

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

704^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-50

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le co-
municazioni all'Assemblea non lette in Aula
e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-82*

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta:

(4236) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(4237) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

ANTOLINI (*Lega Forza Padania per indep. Nord*) 2
 NAVA (*UDeuR*) 4
 BONAVITA (*Dem. Sin.-L'Ulivo*) 7
 VEGAS (*Forza Italia*) 9
 MAGNALBÒ (*AN*) 13, 15
 GIARETTA (*PPI*), relatore 15
 FERRANTE (*Dem. Sin.-L'Ulivo*), relatore .. 21
 MANTICA (*AN*), relatore di minoranza ... 24
 * GRILLO (*Forza Italia*), relatore di minoranza 27, 30

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni:

PRESIDENTE 32, 36
 VEGAS (*Forza Italia*) 32, 36
 MACERATINI (*AN*) 33
 BARBIERI (*Dem. Sin.-L'Ulivo*) 33
 CASTELLI (*Lega Forza Padania per indep. Nord*) 34
 DENTAMARO (*CCD*) 34
 NOVI (*Forza Italia*) 35
 Verifiche del numero legale 35, 36

DIMISSIONI DEL SENATORE FRANCESCO ENRICO SPERONI

Votazione e approvazione:

CASTELLI (*Lega Forza Padania per indep. Nord*) 37
 * ROTELLI (*Forza Italia*) 38

GASPERINI (*Lega Forza Padania per indep. Nord*) Pag. 39
 ANGIUS (*Dem. Sin.-L'Ulivo*) 39
 ELIA (*PPI*) 40
 MARINO (*Misto-Com.*) 41
 LORENZI (*Misto*) 41
 PIERONI (*Verdi-L'Ulivo*) 42
 RUSSO SPENA (*Misto-RCP*) 42
 FUMAGALLI CARULLI (*Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa*) 43
 Votazione a scrutinio segreto 43

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 45
 VEGAS (*Forza Italia*) 44

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4252) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE 45, 46, 47 e passim
 SCOPELLITI (*Forza Italia*) 45, 46
 VEGAS (*Forza Italia*) 46
 CASTELLI (*Lega Forza Padania per indep. Nord*) 46
 LA LOGGIA (*Forza Italia*) 47, 48
 TABLADINI (*Lega Forza Padania per indep. Nord*) 47
 ROSSI (*Lega Forza Padania per indep. Nord*) 48

INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3776

PRESIDENTE 49

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 51

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 59

GOVERNO

Trasmissione di documenti Pag. 59

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 50

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 59

Mozioni 61

Interpellanze Pag. 62

Interrogazioni 64

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 82

RETTIFICHE 82

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale congiunta.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro.

ANTOLINI (*LFPIN*). Nella manovra finanziaria mancano strategie di politica economica di medio-lungo periodo tanto per l'agricoltura quanto per gli altri settori produttivi. Peraltro le risorse destinate all'agricoltura vengono interamente gestite dal Ministero e nella Tabella B è previsto il finanziamento della proposta di legge sulla razionalizzazione degli interventi nel settore agricolo che affida la gestione di tutte le attività di spesa allo stesso Ministero, che dovrebbe avere solo compiti di coordinamento e programmazione. In questo modo le regioni continuano ad essere sprovviste dei mezzi per provvedere autonomamente alle competenze in materia di politiche agricole. La Lega esprime dunque il suo più fermo dissenso rispetto alla politica agraria del Governo, che prevede interventi rivolti a tutti fuorché al settore primario, essendo destinata in larga parte a spese inutili ed al mantenimento di una struttura burocratica ministeriale oggetto di ben due *referendum* abrogativi. (*Applausi dal Gruppo LFPIN. Congratulazioni*).

NAVA (*UDeuR*). Le dimensioni e le caratteristiche della manovra appaiono funzionali all'importanza ed all'urgenza delle questioni poste dalla globalizzazione dei mercati e dall'incalzare dei mutamenti economici e sociali. In particolare la riduzione del carico fiscale consentirà di mobilitare nuove energie per dare un'ulteriore spinta allo sviluppo. A questo punto però la politica deve fare la sua parte con iniziative coerenti e coraggiose in taluni settori fondamentali. Per la famiglia, le misure previste dalla finanziaria sono certamente positive, ma sarebbe più giusto procedere ad una redistribuzione del carico fiscale secondo criteri di equità orizzontale onde favorire, a parità di reddito, le famiglie con più figli. Per la scuola, è necessario incentivare l'aggiornamento degli insegnanti e più in generale investire sulla formazione delle nuove generazioni. Infine, occorre favorire la mobilitazione integrale delle energie del lavoro in direzione della modernizzazione e dello sviluppo. (*Applausi dal Gruppo UdeuR. Congratulazioni*).

BONAVITA (*DS*). Le politiche economiche e fiscali perseguite dal 1996 ad oggi hanno condotto al risanamento economico salvaguardando i redditi più bassi e non penalizzando le imprese. Le maggiori entrate tributarie sono state conseguite senza aumenti delle aliquote ed in presenza di un basso tasso di crescita del PIL, quindi sono frutto di manovre tese all'ampliamento della base imponibile, attraverso la lotta all'evasione ed all'elusione e l'instaurazione di un nuovo rapporto tra fisco e contribuenti. Considerato pertanto che questa nuova situazione non deriva da fattori contingenti o da iniziative estemporanee, appaiono pretestuose le critiche del centro-destra ad una manovra finanziaria che riduce la pressione fiscale, restituisce un vero e proprio dividendo fiscale e pone in essere politiche attive per lo sviluppo e l'occupazione, pur in presenza di un debito pubblico ancora molto alto. Forse i Governi di centro-sinistra avrebbero potuto fare di più, ma occorre tener conto che prima e per molto tempo si è fatto di meno e peggio. (*Applausi dal Gruppo DS e PPI. Molte congratulazioni*).

VEGAS (*FI*). La sinistra si è impadronita dei temi e delle politiche proprie del modello culturale liberaldemocratico per nascondere l'impresentabilità, se non addirittura l'inesistenza, di un modello culturale alternativo, ma ciò la rende non credibile come forza di Governo. La riprova si ha nei parametri offerti dall'attuale manovra finanziaria, che appare del tutto incapace di rispondere al bisogno del Paese di dotarsi degli strumenti necessari a cogliere le occasioni offerte dalla moneta unica. Ci si limita, al contrario, ad iniziative e proclami di natura preelettorale. Tuttavia, non è vero che si attua una restituzione del prelievo fiscale né che il carico fiscale diminuisce; non si va verso un lavoro più flessibile; si potenzia la scuola di Stato anziché favorire un sistema paritario e concorrenziale tra pubblico e privato; la manovra correttiva si basa su operazioni *una tantum*, peraltro difficilmente realizzabili. Ogni questione spinosa, prima tra tutti la riforma del sistema previdenziale, viene rinviata. Del resto, in tutta Europa la sinistra soffre della stessa incapacità ad attuare una politica *liberal* che non corrisponde ai suoi modelli culturali. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Molte congratulazioni*).

MAGNALBÒ (*AN*). Prende la parola, sebbene sia conclamata l'inutilità della discussione, per richiamare i giudizi critici espressi dal mondo sindacale, imprenditoriale e cattolico, dalla stampa internazionale, soprattutto tedesca, e dalla Corte dei conti. Il Polo ha proposto una contromanovra, incentrata su interventi a favore della famiglia, della casa e della sicurezza, che sono i capisaldi della convivenza civile. Sulla copertura prospettata, il senatore Morando ha fatto dell'ironia, ma l'abolizione del superbollo per le autovetture *diesel* è opportuna, in quanto si tratta di poche centinaia di migliaia di mezzi di locomozione dei lavoratori; inoltre, il condono per i contributi previdenziali riguarda essenzialmente le piccole imprese in difficoltà, mentre quello edilizio permetterebbe una tranquillizzazione sociale in attesa di una normativa di carattere generale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 4236*. Non potendo in sede di replica rispondere puntualmente a tutte le osservazioni formulate, evidenzia i temi principali sottolineati. È singolare che da parte delle opposizioni si parli di manovra insufficiente: a parte il fatto che, essendo cambiata la normativa sulla contabilità, non è più previsto il collegato di sessione e che talune materie sono rinviate ai collegati ordinamentali, e considerato che si può ritenere vinta la scommessa delle precedenti finanziarie sul risanamento, il Governo ha fatto la scelta politica di pervenire a talune soluzioni attraverso il metodo della concertazione, sia per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto e la previdenza complementare, sia per la riforma degli ordini professionali, sia in generale per la materia pensionistica. Per quanto concerne l'andamento dello sviluppo, che si ritiene frenato rispetto agli altri paesi europei, ciò è inevitabile dato lo sforzo che l'Italia ha fatto per il contenimento delle spese; ma, anche secondo i dati della Banca d'Italia, sembrano incontestabili le

prospettive congiunturali per una nuova ripresa economica e per un aumento della competitività, non tanto come capacità di esportazione, quanto come maggiore propensione agli investimenti; comunque, già rispetto all'anno scorso, nel confronto con gli altri Paesi si può parlare di risultati riscontrabili oggettivamente. In merito alla politica fiscale, poi, il gettito derivante dai giochi è frutto di una riforma del Governo, che ha portato all'emersione di un settore che prima agiva in nero. Certamente le misure di agevolazione fiscale alle famiglie, sulle quali il Polo si è astenuto, giudicandole sostanzialmente positive, costituiscono i primi risultati di una politica attiva per la famiglia, che in passato, nonostante talune leggi fortemente anticipatrici sui tempi, non era mai stata attuata; resta pur sempre la rilevata distorsione fiscale delle famiglie monoreddito con figli. Infine, se la sua parte politica non è tra le principali sostenitrici del maggioritario, questo sistema elettorale dovrebbe condurre ad un confronto in Parlamento tra maggioranza e opposizione sulle proposte concrete; invece, da parte del Polo vengono contrapposti soltanto i nuovi obiettivi, senza l'indicazione degli interessi sociali diffusi da sacrificare. Ciò non può scalfire il giudizio sulla positività della manovra finanziaria in esame, che dovrà essere confermata i provvedimenti collegati, sul cui contenuto tuttavia le varie componenti della stessa maggioranza sono invitate a confrontarsi. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

FERRANTE, *relatore sul disegno di legge n. 4237*. È difficile cogliere stimoli concreti dalle osservazioni delle opposizioni e ciò fa emergere non un diverso atteggiamento delle stesse rispetto agli anni precedenti, quanto la scomparsa dei nodi che in altre occasioni avevano reso il confronto più acceso; resta confermato quindi il carattere di normalità della manovra finanziaria, che era uno degli obiettivi posti all'inizio della legislatura. Peraltro, l'unica questione la cui soluzione è stata rinviata all'Assemblea riguarda taluni emendamenti relativi a tre temi, le pensioni sociali, gli enti locali e la scuola, la cui copertura, per circa 500 miliardi, non comporta incrementi di spesa corrente ed è di facile reperimento. Le opposizioni, ed in particolare il Polo, continuano a definire virtuali i risultati ottenuti, ma ciò significa non voler prendere atto degli obiettivi raggiunti nel triennio 1996-1999. Anche l'obiezione relativa al carattere non strutturale dell'aumento delle entrate fiscali è infondata, in quanto si tratta dell'emersione di ulteriore imponibile a legislazione vigente e quindi non di un risultato *una tantum*. Per quanto riguarda la crescita economica, a parte la maggiore consistenza del debito pubblico rispetto agli altri paesi europei, che comporta un differenziale di costo del servizio del debito pari a 70.000 miliardi di lire, si prevede che nel 2003 tale dato sia allineato alla media europea; comunque, sono evidenti alcuni segnali positivi di ripresa, evidenziati dalla relazione della Banca d'Italia, quali il dimezzamento degli investimenti all'estero da parte degli imprenditori italiani o una crescita dell'occupazione. I possibili rischi per il futuro non sono tanto costituiti dall'ostruzionismo delle opposizioni o da difficoltà della maggioranza nell'immediato, né da spinte corporative, quanto piuttosto da taluni aspetti particolari, come la

questione della parità scolastica ed in particolare la riduzione dei contributi previdenziali per le scuole non statali, su cui occorre trovare una soluzione non contrastante con i limiti stabiliti dalla Costituzione. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI. Congratulazioni*).

MAGNALBÒ (AN). Prende la parola, sebbene sia conclamata l'inutilità della discussione, per richiamare i giudizi critici espressi sulla manovra finanziaria dal mondo sindacale, imprenditoriale e cattolico, dalla stampa internazionale, soprattutto tedesca, e dalla Corte dei conti. Il Polo ha proposto una contromanovra, incentrata su interventi a favore della famiglia, della casa e della sicurezza, che sono i capisaldi della convivenza civile, prospettando ipotesi di copertura finanziaria su cui il senatore Morando ha fatto dell'ironia; eppure l'abolizione del superbollo per le autovetture diesel è opportuna, così come utili risulterebbero il condono per i contributi previdenziali, che riguarderebbe essenzialmente le piccole imprese in difficoltà, e quello edilizio, che permetterebbe una tranquillizzazione sociale in attesa di una normativa di carattere generale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 4236*. È singolare che da parte delle opposizioni si parli di manovra insufficiente: a parte il fatto che, essendo cambiata la normativa sulla contabilità, non è più previsto il collegato di sessione e che talune materie sono rinviate ai collegati ordinamentali, e considerato che si può ritenere vinta la scommessa delle precedenti finanziarie sul risanamento, il Governo ha fatto la scelta politica di pervenire a talune soluzioni attraverso il metodo della concertazione, sia per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto e la previdenza complementare, sia per la riforma degli ordini professionali, sia in generale per la materia pensionistica. Quanto all'andamento dello sviluppo, dove pure sono stati conseguiti risultati riscontrabili oggettivamente, è inevitabile che risulti frenato rispetto agli altri Paesi europei, dato lo sforzo che l'Italia ha fatto per il contenimento delle spese; ma, anche secondo i dati della Banca d'Italia, sembrano incontestabili le prospettive congiunturali per una nuova ripresa economica e per un aumento della competitività, non tanto come capacità di esportazione, quanto come maggiore propensione agli investimenti. In merito alla politica fiscale, poi, il gettito derivante dalle lotterie è frutto di una riforma del Governo, che ha portato all'emersione di un settore che prima agiva in nero. Le misure di agevolazione fiscale alle famiglie, giudicate sostanzialmente positive anche dal Polo, costituiscono i primi risultati di una politica attiva per la famiglia, che in passato, nonostante talune leggi fortemente innovative, non era mai stata attuata; resta pur sempre la rilevata distorsione fiscale per le famiglie monoreddito con figli. Infine, se la sua parte politica non è tra le principali sostenitrici del maggioritario, questo sistema elettorale dovrebbe condurre ad un confronto in Parlamento tra maggioranza e opposizione sulle proposte concrete; invece, da parte del Polo vengono contrapposti soltanto obiettivi alternativi, sen-

za l'indicazione degli interessi sociali diffusi da sacrificare. Ciò non può scalfire il giudizio sulla positività della manovra finanziaria in esame, che dovrà essere confermata dai provvedimenti collegati, sul cui contenuto tuttavia le varie componenti della stessa maggioranza sono invitate a confrontarsi. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

FERRANTE, *relatore sul disegno di legge n. 4237*. È difficile cogliere stimoli concreti dalle osservazioni delle opposizioni e ciò fa emergere non un diverso atteggiamento delle stesse rispetto agli anni precedenti, quanto la scomparsa dei nodi che in altre occasioni avevano reso il confronto più acceso; resta confermato quindi il carattere di normalità della manovra finanziaria, che era uno degli obiettivi posti all'inizio della legislatura. Peraltro, l'unica questione la cui soluzione è stata rinviata all'Assemblea riguarda taluni emendamenti relativi a tre temi, le pensioni sociali, gli enti locali e la scuola, la cui copertura, per circa 500 miliardi di lire, non comporta incrementi di spesa corrente ed è di facile reperimento. Le opposizioni, ed in particolare il Polo, continuano a definire virtuali i risultati ottenuti, ostinandosi a non voler prendere atto degli obiettivi raggiunti nel triennio 1996-1999. Anche l'obiezione relativa al carattere non strutturale dell'aumento delle entrate fiscali è infondata, in quanto si tratta dell'emersione di ulteriore imponibile a legislazione vigente e quindi non di un risultato *una tantum*. Per quanto riguarda la crescita economica, la maggiore consistenza del debito pubblico rispetto agli altri Paesi europei comporta un differenziale di costo del servizio del debito pari a 70.000 miliardi di lire, ma si prevede che nel 2003 tale dato sia allineato alla media europea; comunque, sono evidenti alcuni segnali positivi di ripresa, evidenziati dalla relazione della Banca d'Italia, quali il dimezzamento degli investimenti all'estero da parte degli imprenditori italiani o una crescita dell'occupazione. I possibili rischi per il futuro non sono tanto costituiti dall'ostruzionismo delle opposizioni o da difficoltà della maggioranza nell'immediato, né da spinte corporative, quanto piuttosto da taluni aspetti particolari, come la questione della parità scolastica ed in particolare la riduzione dei contributi previdenziali per le scuole non statali, su cui occorre trovare una soluzione non contrastante con i limiti stabiliti dalla Costituzione. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dà la parola ai relatori di minoranza ricordando che il tempo complessivamente a loro disposizione è di 45 minuti.

MANTICA, *relatore di minoranza*. Il quadro politico del momento non può rimanere estraneo alla discussione dei provvedimenti finanziari, che peraltro non sembrano assolutamente adatti alle esigenze del Paese. Essi d'altronde rispecchiano la politica complessiva della maggioranza di Governo, che appare alquanto sfilacciata. La contromanovra predisposta dal Polo si concentra su famiglia, fisco e casa, cioè i temi considerati fondamentali proprio dalla maggioranza, ma un confronto reale non è stato possibile, mentre sono ancora troppi i lati oscuri circa i futuri interventi del Governo su aspetti importanti della propria manovra econo-

mico-finanziaria. Il confronto con l'Europa dovrebbe poi essere in misura maggiore il quadro all'interno del quale affrontare la discussione sulle scelte economiche del Paese, mentre resta molto pesante la situazione dell'occupazione e dello sviluppo nel Mezzogiorno. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

GRILLO, *relatore di minoranza*. Il risanamento finanziario realizzato in questi anni non ha carattere strutturale. È invece aumentato il divario tra il Nord e il Sud del Paese, mentre non si riscontra alcuna concreta velocizzazione nello sviluppo rispetto agli altri *partners* europei; anche la disoccupazione e la pressione fiscale fanno registrare dati comparativamente più elevati. La stessa Banca d'Italia ha recentemente messo in evidenza come negli ultimi quattro anni si è potuto contare molto su un maggior gettito fiscale e su più bassi tassi di interesse, cui però non ha corrisposto un'equivalente riduzione del *deficit* e della spesa pubblica. Né si possono assumere come componenti strutturali le entrate dovute alle lotterie ed ai giochi del Lotto e del Superenalotto. Il disegno di legge finanziaria è più orientato al breve termine che non alle lunghe scadenze, mentre l'Italia rimane in realtà all'esterno del sistema dell'euro, avendo perso competitività in vari campi ed esponendo le proprie imprese a processi di vera e propria colonizzazione.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue GRILLO*). L'inflazione, sia pur ridotta, resta perennemente superiore rispetto ai livelli degli altri Paesi europei. Il Governo avrebbe dovuto avere il coraggio di predisporre una manovra più rigorosa, in grado di consentire l'attuazione delle necessarie riforme. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. I senatori Rossi e Moro hanno rinunciato a svolgere la replica.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica la proposta di modifica del calendario dei lavori della settimana in corso, nonché della prossima settimana, approvata a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo tenutasi nella mattinata di ieri; tale proposta prevede inoltre il contingentamento dei tempi per quanto concerne la discussione dei decreti-legge inseriti all'ordine del giorno. (*v. Resoconto stenografico*).

VEGAS (*FI*). Avanza una proposta alternativa, suggerendo anche un diverso ordine nell'esame dei vari punti all'ordine del giorno.

MACERATINI (*AN*). Concorda con la proposta del senatore Vegas, ritenendo importante che si cominci oggi l'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria. Il Gruppo AN ritiene peraltro che le deliberazioni sul calendario dei lavori dovranno in futuro essere sempre assunte dall'Assemblea.

BARBIERI (*DS*). Esprime consenso sulla proposta approvata a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, data anche l'urgenza e l'importanza dei decreti-legge inseriti all'ordine del giorno.

CASTELLI (*LFPIN*). Neanche la dichiarata urgenza giustifica la pretesa che si possano discutere provvedimenti importanti con i tempi ridotti previsti dalla Conferenza dei Capigruppo. D'altronde, la Lega non concorda neanche con la proposta del senatore Vegas, ritenendo prioritaria la votazione sulle dimissioni del senatore Speroni, per cui si asterrà sulla votazione delle proposte di modifica al calendario dei lavori.

DENTAMARO (*CCD*). Condivide la proposta del senatore Vegas. Stigmatizza la prassi di modificare continuamente, in molti casi senza motivo, il calendario a colpi di maggioranza.

NOVI (*FI*). Aderisce alla proposta del senatore Vegas e chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,12.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione delle modifiche al calendario proposte dal senatore Vegas.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore VEGAS (FI), il Senato respinge le modifiche al calendario proposte dallo stesso senatore.

Discussione e approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Francesco Enrico Speroni

PRESIDENTE. Ricorda che le dimissioni del senatore Speroni, comunicate nella seduta del 20 ottobre, verranno votate a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento.

CASTELLI (*LFPIN*). In una legislatura nella quale oltre 150 parlamentari hanno cambiato Gruppo, dimostrando così maggiore attaccamento alla poltrona che non agli ideali, il senatore Speroni ha scelto di perseguire con serietà il suo mandato in Europa rinunciando al seggio in

Senato. Ringrazia dunque il collega per questa lezione di alto valore politico e morale. (*Applausi dai Gruppi LFPIN, PPI, UDeuR e Verdi*).

ROTELLI (*FI*). Preannuncia che voterà contro le dimissioni non solo per galateo parlamentare, ma per sottolineare il valore della battaglia che il senatore Speroni ha condotto in favore del federalismo come Ministro del Governo Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GASPERINI (*LFPIN*). Si dichiara combattuto tra il desiderio di vedere il collega Speroni continuare in Senato la sua fervida battaglia per la riforma in senso federalista dello Stato o prendere atto della sua volontà e quindi accogliere le sue dimissioni. (*Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Besostri*).

ANGIUS (*DS*). La discussione si incentra su un atto di serietà compiuto dal senatore Speroni che ha inteso sottolineare l'incompatibilità reale tra le funzioni di parlamentare europeo e di senatore della Repubblica. Associandosi alle espressioni di stima per il lavoro svolto dal collega ed esprimendo sensibilità e apprezzamento per l'idea di fondo che ha mosso il suo impegno federalista, dichiara voto contrario, in questa prima votazione, alle dimissioni presentate. (*Applausi dai Gruppi DS e LFPIN*).

ELIA (*PPI*). Dà atto al senatore Speroni di una scelta che gli fa onore e formula i migliori auguri per il suo impegno europeo, annunciando che il Gruppo PPI lascia i suoi componenti liberi di votare secondo coscienza. (*Applausi dai Gruppi PPI e LFPIN*).

MARINO (*Misto-Com.*). Si associa agli auguri di buon lavoro, dando atto al senatore Speroni di un atteggiamento leale e sincero, pur nella differente collocazione politica. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com., LFPIN e PPI e del senatore Donise*).

LORENZI (*Misto*). Esprimendo apprezzamento per le iniziative politiche del senatore Speroni a favore della democrazia e per il federalismo, dichiara il suo voto contrario alle dimissioni.

PIERONI (*Verdi*). Esprime rammarico per la decisione del senatore Speroni di presentare le dimissioni dalla carica di senatore. Il suo Gruppo è orientato a votare contro. (*Applausi del senatore Peruzzotti*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Nonostante la prassi contraria, condividendo tuttavia le argomentazioni a favore di un'incompatibilità di fatto, data l'importanza della funzione di parlamentare europeo per la formazione di una coscienza popolare europea, riconoscendo altresì la sua correttezza e la passione politica, i senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore delle dimissioni del senatore Speroni. (*Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Carcarino*).

FUMAGALLI CARULLI (RI-LI-PE). La prassi è nel senso di re-spingere, almeno alla prima votazione, le dimissioni presentate da un senatore; le motivazioni che hanno spinto il senatore Speroni a presentarle trovano però riscontro nell'opportunità di svolgere al meglio le funzioni di parlamentare europeo. Date le diverse sensibilità personali, i senatori del Gruppo RI-LI-PE voteranno ciascuno secondo il proprio convincimento. (*Applausi dei senatori Follieri e Zilio*).

Con votazione a scrutinio segreto, il Senato approva le dimissioni presentate dal senatore Speroni. (Applausi dai Gruppi LFPIN, DS, Verdi e PPI e del senatore Russo Spena).

PRESIDENTE. Rivolge al collega Speroni gli auguri di buon lavoro nel prestigioso incarico di parlamentare europeo.

Richiamo al Regolamento

VEGAS (FI). Fa presente che il Governo ha presentato una nuova copertura per l'emendamento al disegno di legge finanziaria relativo all'emittenza radiotelevisiva. A parte ogni considerazione sull'accanimento politico contro le reti Mediaset, chiede che tale nuova proposta possa essere esaminata dalla Commissione bilancio. Inoltre, come ha ricordato il presidente Mancino, l'articolo 126-*bis* del Regolamento prevede un regime di ammissibilità degli emendamenti disarmonico rispetto alla recente novella della legge di contabilità, situazione di cui dovrebbe essere investita la Giunta per il Regolamento, auspicabilmente prima della ripresa dell'esame della manovra finanziaria. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Il presidente Mancino sarà informato delle osservazioni formulate.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4252) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n.308, recante disposizioni urgenti in materia di cessazione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 27 ottobre, ricordando che il senatore Montagna ha svolto la relazione orale e il senatore D'Alì ha posto una questione pregiudiziale.

VEGAS (FI). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione della questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. La richiesta doveva essere formulata tempestivamente.

SCOPELLITI (*FI*). Aveva sollevato la mano per tempo, insieme al senatore Vegas, ma non è stata vista.

PRESIDENTE. Non ha colto segnali in tal senso. (*Commenti della senatrice Scopelliti*).

CASTELLI (*LFPIN*). È frequente che la richiesta di verifica del numero legale sia formulata sulle questioni incidentali e quindi sostiene le motivazioni della senatrice Scopelliti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LA LOGGIA (*FI*). Se la Presidenza non procede con l'accertamento della presenza del numero legale, si riserva di chiedere la controprova sulla votazione per la questione pregiudiziale.

TABLADINI (*LFPIN*). Per una questione di principio, ritiene che si debba dare corso alla richiesta del Gruppo FI. (*Proteste dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. Il senatore segretario conferma di non avere colto segnali in tempo utile (*Proteste dal Gruppo FI. Applausi dal Gruppo PPI*).

LA LOGGIA (*FI*). Rinnova la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. È stata già posta in votazione la questione pregiudiziale.

Dopo prova e controprova, richiesta dal senatore LA LOGGIA (FI), il Senato respinge la questione pregiudiziale proposta dal senatore D'ALÌ (FI).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ROSSI (*LFPIN*). L'iniziativa del Governo per accelerare la riscossione dei crediti INPS è lodevole, anche per porre rimedio all'ingiustizia nei confronti di chi ha rispettato la legge. Tuttavia, vi sono alcuni aspetti del provvedimento che suscitano perplessità, ad esempio in relazione all'indeterminatezza del compenso di chi gestirà tale riscossione, oltre a quella degli stessi crediti; inoltre, sono esclusi da tale operazione i creditori del Mezzogiorno. Pertanto, il suo Gruppo preannuncia il voto contrario sul provvedimento che si prevede «blindato» dalla maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LFPIN*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**Inserimento all'ordine del giorno della 2^a Commissione permanente
del disegno di legge n. 3776**

PRESIDENTE. La 2^a Commissione permanente è autorizzata ad integrare l'ordine del giorno per la seduta pomeridiana con il disegno di legge n. 3776.

DIANA Lino, *segretario*. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bo, Bobbio, Brutti, D'Alessandro Prisco, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Martelli, Meloni, Petrucci, Rocchi, Rognoni, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Contestabile e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(4237) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4236 e 4237.

Riprendiamo la discussione generale congiunta, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

È iscritto a parlare il senatore Antolini. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, negli anni passati il mondo agricolo si è spesso lamentato di un mancato coordinamento tra gli interventi a sostegno dell'agricoltura e le generali strategie di politica economica. Oggi, dopo aver attentamente osservato i contenuti della presente legge finanziaria, riteniamo che gli agricoltori non abbiano più motivo di lamentarsi perché, mai come adesso, la politica agraria è da considerare parte integrante della politica economica del Governo: entrambe, infatti, sono prive di qualsiasi elemento che riesca a farle apparire ispirate dall'esigenza di porre in atto una strategia di politica economica impostata in riferimento al periodo medio-lungo.

Con riferimento agli stanziamenti iscritti nelle tabelle della finanziaria, non si può non osservare che degli oltre 4.400 miliardi di lire nominalmente assegnati all'agricoltura, circa il 60 per cento è destinato sostanzialmente a misure congiunturali che, con tutta la buona volontà, non possono, in alcun caso, essere considerate parte di un credibile programma di politica agraria. Ci riferiamo in particolare ai 750 miliardi di lire che in questa occasione sono destinati al pagamento delle multe per la produzione di latte per il periodo 1989-1993, mentre lo scorso anno il Governo aveva garantito che il finanziamento recato a questo titolo nella scorsa finanziaria avrebbe dovuto essere l'ultimo. Su questo tema, nel corso dei lavori svolti in Commissione, avevamo chiesto spiegazioni al Governo attraverso un ordine del giorno che, sebbene sia stato approvato all'unanimità, è ancora in attesa di risposta.

Per non parlare poi dei 507 miliardi di lire che dovrebbero estinguere i crediti dei consorzi agrari per la gestione di ammasso, ma che finiranno in buona misura nelle casse delle banche e che hanno provocato il dissesto della Federconsorzi, e dei 360 miliardi di lire per garantire il funzionamento dell'AIMA che, nonostante sia stata soppressa e trasformata in AGEA, continua sorprendentemente a mantenere il vecchio nome quando c'è da ricevere un sostanzioso trasferimento di denaro pubblico. A cosa è servita la riforma dell'AIMA, se questa struttura continua a costare quanto costava prima?

E cosa dire, infine, degli oltre 916 miliardi di lire che, a vario titolo, saranno trasferiti al Fondo di solidarietà nazionale e dei 107 miliardi che andranno a formare la copertura finanziaria delle garanzie prestate dai soci delle cooperative agricole?

In questo quadro, gli unici interventi che sembrano possedere le caratteristiche di spese obbligate o di misure contingenti sono quelle relative ai trasferimenti: i 300 miliardi di lire sul Fondo speciale istituito

per attuare i regimi di aiuto previsti dal cosiddetto decreto tagliacosti e quelli destinati a finanziare, con 990 miliardi di lire, l'attuazione dei cosiddetti interventi programmati. Tuttavia, anche riguardo a queste misure, è lecito avanzare più di una perplessità.

In particolare, per quanto riguarda il decreto tagliacosti, riteniamo assai improbabile che, con una disponibilità di appena 200 miliardi di lire, si possa riuscire ad attuare interventi in grado di determinare una significativa riduzione dei costi di produzione in un settore come quello agricolo che, giova ricordarlo, nel 1998 ha fatto registrare 80.000 miliardi di lire di produzione vendibile e 54.000 miliardi di valore aggiunto.

Per ciò che concerne i cosiddetti interventi programmati, si deve rilevare che dei 990 miliardi ad essi assegnati il 65 per cento, cioè 640 miliardi, sarà trasferito alle regioni, mentre la restante parte sarà destinata a finanziare l'attuazione di programmi interregionali, a sostenere le azioni di competenza del Ministero e a rimborsare le rate dei mutui accesi dalle regioni vent'anni or sono, nel quadro della legge n. 984 del 1977, la cosiddetta legge quadrifoglio.

Ciò considerato, viene da chiedersi il motivo per cui questi denari, che per la quasi totalità sono destinati alle regioni, per potervi arrivare devono transitare attraverso i non ben definiti programmi di interventi, la cui attuazione serve unicamente a fornire al Ministero un ruolo ed una ragion d'essere che, a ragion di logica, non dovrebbe più avere.

Se agli interventi ora ricordati aggiungiamo gli oltre 200 miliardi di lire che servono a mantenere in vita le strutture ministeriali, non possiamo fare a meno di porre la seguente domanda: a chi giova questa politica agraria? La risposta, onorevoli colleghi, è semplice: giova a tutti, fuorché a coloro ai quali è nominalmente destinata. È infatti evidente che le spese di cui sopra, sebbene classificate come interventi a favore dell'agricoltura, a tutti si rivolgono fuorché al settore primario. Una spesa inutile dunque, che però, comprese le dotazioni di cassa del bilancio del Ministero, assorbe qualcosa come 8.700 miliardi di lire. Certo, se si considera che il denaro speso per le cose inutili è troppo anche quando è poco, nel caso in questione 8.700 miliardi sono una abnorme mostruosità. Anche perché, giova ricordarlo, si tratta di denari interamente gestiti dal Ministero, ossia da quella struttura che dopo due *referendum* abrogativi e dopo cinque cambi di denominazione in appena sei anni, dovrebbe limitare le sue attività alla sola azione di coordinamento, indirizzo e programmazione di politica agraria.

Il problema, onorevoli colleghi, è che il continuo cambiamento di denominazioni del Dicastero agricolo altro non è stato che un misero paravento dietro al quale sono state nascoste tante false riforme e tanti altri tentativi di restaurazione; come quello che si sta cercando di mettere in atto con questa finanziaria, dove nella Tabella B si prevede il finanziamento di una proposta di legge del Governo che, se approvata, potrebbe determinare il sostanziale fallimento del processo di decentramento delle competenze agricole. Ci riferiamo, in particolare, al finanziamento della proposta di legge sulla razionalizzazione degli interventi nel settore agricolo che, tra le tante cose, prevede la possibilità di ricon-

durre all'interno di un unico disegno programmatico, elaborato e gestito dal Ministero, tutte le attività di spesa sostenute in favore dell'agricoltura, sia dallo Stato, sia dalle regioni, sia dalle province autonome. In pratica, si sta cercando di assegnare al Dicastero agricolo un ruolo ancora più importante di quello che aveva prima del *referendum* abrogativo del 18 aprile 1993, con il quale fu soppresso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A sei anni e mezzo di distanza, durante i quali un pò tutti si sono impegnati nel trovare un nome e un ruolo con il quale far risorgere il Ministero agricolo, ci troviamo a vivere la seguente paradossale situazione: le regioni hanno le competenze in materia di politica agraria, ma sono sprovviste dell'autonomia impositiva che consentirebbe loro di esercitarle.

Il Ministero, sebbene non abbia altre funzioni che quelle di indirizzo, coordinamento e programmazione, si vede assegnati 8.700 miliardi di lire nell'immediato e soprattutto si appresta ad esercitare, per legge, il potere di porre sotto il proprio controllo la totalità della spesa agricola, inclusa quella finanziata con i soldi delle regioni.

In conclusione, onorevoli colleghi, siamo coscienti di non avere il benché minimo potere né per cancellare gli inutili finanziamenti che con questa manovra economica sono falsamente attribuiti all'agricoltura, né per bloccare il perverso disegno politico di restaurazione del potere ministeriale che, sempre con questo provvedimento finanziario, il Governo intende perseguire.

Ci sia tuttavia consentito di denunciare queste oscure manovre e di esprimere rispetto ad esse, il nostro più fermo dissenso. (*Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nava. Ne ha facoltà.

NAVA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, al chiudersi del XX secolo, sembra che la vicenda politica del nostro Paese voglia raccogliere, per ricapitarle e consegnarle all'alba vicinissima del terzo millennio, tensioni e sfide inaudite, tutte sotto il segno dell'urgenza e della necessità.

Non vi è quasi più una misura razionale delle norme di diffusa domanda che sempre più incisiva e radicale, viene dai gruppi sociali, dalle comunità, dai territori, dagli scenari interni e internazionali e che, con un'intensità crescente, scuote sensibilità, interessi, equilibri, processi e altre aspettative incessanti e sproporzionate, aggrovigliandole pure con il gelo delle delusioni inevitabili.

Lo stesso quadro costitutivo dei rapporti fondamentali tra cittadinanza, statualità e territorio, sembra continuamente scosso e frantumato da dinamiche e spinte convulse che le scelte di politica economica e finanziaria faticano a gestire e a ricomporre con una regola condivisa. Ed è soprattutto nella relazione centrale fiscalità-spesa pubblica-mercato del lavoro che l'intelligenza sistemica stenta ad individuare un punto soddi-

sfacente di equilibrio tra necessità e possibilità, su cui saldare insieme l'ordine e la libertà e ricongiungere, al più alto livello possibile la domanda-offerta delle comunità civili ai valori ideali del patto costituzionale.

In questo orizzonte, il giudizio sulla manovra, sfuggendo al dualismo e all'intonazione esasperata ottimismo-pessimismo, realisticamente può essere generato dal raffronto comparativo fra il piano di dislocazione delle risorse disponibili proposto dal Governo e modificato in Commissione e la strategia politico-istituzionale del bene comune del Paese, incrociandoli dialetticamente con le proposte alternative dell'opposizione parlamentare.

Le dimensioni e le caratteristiche della manovra appaiono funzionali ad esigenze fortemente presenti nell'evoluzione e nella fatica della civiltà e della democrazia italiana. La riduzione della pressione fiscale che, finalmente, compare alla fine di questo straordinario e tormentato decennio indica che si è conclusa, dopo un percorso di sacrifici rilevanti e pesantissimi, una fase difficilissima della restaurazione dell'equilibrio finanziario e della saldatura del Paese con il sistema finanziario e strutturale dell'Unione europea e apre una stagione nuova di iniziative e di creatività nei mondi vitali della realtà italiana, della sua appartenenza all'Europa e della sua partecipazione, nella logica terribile, ma grandiosa della competizione e dell'integrazione all'effervescenza e alla complessità del divenire ormai velocissimo della globalizzazione planetaria.

La spinta al ritmo di crescita del Paese, ancora troppo lento, ora può diventare più forte e consistente, raccogliendo soggettività umane e risorse in un compito più decisivo: far partecipare tutta l'energia umana disponibile allo sviluppo integrato della società italiana.

Ma proprio rispetto a questa esigenza nasce una forte preoccupazione: il tasso di partecipazione al mercato del lavoro, ancora al 57,9 per cento, ci colloca a grande distanza e all'ultimo posto tra i paesi del G7 e si accompagna, purtroppo, al tasso di occupazione del 51,7 per cento, anch'esso ultimo nella graduatoria. Indicatori questi che mostrano come la potenza culturale, civile ed economica del Paese riesca a sprigionarsi solo sacrificando e contenendo quote enormi di presenza, di intelligenza e di servizio, determinando una debolezza strutturale ed una gravissima ingiustizia.

Questo dato essenzialmente descrive e rappresenta una vulnerazione profonda dell'organismo pur dinamico ed efficiente del Paese e conferma le analisi, sviluppate con altre metodologie, di una sofferenza che ferisce e lacera tessuti civili e sociali consistenti della vita italiana e deprime e comprime il luogo centrale e fondante della convivenza civile e della trasmissione intergenerazionale, la famiglia, inaridendone la speranza e l'investimento di vita, aggredendone fiscalmente la consistenza e l'evoluzione. Per tali motivi, il nostro Paese, per tasso di natalità si colloca all'infimo posto in Europa ed agli ultimi posti anche per il sostegno alla famiglia, al suo costituirsi ed al suo divenire.

La famiglia italiana è la più penalizzata in Europa; il grido di allarme, con la durezza inusitata della contestazione che il *Forum* delle associazioni familiari rivolge alle istituzioni, non può rimanere ancora e più

a lungo inascoltato. Viviamo in una società – afferma il *Forum* – votata al suicidio demografico e la risposta delle istituzioni è quella di penalizzare in vario modo le famiglie con figli: si penalizzano con un'imposizione fiscale che si sposta in modo crescente sulle forme indirette ed ancora si penalizzano con una politica di servizi che tende a sostituire le tasse con tariffe che aggravano ulteriormente le famiglie con più figli.

La formazione della famiglia e l'adempimento dei suoi compiti, pur essendo costituzionalmente protetti, sono contrastati, direi efficacemente, dall'iniquità del sistema fiscale italiano. Questa legge finanziaria in che modo tenta di rispondere all'accusa incontrovertibile ed alla richiesta pressante di ridistribuire il carico fiscale secondo criteri anche di equità orizzontale? Nella manovra vi sono alcune misure che avviano e promuovono una strategia *pro* famiglia: l'aumento delle detrazioni per i figli a carico; l'ulteriore aumento delle detrazioni per i figli in età da zero a tre anni; l'allargamento della tutela della maternità; lo stanziamento di fondi per potenziare il servizio degli asili nido; l'incremento delle pensioni sociali; lo sgravio contributivo per i pensionati ultrasessantacinquenni con reddito inferiore a 19 milioni di lire.

È certamente positiva la riduzione di aliquote dal 26,50 per cento al 25,50 per cento, ma sarebbe stato più giusto ridistribuire il carico fiscale in modo maggiormente equo per favorire, a parità di reddito, coloro che hanno figli. È certamente positivo aver aumentato di 72.000 lire la detrazione IRPEF per i figli a carico, ma non è questa una quota adeguata. Le detrazioni per i figli a carico devono essere equiparate, entro i prossimi anni, a quelle attualmente previste per il coniuge.

Una politica familiare seria deve perseguire l'obiettivo della perequazione tra le famiglie con figli a carico e quelle senza figli e deve prevedere la possibilità di dedurre dal reddito tutta una serie di spese sostenute per il mantenimento, i servizi, l'istruzione e l'educazione dei figli. Altrimenti l'Italia muore. C'è ancora una debolezza grave nella risposta culturale, politica ed economico-finanziaria alla crisi della famiglia, alla domanda che dalla famiglia stessa viene di recuperare il proprio ruolo civile di libertà e la sua funzione di competenza e di autonomia e quindi di servizio nei confronti dei propri membri, soprattutto qualora siano minori, anziani, malati o portatori di *handicap*.

La civiltà italiana deve recuperare e valorizzare questa grande tradizione della famiglia, che è risorsa decisiva della sua civiltà per rispondere anche al disagio, alla caduta di senso del vivere, alle difficoltà e al dissesto morale che sospinge le giovani generazioni verso i percorsi del nulla e della morte.

Una politica che sia scommessa sulle nuove generazioni deve centrare, dopo l'obiettivo famiglia, l'obiettivo scuola in modo sempre più decisivo e generoso. Lo scorso anno fu approvato un ordine del giorno, proposto dal nostro Gruppo, che prevedeva esenzioni fiscali per i docenti che avessero investito risorse nei processi di autoaggiornamento e di riqualificazione delle competenze didattiche e culturali. Tale ordine del giorno non ha avuto seguito. Lo riproponiamo quindi quest'anno poiché indica una prospettiva ed organizza una possibilità per le esigenze di responsabilità educativa e di promozione culturale e civile che devono es-

sere colte con urgenza. È necessario, infatti, recuperare le disponibilità e le intelligenze degli insegnanti dalle secche della condizione di indifferenza e di marginalità alla centralità del loro ruolo di straordinaria evoluzione e di servizio altissimo per l'educazione delle generazioni emergenti, ai valori e ai modelli della sapienza, della libertà e all'appartenenza democratica.

La crisi dell'insegnamento è crisi di vita e nessuna riforma scolastica, con la critica e la ricerca di una *paideia* nuova, potrà essere efficacemente attivata senza offrire una più forte disponibilità del Paese alla soddisfacente collocazione esistenziale, professionale e strategica dei docenti nel contesto storico culturale di questo presente che richiede incessantemente ricerca di saperi, di poteri, di tecniche, nuovi criteri operativi ed interpretativi per adeguarli agli interventi educativi e didattici e per le interazioni, sempre più richieste, con i territori e le comunità, stabilite anche dall'autonomia che è stata decisa in sede parlamentare.

Sulla famiglia, sulla scuola, sulla mobilitazione integrale delle energie del lavoro si scommette il nostro futuro ed è su questi percorsi che la politica deve fare la sua parte in modo più compiuto e più efficace. (Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonavita. Ne ha facoltà.

BONAVITA. Signora Presidente, dobbiamo constatare che le politiche di risanamento tenacemente perseguite da questo Governo e da questa maggioranza stanno producendo quegli effetti positivi che tutti si aspettavano o perlomeno che molti si auguravano.

Da tempo è ormai consapevolezza di tutti che solo un'economia risanata, con i fondamentali sotto controllo, può produrre uno sviluppo stabile, non drogato, duraturo.

In questo contesto, il controllo del debito pubblico e dell'inflazione sono un prerequisito necessario per determinare sviluppo economico e occupazione. In altre parole, possiamo ritenere che il risanamento finanziario è necessario, ma non sufficiente a determinare lo sviluppo. Per questo sono indispensabili le politiche attive per l'occupazione.

Il fatto che il risanamento è stato reso possibile da Governi che vedono la consistente presenza della sinistra testimonia, da una parte, l'accresciuta consapevolezza delle responsabilità che questa parte politica si è assunta nei confronti del Paese, ma, al tempo stesso, rivela che questi temi non trovano un altrettanto convinta udienza nelle forze di opposizione.

Questa maggioranza si è trovata nella difficile situazione di risanare la finanza pubblica e di salvaguardare la coesione sociale senza penalizzare le fasce più deboli della popolazione. Le politiche economiche e fiscali perseguite dal 1996 ad oggi, anche quando sono stati chiesti grandi sacrifici agli italiani, hanno salvaguardato i redditi più bassi e non hanno penalizzato le imprese. Ne è testimonianza il processo di riforma fiscale, che ha introdotto, con la DIT, un sistema incentivante per

gli investimenti e, con l'IRAP, ha ridotto la pressione fiscale per le imprese di oltre 9.000 miliardi di lire.

Nel corso del dibattito, molti si sono chiesti se le nuove entrate tributarie siano state determinate da fatti occasionali o siano un elemento strutturale della nostra finanza pubblica.

Mi permetto di sottolineare che questo risultato non può essere disgiunto dall'attenta valutazione del nuovo ruolo assunto dal Ministro delle finanze in questo contesto.

Le nuove entrate tributarie si sono realizzate senza aumentare le aliquote ed in presenza di un incremento di un prodotto interno lordo non certamente esaltante. I risultati ottenuti non sono casuali, non sono una lotteria, come ho sentito ripetere più volte in quest'Aula ieri, ma sono il frutto di manovre fiscali che, tenacemente, hanno perseguito l'obiettivo di estendere la base imponibile e non hanno prospettato l'aspettativa di eventuali condoni.

Nel contempo, sono stati agevolati i contribuenti che si volevano regolarizzare con il fisco, attraverso lo strumento dell'accertamento con adesione, anche per ridurre il forte contenzioso in essere.

Inoltre, i versamenti unificati di contributi e tributi determinati dall'emersione di nuova base imponibile hanno contemporaneamente eliminato all'origine il fenomeno del ritardo dei rimborsi di versamenti dovuti al contribuente. In questa direzione stanno andando gli studi di settore.

Tutto questo non deve far dimenticare le misure assunte per contrastare l'evasione e l'elusione fiscale, come la cancellazione delle società non operative e la tassazione di quelle di comodo.

Per questi motivi, possiamo ragionevolmente ritenere che le maggiori entrate tributarie non siano un fatto estemporaneo, ma strutturale, conseguenza di un diverso modo di essere e di agire dell'amministrazione finanziaria. Conseguentemente agli indirizzi fissati dal Parlamento lo scorso anno, allorquando approvammo il collegato fiscale, con le maggiori entrate non solo non aumenteranno le tasse, ma, con l'emendamento proposto dal Governo e approvato in Commissione, questa legge finanziaria darà un vero e proprio dividendo fiscale di 10.300 miliardi di lire a favore dei contribuenti e delle famiglie. Ciò consentirà: sgravi dell'IRPEF per circa 7.000 miliardi, l'aliquota dal 27 per cento scenderà al 26 per cento, l'aumento delle detrazioni per le famiglie, sgravi per la casa, l'incremento della deduzione del reddito imponibile della prima casa, la conferma di interventi a sostegno della ristrutturazione edilizia, la riduzione degli oneri relativi ai trasferimenti immobiliari, la riduzione al 10 per cento dell'IVA per il settore dell'edilizia (misura questa da tempo richiesta al Parlamento in occasione delle varie leggi finanziarie, nelle quali sono stati approvati vari ordini del giorno in proposito), l'accelerazione degli effetti della *dual incom tax* per le imprese e la sua estensione alle società di persone, alle ditte individuali, alle piccole e medie imprese, alle persone fisiche, all'artigianato e al commercio.

È in questo contesto di finanza risanata e di reperimento di nuove entrate che è stato possibile, con un decreto-legge recentemente

varato dal Governo, ridurre la pressione fiscale e contenere l'aumento dei prezzi del carburante.

Io, signora Presidente, è da molto tempo che non assisto nel nostro Paese a un fatto come questo veramente nuovo: un Governo che, da una parte, restituisce l'eurotassa – cosa mai successa prima – dall'altra, con misure attive di politica fiscale, cerca di ridurre il prezzo del carburante. Credo dovremmo valutare le cose per quelle che sono, anche se ovviamente, sono convinto che in questo contesto dobbiamo pensare che si potrebbe fare di più, ma abbiamo un vincolo forte, che è la permanenza di un debito pubblico alto.

In questo quadro, ritengo molto spesso pretestuose, e a volte condite di demagogia, le posizioni assunte in Parlamento dal centro-destra di fronte ad una finanziaria che offre chiare e indiscutibili riduzioni fiscali e che propone azioni concrete di sostegno all'economia. Credo che il fatto nuovo da sottolineare sia che, contemporaneamente, noi assistiamo ad una riduzione dell'ammontare del debito pubblico e ad una riduzione della pressione fiscale. Allora, sorge una domanda, che tutti noi ci poniamo e che abbiamo sentito ieri anche in quest'Aula: si può fare di più, si può fare meglio? Sono convinto che si possa fare di più e meglio, ma vorrei ricordare a quest'Aula che, per molto tempo, in questo Paese si è fatto di meno e peggio. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signora Presidente, signor Ministro, signor rappresentante del Governo, colleghi, perché Von Hindenburg, pur trovandosi al comando di una sola armata contro le due dell'esercito invasore russo, vinse la battaglia dei laghi Masuri? Questa è la domanda che mi sono posto quando ho cercato di dare una valutazione del profilo culturale della manovra che il Governo ha presentato con l'attuale finanziaria e, in genere, del profilo culturale che il Governo tiene nelle decisioni di politica economica.

Si è detto da parte di molti esponenti politici che questa sarebbe la prima legge finanziaria che non fa male. Si tratterebbe dunque di una finanziaria buonista, ma occorrerebbe porsi la domanda se si tratti di vero buonismo oppure se non si tratti del fatto che questa finanziaria non fornisce una risposta essenziale al Paese in questo momento in cui occorre dotarlo di strumenti tali da poter cogliere le occasioni positive che offre la moneta unica e l'apertura dei mercati internazionali. Se non sia invece una sorta di cattivismo quella di relegare il Paese a rischiare di perdere questa sfida, a continuare a vivacchiare in un piccolo mondo antico che non esiste più, a continuare ad approvare norme che hanno null'altro che il sapore delle finanziarie preelettorali che, per tanti anni, siamo stati abituati a conoscere e che, certo, non hanno portato ad altro che alla disfatta della finanza pubblica, alle crisi finanziarie e alle necessità di più pesanti interventi.

Ma, come dicevo, il profilo culturale di questa finanziaria, che è stato brillantemente illustrato dal Presidente del Consiglio in una conferenza stampa del 29 settembre scorso, è quello secondo il quale essa sarebbe tutta mirata allo sviluppo, all'occupazione, alla famiglia, alla sicurezza, alla formazione e all'innovazione. Ora, cari colleghi, questi non sono obiettivi classici della sinistra, ma appartengono alle forze liberal-democratiche; ciò non è altro, a mio avviso, che un tentativo strumentale di appropriarsi di temi che non appartengono alla sinistra. Manca, in questa manovra, una benché minima riconoscibilità culturale da parte di chi l'ha proposta e l'ha propugnata.

Il problema dello sviluppo, che è classico delle società liberal-democratiche, viene qui utilizzato dalla sinistra per un obiettivo diverso: si dice, cioè, che lo sviluppo non è fine a se stesso, ma serve alla redistribuzione del reddito e a garantire la giustizia sociale. In sostanza, la domanda è se esiste o meno la cosiddetta terza via e se questa abbia ancora senso nelle società di questo periodo storico, e questo è un dibattito che abbiamo svolto anche in Commissione.

Bisogna allora porsi un problema, perché, se l'obiettivo della redistribuzione è il vero fine perseguito dal mezzo «economia di mercato», occorre considerare che se esso non si consegue (e purtroppo non l'abbiamo conseguito, perché lo sviluppo italiano è inferiore di quello di altri Stati, le incertezze crescono e la società è più disgregata di prima) resta solo il mezzo; ma questo o è perseguito e realizzato adeguatamente oppure, se ciò non accade, anche il mezzo di per sé non è più giustificabile.

A questo punto dunque occorre porsi due problemi. Il primo è di considerare se le pretese politiche che potremmo definire *liberal*, quelle cioè attualmente propugnate dall'attuale compagine governativa, siano o no solo un pretesto, una sorta di moda culturale, dato che altri tipi di modelli culturali, quelli che si rifacevano al socialismo o al comunismo, sono assolutamente inapplicabili e rifiutati. Basti pensare, per esempio, che il segretario del maggior partito della sinistra ha affermato e riconosciuto che esiste un'antitesi tra comunismo e libertà. Allora, o si tratta di una moda, di un pretesto oppure – in ogni caso – occorre domandarsi se è credibile il perseguimento di questi obiettivi da parte della compagine di sinistra che ci governa.

Se osserviamo il primo profilo, cioè quello di adottare politiche *liberal* come pretesto semplicemente per nascondere l'inesistenza di un altro modello culturale o l'impresentabilità di un modello culturale che ha dimostrato i suoi fallimenti storici, occorre valutare nel concreto, come emerge con chiarezza, la pretestuosità di questo nuovo approccio e ciò lo possiamo rilevare da alcuni parametri contenuti nella finanziaria.

Si afferma, per esempio, che questa è una finanziaria che opera una restituzione fiscale. Non è vero, signora Presidente, perché la restituzione fiscale di 10.300 miliardi di lire per il 2000 avviene dopo che è emerso un maggiore introito, quantificato direttamente (non sappiamo quale sia quello vero, ma mi riferisco a quello utilizzato per coprire questa riduzione fiscale) di 9.300 miliardi di lire, il che significa che, in sostanza, abbiamo lo stesso livello di pressione fiscale dell'esercizio

precedente. Quindi, non si tratta di una restituzione fiscale, né di una diminuzione della pressione fiscale.

Si afferma sempre che si va verso una società in cui il lavoro è più flessibile, ma, come dimostra il provvedimento sulle rappresentanze sindacali in corso di approvazione – speriamo lontana nel tempo – presso la Camera dei deputati, in realtà non si va verso un lavoro flessibile, ma verso un lavoro più regolamentato, quindi verso maggiori difficoltà nel trovare occupazione.

Infine, come dimostra l'episodio della scuola, non si va verso un meccanismo che consenta la parità finalizzata alla competizione tra i sistemi scolastici, quindi alla migliore formazione dei giovani, ma semplicemente verso un sistema in cui si potenzia la scuola di Stato finalizzata, invece, all'installazione di una dottrina unica nei nostri giovani.

Inoltre, manca un risultato complessivo anche per quanto riguarda il risanamento finanziario; vediamo, infatti, che la spesa corrente continua a crescere (il moderato calo degli interessi consente semplicemente di rendere meno visibile la sua espansione) e che il risanamento finanziario, ancora una volta, non è stato conseguito. Basti pensare che la manovra correttiva posta in essere dall'attuale finanziaria si basa in gran parte su entrate *una tantum* difficilmente realizzabili, quali ad esempio quelle derivanti dalla vendita degli immobili degli enti previdenziali.

Allora, dobbiamo desumere che il liberalismo è solo un pretesto di facciata, perché i problemi non sono stati risolti: non si liberano maggiori risorse per lo sviluppo, resta per il futuro una spada di Damocle dal momento che tutte le questioni sono rinviate, il patto di stabilità viene sostanzialmente eluso per quest'anno e anche la revisione delle politiche sociali è rinviata a dopo il 2001. Ciò non tanto per la questione della gobba previdenziale, quando si verificherà (infatti, già ora paghiamo 100.000 miliardi di lire agli istituti previdenziali, quindi la gobba, equivalente al 4 per cento del PIL ogni anno, già esiste), ma semplicemente perché nel 2001 ci saranno le elezioni. Quindi, è prudente rinviare qualunque questione a dopo le elezioni. Questo, tra l'altro, è un motivo che getta nell'angoscia molti nostri cittadini, pensionati e pensionabili.

Tuttavia, anche se diamo per scontata l'autenticità di questo liberalismo (ma mi è sembrato di dimostrare che non lo sia), qualcosa non funziona. Infatti, la sinistra nel suo complesso, non solo in Italia, ma in tutta Europa, è poco credibile e lo si può constatare dall'andamento della moneta unica. L'euro doveva essere un potente strumento di sviluppo, che postulava la riduzione della mano pubblica nell'economia. Invece, in tutta l'Europa continentale, ancora oggi, più della metà del prodotto interno lordo dei singoli paesi è intermediato dall'operatore pubblico, a fronte di circa un terzo dei paesi più sviluppati del resto del mondo, ad eccezione ovviamente della Gran Bretagna, la quale non a caso ha un approccio diverso. L'Europa è incapace di modernizzarsi. Lo possiamo notare anche in Germania, dove il noto *sparpaket* da 30 miliardi di marchi è stato ritirato dal Governo d'oltralpe.

Quindi, la sinistra si dimostra incapace, non solo in Italia, ma anche dove governa in Europa, di ridurre la spesa pubblica, di moderniz-

zare il Paese perché, se riducesse la spesa pubblica, andrebbe incontro alla contrarietà di quelle categorie sociali e di quei ceti che l'hanno votata. D'altronde, l'esempio dell'occupazione ne è la dimostrazione classica. Laddove si riscontra, come in tutta Europa, un preoccupante livello di disoccupazione, si afferma – come è stato fatto al congresso dei partiti socialisti qualche mese fa – che bisogna seguire il modello americano. Però, se bisogna seguire un modello che non ci appartiene, tanto vale allora abbandonare la pretesa di voler governare essendone incapaci.

Si afferma che lo sviluppo verrà dal modello della concertazione, ma quest'ultima (lo abbiamo constatato in questo mese), oltre a presentare difficoltà nella sua attuazione, non è altro che uno strumento per tutelare chi si trova all'interno del sistema e per escludere chi ne è al di fuori; non è uno strumento che consente la crescita.

Al contrario, si vanno attuando metodi legislativi che portano esattamente a obiettivi opposti. Si reclamizza l'utilizzazione del TFR a fini previdenziali, ma, in realtà, tutti sappiamo bene che quello del TFR non è altro che un meccanismo per conferire soldi ai fondi pensione chiusi, cioè gestiti da alcuni soggetti, in modo da creare una sorta di rendita di posizione per i gestori; si reclamizza il collocamento delle azioni ENEL, quando le due *tranche* messe sul mercato ne hanno depresso il prezzo: si è trattato semplicemente di un'operazione di cassa, non di un'operazione di miglioramento della concorrenza. In realtà, poi si vede che si privilegiano i propri fiancheggiatori politici, riservando sempre maggiori risorse, per esempio, a chi gestisce i CAAF o utilizzando lo strumento della leva fiscale per riallocare la pressione tra le diverse categorie sociali, in modo da favorire o svantaggiare alcuni, in sostanza in modo da realizzare una vera e propria lotta di classe con lo strumento fiscale.

Il risultato complessivo di questo perseguimento, da una parte, della via contabile all'euro e non attraverso lo sviluppo e, dall'altra, dell'utilizzo a fini di potere interno dello strumento della politica economica è quello (noto e paradossale) che, negli anni dei Governi di centro-sinistra, i poveri in Italia sono aumentati di circa un milione di famiglie, che il tasso di sviluppo stagna ed è inferiore rispetto a quello degli altri paesi concorrenti, che la disoccupazione è sostanzialmente invariata, che l'inflazione è maggiore, per cui anche la pretesa politica della concertazione è fallita, sotto questo profilo.

Il segno visibile di tutto questo, il segno attraverso cui si può constatare il fallimento di questa politica è il fatto che l'euro, che era la moneta di questa nuova Europa, ha perso circa il 20 per cento del proprio valore da quando è partito; è un dato questo di cui naturalmente nessuno parla, ma gli europei e gli italiani sono più poveri del 20 per cento rispetto a quando è partito l'euro, e di questo non possiamo ovviamente che ringraziare la scarsa credibilità dei Governi di sinistra europei, che dovevano realizzare politiche liberali perseguendo il disegno, il sogno dei loro predecessori liberaldemocratici, ma che non sono credibili quando lo fanno, lo fanno male e il risultato è che impoveriscono le loro popolazioni.

Ci è stato detto in questo dibattito, da parte di alcuni intervenuti, che i rappresentanti del Polo sarebbero stati nella fase della creazione

della moneta unica e in quella successiva dei profeti di sciagura: questa è un'accusa che mi sento di respingere fermamente; noi non siamo affatto profeti di sciagura, siamo semplicemente interessati realisticamente al bene del nostro Paese. D'altronde, signora Presidente, chi è più interessato al bene di questo Paese? Chi cerca di far vedere i pericoli, chi cerca di sottolinearli, chi indica strade per superarli oppure chi (e lo vediamo nel dibattito politico di questi giorni) è interessato esclusivamente, con strumenti di flora e fauna, alla spartizione delle poltrone, al potere, ai nuovi Ministeri, ai posti di sottogoverno?

In conclusione, signora Presidente – come dicevo all'inizio del mio intervento – perché il generale Von Hindenburg vinse la battaglia dei laghi Masuri? È semplice: perché Von Hindenburg era lo *junker* della zona, era nato a Poznan e perciò conosceva esattamente i luoghi nei quali si svolse quella battaglia. Vedete, signori della maggioranza e del Governo, voi in questa fase, nel perseguire queste politiche economiche siete un po' come i russi invasori della Prussia, entrate in campi che non conoscete, che non vi appartengono culturalmente. Certo, potete vantare invincibili armate, ma anche le invincibili armate non sempre hanno sorte positiva. Tanto più profondamente entrerete in questi territori per voi sconosciuti e che non vi appartengono, tanto più dolorosamente ne uscirete sconfitti. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signora Presidente, signor Ministro, amici senatori, ho chiesto la parola malgrado ieri sera abbia ascoltato il discorso del collega Ettore Bucciario, uomo di grande spessore come giurista e come senatore, il quale si è dichiarato estremamente sfiduciato perché riteneva profondamente inutile intervenire sulla manovra finanziaria. Desidero però parlare non soltanto per lasciare traccia delle opinioni dell'opposizione in merito, ma perché credo nel confronto dialettico tra la maggioranza e l'opposizione, che è il cardine del sistema democratico e parlamentare.

La manovra finanziaria parte male: sembra un elenco di buone intenzioni (ho ascoltato il senatore Bonavita), sembra l'elenco di buoni propositi che le mamme cattoliche insegnano ai loro bambini nel periodo natalizio.

Riconosciamo che la stesura di una finanziaria in Italia non è facile perché il nostro è forse il paese più fragile e debole nel contesto europeo; è il ventre molle dell'Europa, come si dice con una brutta espressione; è un paese mal governabile economicamente, che presenta effettivamente grandi fragilità.

Il senatore Coviello, in 5^a Commissione, aveva definito questa finanziaria snella e migliorabile. Essa, però, ha generato molti malumori: penso, in primo luogo, al malcontento di D'Antoni, sebbene non sappiamo se esso sia stato provocato dalla finanziaria o dall'incertezza di taluni orizzonti. Anche Fossa non è stato tenero con D'Alema, del quale era

molto amico, affermando che il Presidente del Consiglio è in difficoltà e per questo motivo attacca gli industriali; la Confindustria considera, dunque, la finanziaria come un attacco. Dal mondo cattolico, poi, proviene un avvertimento: la spesa pubblica non significa solidarietà.

Peggiori sono i commenti della stampa estera: per il «Financial Times» si tratta di una serie di piccoli regali elettorali. A parte il noto amore dei tedeschi per l'Italia, il giornale tedesco la «Faz» ha scritto che «le riforme necessarie vengono rinviate e nessuno dei problemi fondamentali del Paese (infrastrutture e amministrazioni carenti, squilibri sociali, cattiva formazione professionale) viene affrontato. Il Governo italiano tenta di offrire un'immagine positiva della situazione, ma gli stanziamenti per lo sviluppo sono simbolici e la situazione italiana è preoccupante».

Dai giudizi della stampa passiamo a quelli espressi da fonti più autorevoli: la Corte dei conti mostra parziale preoccupazione per la previsione di 4.000 miliardi di lire derivanti dalle dismissioni e grandi dubbi sono stati espressi anche sulla destinazione di tali proventi. Nella relazione tecnica il Governo ha affermato, infatti, che questi fondi sarebbero affluiti al bilancio dello Stato, ma la finanziaria li destina agli enti previdenziali.

Anche il Servizio di bilancio del Senato ha espresso perplessità rilevando una diversità preoccupante tra previsioni ed entrate effettive. Il riferimento normativo delle dismissioni è, come noto, la legge n. 537 del 1993, in relazione alla quale si è manifestato recentemente un vistoso esempio di impotenza governativa che, secondo una terminologia medico-legale, potremmo definire un'incapacità di penetrazione della norma nel tessuto applicativo concreto. Tale impotenza governativa si è estrinsecata nel modo seguente: il Governo ha impostato nella finanziaria per il 1997 un programma straordinario per le dismissioni, ma il Tar del Lazio, su semplice ricorso di un cittadino, lo ha sonoramente bocciato. Per le dismissioni vengono dunque indicate norme inapplicabili, confuse in relazione alle competenze dei Ministeri e spericolate con riferimento ai beni storici ed artistici, le cui dismissioni dovrebbero essere disciplinate da un regolamento previsto dalla finanziaria per il 1998 che non è stato ancora emanato e neppure concepito.

E ancora, la Corte dei conti globalmente ha espresso perplessità sul carattere strutturale delle entrate. Molto meglio sarebbe stato, quindi, valutare quanto in via emendativa la minoranza ha proposto come contro-manovra, con un pacchetto relativo alla famiglia, alla casa e alla sicurezza, che sono i cardini del nostro vivere civile.

A parte queste censure, desidero essere anche propositivo e, pertanto, parlare di condoni – argomento che ieri il senatore Morando, persona brillante, lucida e ironica ha trattato un pò con ironia – ed in particolare dei condoni relativi ai contributi INPS ed ai superbolli.

Senatore Morando, per quanto riguarda, ad esempio, il superbollo per le vetture *diesel* (che in Italia sono rimaste 300.000), lei forse non ha considerato che tali automobili sono usate dai lavoratori per recarsi al lavoro: si riuniscono in gruppi di tre o quattro e con un'autovettura, ad esempio una Mercedes del 1986-1987, si recano al lavoro; imporre il

superbollo e mantenerlo su tali automobili è assolutamente iniquo. L'unico soggetto che non è lavoratore ed usa vetture di tal genere è il senatore Petruccioli!

MORANDO. Senatore Magnalbò, sono d'accordo con lei, ma non capisco cosa c'entri il mio intervento con il superbollo per le automobili *diesel*!

MAGNALBÒ. Senatore Morando, ciò significa che dunque siamo compagni - o camerati - in questa avventura.

Ritengo comunque importante affermare che il superbollo *diesel* dovrebbe essere condonato, insieme a tutti i bolli passati, magari legati a uno dei provvedimenti di «rottamazione» che tanto piacciono a questo Governo.

Senatore Morando, per quanto riguarda poi il condono relativo ai contributi INPS, desidero sottolineare che la Fiat paga tali contributi (nutro qualche dubbio in proposito sulla vecchia Olivetti, ma per rispetto al senatore Debenedetti, ammettiamo pure che anche quell'azienda li paghi): sono, invece, le piccole imprese ad essere in difficoltà perché non hanno potuto pagare i contributi INPS. Ritengo pertanto che questo problema andrebbe affrontato, come anche andrebbe previsto un condono edilizio in attesa della normativa urbanistica. Tutti questi condoni potrebbero produrre notevoli proventi e potrebbero rappresentare dei messaggi che inducano ad una tranquillizzazione sociale.

Per quanto concerne, infine, gli incentivi, questi, a titolo di esempio, potrebbero essere previsti anche per la costituzione di un marchio «*made in Italy*», che andrebbe valorizzato e promosso; si potrebbe pensare di aiutare una tale iniziativa in sede di manovra finanziaria, mediante abbattimenti di oneri lavorativi, fiscali e previdenziali.

Infine, un'altra proposta, che penso avvanzeremo in occasione dell'esame dei provvedimenti collegati, concerne la vicenda, nota ai commercialisti, dei beni ammortizzabili delle imprese e degli appositi registri, che un'antitesi di norme rende una posta simile ad una vera e propria forca caudina per le imprese.

Dopo questo breve *excursus*, desidero concludere ringraziando per l'attenzione il Ministro ed il rappresentante del Governo, sperando che questa manovra finanziaria possa essere utile per quella minima parte di aspetti positivi che può presentare. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il senatore Giaretta, relatore sul disegno di legge n. 4236.

GIARETTA, *relatore*. Signora Presidente, naturalmente non è possibile in questo breve intervento dare conto di tutti gli elementi che sono stati portati sul dibattito.

Ringrazio i senatori che sono intervenuti, quelli di maggioranza per le argomentazioni che hanno offerto, ad integrazione di quelle che ab-

biamo svolto come relatori a sostegno della validità della manovra, e quelli di minoranza, in relazione agli interventi dei quali desidero richiamare alcuni temi comuni, che hanno caratterizzato la maggior parte dei loro discorsi, cercando di sottoporre, nella mia replica, qualche riflessione all'attenzione dell'Assemblea.

Un primo ordine di motivazioni ha riguardato sostanzialmente il tema che si può riassumere in una valutazione di debolezza della manovra. È stata usata una serie di aggettivi per la manovra finanziaria: «debole», «fantasma», «inesistente», «leggera»; in sostanza, si tratterebbe di una manovra insufficiente.

Trovo veramente singolare questa argomentazione della minoranza, che sembra quasi ci dica: «ma come, vi abbiamo ritratto nel Paese come gli affamatori del popolo, come gli uccisori della validità dell'economia italiana, adesso ci togliete questa argomentazione, non la possiamo più usare nella nostra propaganda, cade il castello di accuse che abbiamo fatto. Non vale». No, questa è la realtà; si tratta di una finanziaria che può essere così per il lavoro fatto negli anni passati e perché le argomentazioni portate allora dalla minoranza non erano valide.

Possiamo trovare in queste argomentazioni una parte più seria, che riguarda la domanda: «perché non ci sono altre cose dentro questa legge finanziaria?». Potrei rispondere che non ci sono altre cose per un motivo tecnico, perché abbiamo modificato la normativa e nella legge finanziaria non c'è più il collegato principale, non ci sono più altre materie, che dovranno trovare collocazione nei collegati ordinamentali, che sono ben delineati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Voglio dare, però, anche una risposta di tipo politico a questa obiezione. Non ci sono alcune cose per una scelta precisa che ha fatto questo Governo. Lasciamo cadere tutte le argomentazioni che fanno parte di un vecchio apparato retorico, che francamente si sperava superato (cito: il «Governo dei Comunisti», il «Governo della sinistra» e quant'altro) e stiamo ai fatti. C'è stata una scelta precisa del Governo e della maggioranza a favore della concertazione. Per tutta una serie di temi la concertazione è lo strumento di soluzione dei problemi.

Quello della concertazione è un problema complesso e nella mia relazione ho cercato di richiamare l'esperienza nobile, non di bassa mediazione, che si è realizzata nel nostro Paese con una concertazione seria tra le parti sociali. Francamente, se ritengono sbagliata questa strada, vorrei chiedere ai colleghi della minoranza perché non si sono scandalizzati allora che non ci fosse in questa finanziaria un provvedimento riguardante il trattamento di fine rapporto. Anche questa è un'anomalia, anche questa è una diversità, che rende evidentemente più difficile nel nostro Paese la realizzazione di un sistema di previdenza integrativa. Eppure, giustamente, il mondo delle imprese ha detto che «questo è un tema sul quale occorre discutere; visto che oggi è possibile usufruire di tale risorsa, se essa viene a mancare, nascono dei problemi».

Pensiamo alla riforma degli ordini professionali. Anche qui, giustamente, il settore degli ordini ha sollecitato un tavolo di confronto, perché la materia è di grande delicatezza. Allora, perché dovremmo

scandalizzarci se dentro la finanziaria mancano alcune cose, compresa la materia pensionistica?

Qual è lo scandalo, trattandosi di una materia di grande delicatezza, che riguarda il futuro di milioni di cittadini e che è stata oggetto di una trattativa sociale che ha consentito di realizzare obiettivi importanti di risanamento? La verità è che la minoranza deve rassegnarsi, deve arrendersi ad una verità evidente. Può essere opinabile che questa materia potesse essere inserita già in finanziaria; ciò che non è opinabile è che i risultati in materia di finanza pubblica ci sono stati. Se dal punto di vista dei saldi si può fare quella che si chiama una finanziaria leggera, è perché la scommessa sulle precedenti finanziarie l'ha vinta la maggioranza. Gli interventi non erano senza conseguenze, hanno prodotto effetti rilevanti sui conti dello Stato e quindi oggi si può fare una manovra di questo tipo.

Una seconda linea di argomentazioni ha riguardato sostanzialmente il tema della debolezza dello sviluppo.

Queste certamente sono argomentazioni che hanno maggior fondamento. Forse però dovremmo riflettere su un fatto: dall'osservazione di una semplicissima tabellina che mette a confronto, rispetto agli altri paesi europei, la parte del risparmio che l'Italia, negli ultimi 15-20 anni, ha dovuto dedicare agli interventi per il ripianamento del proprio debito pubblico si evince che la quota utilizzata è stata da due a tre volte superiore a quella che gli altri paesi europei hanno dovuto dedicare al risanamento della propria posizione debitoria. Nel nostro caso è stato necessario un intervento più robusto di contenimento della spesa, che certamente ha avuto effetti più pesanti sull'andamento dell'economia.

Si poteva fare diversamente? Io credo di no. Pensiamo alla situazione in cui si troverebbe l'Italia nella prospettiva di dover fare i conti, oggi, con una tensione sui prezzi e sui tassi; immaginiamo, in questo caso, quanto più debole sarebbe stata la nostra posizione.

Certo, per mettere a posto i conti abbiamo pagato un prezzo anche in termini di intensità dello sviluppo, ma oggi abbiamo fondamenta più solide per cogliere la prospettiva di una ripresa congiunturale. Allora, se è possibile riconoscere che vi è stato uno sviluppo debole, sarebbe corretto, a mio giudizio, non esagerare in tale analisi: francamente, in quest'Aula si sono sentite parole fuori misura.

I dati forniti non dal Ministro del lavoro, ma dalla Banca d'Italia nel bollettino pubblicato ieri dimostrano che vi è stato un risultato in termini di occupazione, visto che nell'ultimo anno si è registrata una maggiore occupazione per 265.000 unità, di cui solo due quinti a tempo pieno indeterminato. Ciò dimostra che nel nostro Paese la flessibilità sta funzionando e che non è vero che non sono stati fatti passi in avanti in questa direzione, pur permanendo il tema drammatico dell'occupazione nel Mezzogiorno.

I dati sulla produzione industriale, anche se depurati da quello relativo alla giornata lavorativa in più di agosto, evidenziano che vi è una ripresa in essere e il nostro dovere è fare il possibile per rafforzare la capacità di ripresa economica del nostro Paese.

Si dice che la competitività è molto bassa: certo, ma, a parte le graduatorie relative alla competitività e ai redditi a livello di regione e di economia, che come tutte le classifiche vanno prese con le pinze, la vera misura della competitività è data dalla capacità di realizzare *export*, settore nel quale siamo forti, e di attrarre investimenti, comparto in cui siamo invece più deboli. Però è vero: l'Italia è al trentacinquesimo posto nella graduatoria fatta dalla stampa specializzata con riferimento alla competitività cosiddetta macroeconomica. Tuttavia, dobbiamo chiederci: questa è la fotografia, ma in che posizione ci collocavamo l'anno scorso? L'anno scorso eravamo al quarantunesimo posto.

Io credo che un Governo e una maggioranza che con iniziative di carattere governativo e parlamentare sono riusciti a far compiere al Paese, in un anno, un salto di sei posti nella graduatoria della competitività costituiscano un buon Governo e una maggioranza che hanno ottenuto dei risultati.

I dati sul gettito fiscale, aggiornati a ieri, dimostrano e confermano quello che dicevo, e cioè che è stata effettuata una politica fiscale che ha messo ordine e ha consentito di raggiungere aree di evasione e di elusione anche nella materia, che è spesso oggetto di battute, concernente il gettito che proviene dai giochi.

Sembra quasi che questo gettito maggiore derivi dal fatto che gli italiani, disperati, si affidano al gioco del lotto: no, esso è dovuto ad una riforma che è stata operata in questo settore, una riforma contestata duramente in Aula, una delega molto discussa che la maggioranza ha sostenuto e che ha prodotto il seguente risultato: tutta una parte di settore che viveva del nero è stata portata alla legalità e comporta un gettito importante per lo Stato.

Io sono uno che con questi giochi non riesce a divertirsi: non gioco; provo anche, come dire, un certo disagio morale nel pensare che si possano vincere 70 o 80 miliardi di lire. (*ilarità*). Tuttavia i risultati sul gettito dello Stato sono importanti e sono frutto di una riforma.

Per parlare poi dei casinò – perché non sarebbe una vera legge finanziaria se non si toccasse tale argomento (*ilarità*), anzi sono molto amareggiato per il fatto che quest'anno non sia stato presentato neppure un emendamento che ci consenta di trattare la materia – consentitemi una battuta: nella mia vita sono andato soltanto due volte al casinò, dove peraltro, devo confessarlo, mi sono annoiato; ho anche vinto, ma non sono riuscito a divertirmi (ho vinto poco perché avevo puntato poco).

Tuttavia per un paese come il nostro, per il quale il turismo rappresenta una delle risorse principali, la presenza dei casinò arricchisce l'offerta turistica. La prudenza di tanti senatori su questo argomento è certamente comprensibile anche se, colleghi, vi invito a fare attenzione su questo punto. Mentre noi siamo prudenti, ed è giusto esserlo e riflettere, vorrei informarvi che attualmente vi sono circa 400 siti Internet ove è possibile praticare il gioco d'azzardo, al di fuori di ogni controllo e di ogni regola, oltre al fatto che ai confini del nostro Paese vi sono numerose case da gioco. Quindi il settore dei giochi non rappresenta la casualità di un gettito, la fortuna del ministro Visco, bensì è la conseguenza di una riforma strutturale del settore.

È vero che abbiamo una debolezza nello sviluppo tuttavia abbiamo posto le premesse per una ripresa dell'economia su basi solide.

Come terza argomentazione l'opposizione, pur riconoscendoci di aver fatto qualcosa, sostiene che questo qualcosa è di fatto insufficiente. Voglio anzitutto segnalare un aspetto che è importante e che va a merito della serietà dell'opposizione: il Polo si è astenuto sull'emendamento fiscale presentato dal Governo, emendamento che rappresenta il corpo della manovra finanziaria. Io credo che ciò sia il massimo che un Governo e una maggioranza possano attendersi dall'opposizione. Una posizione di astensione rappresenta sostanzialmente, in questa materia, un giudizio positivo.

Ci viene comunque detto che ciò che è stato fatto è una mancia, una carità, in altre parole è insufficiente. Anche qui occorrerebbe entrare nel merito ed ora non ne abbiamo il tempo. Vorrei però riprendere l'intervento del senatore Gubert, dedicato alla famiglia, un tema su cui egli ha compiuto una riflessione, ha speso un impegno elaborativo che, pur se talvolta si traduce in emendamenti diciamo singolari, manifesta uno sforzo di elaborazione ed una convinzione. Vorrei dire al collega Gubert, con la libertà di chi è stato compagno di partito, poiché abbiamo militato per molti anni nelle stesse fila, che certamente in passato qualcosa è stato fatto. Ricordo che, in anni lontani, la legge per la tutela della maternità nei luoghi di lavoro ha rappresentato un provvedimento che ha posto l'Italia in una posizione anticipatrice rispetto ad altri paesi. Non possiamo tuttavia dire che sia stata portata avanti una politica per la famiglia. È vero che probabilmente in passato non ve n'era bisogno giacché il ritmo demografico non lo richiedeva, così come la solidità dell'istituzione familiare non necessitava di particolari politiche.

Queste politiche una volta non c'erano e ora ci sono. Dall'inizio della legislatura ad oggi abbiamo introdotto l'assegno di maternità; abbiamo cominciato ad intervenire sulla spesa delle famiglie, ad esempio per quanto riguarda i libri di testo; abbiamo introdotto, con il provvedimento fiscale che sarà varato dalla Camera dei deputati, un abbassamento dell'IVA per i servizi alle famiglie; abbiamo sostanzialmente esentato, con il provvedimento alla nostra attenzione, l'85 per cento delle famiglie dal pagamento dell'IRPEF sulla prima casa; i comuni sono stati messi in condizione di ridurre la pressione dell'ICI distribuendola su altre imposte; la legge sull'assistenza viene ampiamente finanziata con questo provvedimento, che finalmente consentirà di operare interventi robusti rispetto alle situazioni di vera difficoltà delle famiglie, autentici drammi sociali trascurati allorquando è presente nel nucleo familiare una persona non autosufficiente, portatrice di *handicap*; abbiamo introdotto una detrazione per i figli da zero a tre anni.

Tutto questo è poco? All'inizio della legislatura la detrazione per un figlio era di 180.000 lire, oggi supera le 700.000 lire ed arriverà il prossimo anno alle 800.000 lire. Tutto questo è poco? Io credo che dobbiamo misurare il percorso fatto: che sia possibile moltiplicare per più di quattro volte questa detrazione ci dice che vi è molto da fare, ma che molto abbiamo fatto. Resta, è vero, come ricordava il senatore Nava, il problema di una distorsione fiscale da correggere circa la penalizzazione

delle famiglie monoreddito e con figli, ma oggi c'è la dimensione fiscale che consente di realizzare questo intervento.

Infine, vorrei osservare che non sono tra quelli che credono che il maggioritario sia la soluzione di tutti i mali italiani, ma certamente nel Paese c'è una maggioranza che lo ritiene. Allora, almeno, accettiamo fino in fondo le regole del maggioritario e ciò significa, nel Parlamento, essere capaci sul serio di confrontare ricette e proposte di maggioranza e di minoranza. Bisogna però fare attenzione: abbiamo letto sulla stampa la cosiddetta manovra alternativa del Polo. La manovra è fatta di due parti: i soldi che si danno, per fare determinate cose, e i soldi che si prendono, e li si prende da qualche parte. È facile presentare la manovra indicando i soldi che si danno; è più difficile – e difatti il Polo non lo ha fatto – dire dove si prendono i soldi.

Il Polo non lo ha potuto fare perché se avesse dovuto dire all'opinione pubblica dove prendeva i soldi avrebbe dovuto spiegare che sarebbero stati recuperati tagliando per 4.000 miliardi di lire gli investimenti. Allora in questo Paese, dove sappiamo che uno dei gravi problemi è la debolezza degli investimenti, il Polo ci propone una manovra alternativa nella quale si eliminano 4.000 miliardi di investimenti, ci si dice di tagliare il 30 per cento delle leggi di spesa della tabella C e di tagliare il 45 per cento delle previsioni della tabella A, quindi niente nuova legge sull'assistenza. I senatori della minoranza che hanno, a volte giustamente, messo in luce la ristrettezza delle risorse in alcuni settori dell'amministrazione sappiano che in base alla proposta fatta dalla loro minoranza verrebbero dati meno soldi in tanti settori essenziali dell'amministrazione. Su questo tema sono intervenuti il senatore Morando e il senatore Marini.

L'altra faccia della manovra quindi è avere anche il coraggio di dire dove si prendono i soldi e quali sono gli interessi sociali diffusi che si vogliono sacrificare.

Ritengo che la legge finanziaria abbia retto all'impatto critico, non ci sono argomentazioni serie – o almeno io ritengo così – tali da farci spostare dall'idea che questa sia una buona finanziaria. È una buona finanziaria? La bontà dovrà essere naturalmente confermata dai contenuti dei disegni di legge collegati. In essi vi dovrà essere ciò che manca all'interno della finanziaria.

La finanziaria è buona e se la maggioranza – consentitemi di concludere così – si occupasse un pò di più dei contenuti delle politiche e un pò di meno delle situazioni degli schieramenti, dei «trattini» e se tutte le componenti della maggioranza venissero un pò di più in Aula a sostenere le ragioni serie delle politiche che facciamo, piuttosto che abbandonarsi a qualche riflessione demagogica, penso che il Paese capirebbe di più i contenuti positivi di questa legge finanziaria ed in questo modo si darebbe veramente un segnale positivo di una fase importante di riformismo che si sta aprendo nel nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ferrante, relatore sul disegno di legge n. 4237.

FERRANTE, *relatore*. Signora Presidente, nel seguire con il collega Giaretta il dibattito che si è svolto in questi due giorni, non nascondo che ho avuto delle difficoltà a cogliere fatti da parte dell'opposizione che stimolassero delle osservazioni puntuali rispetto ai documenti che abbiamo al nostro esame. Questa considerazione la faccio anche valutando quel che è avvenuto nel dibattito in quest'Aula negli anni precedenti in occasione dell'esame di altre leggi finanziarie.

Che significa questo, se ho colto bene spirito e contenuto degli interventi? Che questa maggiore delicatezza, questo intervento *soft* dell'opposizione non derivano da un diverso comportamento della stessa rispetto ai problemi e alle soluzioni che vengono prospettate dal Governo e dalla maggioranza, quanto, io credo, dal venir meno di nodi che avevano reso il confronto tra maggioranza e opposizione molto forte, duro, anche aspro nel passato. Questo a dimostrazione implicita che quella che abbiamo di fronte è una legge finanziaria di normalità. È il risultato che all'inizio della legislatura la maggioranza si poneva e che realizza, a mio giudizio, anticipando i tempi.

I nodi sono stati così affrontati e dibattuti e si sono maturate, in Commissione prima ed in Aula poi, con il contributo indubbio della stessa opposizione, soluzioni che il Governo ha ritenuto di valutare e quantificare. In ogni caso, il Governo stesso ha preso l'impegno di porre all'esame dell'Assemblea soluzioni emendative che, peraltro, riguardano punti di limitata sofferenza.

Anche sul punto un confronto con il passato è necessario. Oggi parliamo di soluzioni da trovare in Assemblea, che ammontano, per quanto attiene alla copertura, a circa 500 miliardi di lire. Tale dato ci dice che non abbiamo problemi forti, rispetto ai quali si possano determinare, come avveniva in passato, difficoltà nel reperire le risorse necessarie. Certo, la cifra è sempre da rispettare, però questi 500 miliardi sono di facile reperimento e riguardano tre temi, che sono stati già richiamati, di grande significato: le pensioni sociali, gli enti locali, la scuola. Si tratta, quindi, di soluzioni di copertura finanziaria che non riguardano incrementi di spesa corrente nel senso più lato del termine. Ecco perché il senatore Vegas si è posto il problema di come definire la legge finanziaria. Negli anni passati era ricorrente da parte sua parlare di virtualità della manovra, di dati incerti, se non addirittura fasulli. Oggi ricorre ad un'altra definizione, la definisce «finanziaria buonista» e si chiede se sia vero buonismo. Noi riteniamo che sia, invece, una finanziaria equa, giusta.

Ecco che vi sono, quindi, delle difficoltà da parte dell'opposizione. Lo stesso tentativo di porre una propria contromanovra, è stato discusso e dibattuto, anche rispetto alle coperture, mi permetto di definirlo come molto mediocre e di aggiungere che per qualche verso ha carattere di operetta legislativa. È un'affermazione forte, ma la faccio perché non è più possibile, a fronte di dati oggettivi ormai consolidati, sostenere che il Governo e questa maggioranza offrono al Paese soluzioni virtuali che non hanno poi ricaduta effettiva nella finanza pubblica e nel contesto economico nazionale. È il solito ritornello dell'opposizione, ma non so come facciano a ripeterlo ancora. Loro propongono meno tasse, meno

spese e più servizi: non so se questa quadratura del cerchio sia possibile.

In effetti, la difficoltà dell'opposizione deriva dal non voler prendere atto di quanto avvenuto in un brevissimo periodo di tempo: 1996-1999, meno di tre anni. Le cifre e i dati sono sotto ai nostri occhi. È quindi evidente che c'è una difficoltà a riconoscere dei fatti evidenti e non si tratta di essere profeti di sventura: nessuno di noi ha ritenuto, ritiene e riterrà mai che l'opposizione responsabile possa volere il peggio per il Paese, ma i dati sono questi.

Si è affermato pure: «Sì, c'è stato l'aumento delle entrate fiscali, però non si ripeterà; è una sorta di *una tantum*». Eh no! Sono maggiori entrate che derivano dalla riforma del sistema fiscale e da interventi strutturali; i maggiori introiti, infatti, non sono dovuti ad ulteriori interventi legislativi o amministrativi, ma alla spontanea emersione di imponibili a legislazione vigente. Non si sono aumentate le aliquote, né le platee dei contribuenti. Questo significa che c'è una virtuosa crescita delle entrate, che consente poi una redistribuzione indubbiamente più equa e anche, se vogliamo, dato il contesto entro cui ci muoviamo, «sostanziosa» se è vero – come è – che abbiamo una restituzione, a legislazione vigente, di qualcosa come oltre 40.000 miliardi di lire nel periodo di vigenza del bilancio pluriennale.

Sulla questione della crescita non scopriamo oggi l'*handicap* di partenza del nostro Paese rispetto ad altri, che certamente non sono stati gravati da oneri finanziari di entità pari a quella del nostro debito pubblico. Si è detto più volte che c'è un differenziale nel costo del servizio del debito rispetto alla media europea quantificabile intorno ai 70.000 miliardi di lire. Con 70.000 miliardi certamente avremmo potuto fare molto di più ed anche molto meglio, però questo è il dato. In ogni caso, se questo differenziale di crescita c'è, è anche vero che progressivamente tende a diminuire, tanto da prevedere il suo annullamento nel 2003, quando immaginiamo pure (e non abbiamo motivo per ritenerla una previsione «sballata») che il PIL sarà cresciuto fino a raggiungere il 2,9 per cento, un dato allineato al valore medio per l'Unione europea, che è il 3 per cento.

La ripresa è ancora debole, è vero, ma i segnali sono positivi e fanno appunto ritenere come sia possibile un'immediata accelerazione del ritmo di crescita, tanto che oggi – finalmente – dobbiamo preoccuparci semmai di questo eccessivo lubrificante che c'è, rappresentato dal tasso di inflazione, che ovviamente, in maniera oculata, dobbiamo controllare. Mi sono riferito ad «un lubrificante della crescita», purché rimanga entro limiti compatibili. D'altra parte, i dati congiunturali della stessa Bankitalia (che mi auguro rimanga sempre nell'ambito della sua necessaria professionale competenza) fanno emergere, da un lato, la crescita *record* delle entrate, dall'altro, che si sta dimezzando l'ammontare degli investimenti all'estero degli italiani. Questo fatto avrà pure un significato! A mio avviso, quantomeno vuol dire che vi è una minore attenzione alle opportunità offerte dai paesi esteri rispetto a quelle che si stanno evidenziando in Italia, ossia quelle condizioni che dovrebbero richiamare un maggiore

interesse da parte degli imprenditori italiani per quanto attiene le condizioni di investimento.

La bilancia dei pagamenti finalmente torna ad essere positiva. L'occupazione, se da un lato ci dà soddisfazione perché finalmente vi è una tendenza alla crescita, dall'altro ci preoccupa e ci rammarica, dal momento che si registra una dicotomia, che peraltro è storica e che non riusciamo ancora a risolvere compiutamente e in maniera radicale, tra un Centro-Nord che si avvicina sempre più all'Europa lotaringica e un Meridione che purtroppo rimane ancorato tuttora nella parte meno fortunata del Mediterraneo.

Allora, analizziamo questa finanziaria. Come ogni anno giungiamo a questo appuntamento con la profonda preoccupazione che la finanziaria possa incagliarsi e determinare quindi forti rischi per lo Stato e per il Paese. Quali sono i possibili teorici rischi? Il rischio dell'ostruzionismo, ma prendo atto del comportamento responsabile dell'opposizione, dimostrato in Commissione e anche in Aula, al di là della quasi dovuta richiesta di sospensione avanzata ieri dal collega Vegas. Vi è poi il rischio che è proprio della manovra finanziaria, ossia reperire le necessarie risorse per coprire quegli obiettivi che maggioranza e Governo si sono posti. Anche in questo caso non noto preoccupazioni di sorta, proprio perché la finanziaria è leggera, e il problema della copertura è limitato a quei nodi di cui ho già parlato. Il rischio politico non mi pare che sussista. Infatti, la maggioranza, se ha delle difficoltà, può registrarle soprattutto rispetto alle prospettive per il futuro (c'è un dibattito molto forte, molto franco), ma non per il presente. La maggioranza si è dimostrata coesa sia circa le scelte compiute, sia circa le soluzioni prospettate; è una maggioranza anche determinata. Un altro rischio è quello delle cosiddette spinte corporative, che sempre si evidenziano quando ci si trova di fronte ad una finanziaria. In effetti, nel corso delle audizioni e via procedendo, abbiamo potuto toccare con mano che esse non si sono registrate. Ci sono stati confronti dialettici, ma nell'insieme tutti hanno espresso invece un giudizio sostanzialmente positivo.

Vorrei fare una considerazione finale. In effetti, qualcuno può prospettare in maniera surrettizia l'esistenza di un ulteriore rischio. Mi riferisco, con molta chiarezza, alla cosiddetta parità scolastica. Non credo che il dibattito di queste ultime ore possa determinare una qualche forma di interferenza rispetto al processo di approvazione della finanziaria, però vorrei fare alcune osservazioni. Noi con i provvedimenti dell'anno scorso abbiamo soluzione al problema del diritto allo studio, con il contributo alle famiglie che fanno studiare i figli presso le scuole private. Ora si dice che ci sarà il problema della riduzione degli oneri per contributi previdenziali per i docenti delle scuole non statali; però vorrei dire (riflettiamoci insieme) che non è per questa via surrettizia, e per me non costituzionale, che si risolve un problema che esiste e che dovrà essere affrontato, anche perché, se vi è quel riferimento della Costituzione al diritto di istituire scuole ed istituti di educazione «senza oneri per lo Stato», come fatto residuale, se per il diritto allo studio non c'è questo problema, non c'è neppure per le riduzioni degli oneri per contributi previdenziali, eccetera. Mi chiedo se è solo l'acquisto del gessetto per la

lavagna che pone problemi di oneri per lo Stato. È un modo riduttivo di vedere un problema molto serio che va affrontato invece nei modi dovuti e con senso di responsabilità.

Concludo, signor Presidente, dicendo che quando si parla di finanziaria è bene ricordare sempre un dato tecnico, cioè quello dell'equilibrio finanziario del Paese; ebbene, se c'è un dato oggettivo di immediato rilievo, sia per quanto riguarda la nostra condizione interna sia per quanto riguarda gli impegni assunti verso l'estero, è quello (che, io dico, è un dato fondamentale) della riduzione del fabbisogno, e quest'ultimo si è ridotto negli ultimi dieci mesi, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, di 15.000 miliardi di lire, un valore che è poi quello della stessa finanziaria che ci apprestiamo a votare. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai relatori di minoranza, senatori Mantica, Grillo, Rossi e Moro, ricordo che il tempo a loro disposizione residuo dalla discussione generale è complessivamente di 45 minuti. Quindi i colleghi si autoregolamentano tra di loro su come usare questo tempo.

MANTICA, *relatore di minoranza*. Signora Presidente, colleghi, io capisco che nel dibattito sulla finanziaria tra la maggioranza e l'opposizione si realizzi il momento di maggior confronto; però credo che la maggioranza in questa occasione si sia soffermata su una serie di piccole cose, ma sia sfuggita alla domanda fondamentale che l'opposizione ha posto: non è vero, cari colleghi Giaretta e Ferrante, che siamo noi a chiedere una finanziaria di tipo diverso, che volevamo dentro la riforma del sistema previdenziale, il TFR, eccetera; era il Governo che si era approcciato verso la finanziaria, fino all'inizio del dibattito sul DPEF, parlando di una seconda fase di rilancio e di sviluppo dopo la manovra pluriennale di contenimento della spesa e di aumento della pressione fiscale per rientrare nei parametri di Maastricht.

Il problema non è né del ministro Amato né dei Sottosegretari e forse nemmeno della Commissione bilancio: è un problema politico reale, che esiste, sul quale si può e si deve discutere; ci si può anche capire, ma la maggioranza non può venire in quest'Aula pensando di poter tenere fuori da questa stessa Aula il problema politico e venirci a parlare solo di aliquote, di coperture, di TFR, di ordini professionali, eccetera. In altre parole, ciò che l'opposizione prospetta come una delle motivazioni forti del suo negare la fiducia a questa finanziaria è che essa, in questo quadro politico, è forse il massimo che la maggioranza può esprimere, ma non è certamente la finanziaria che questo Paese, se vuole restare in Europa, si attendeva.

Lo dice l'opposizione, forte anche di alcuni riferimenti – non di alcuni secoli fa, ma solo dei mesi di giugno e di luglio – di esponenti certamente non di secondo livello che all'interno della maggioranza sembravano orientati a proporre una finanziaria di più ampio respiro. Ci saremmo confrontati su posizioni probabilmente diverse, ma avremmo di-

scusso dei temi, degli indirizzi e delle questioni che interessano al Paese. Se la maggioranza tenta, come è accaduto in questo dibattito, di escludere il quadro politico, le proprie difficoltà, il mancato conforto su alcuni grandi temi dell'intero variegato mondo che sostiene il Governo di sinistra-centro; se molti argomenti, come la parità scolastica, non possono essere discussi perché sussistono problemi all'interno della maggioranza, tutto ciò non è una colpa dell'opposizione, ma un problema reale, di cui prendiamo atto e sul quale avremmo voluto confrontarci.

La finanziaria non è, infatti, un mero atto ragionieristico all'interno del quale far quadrare i conti: è opinione condivisa che la finanziaria rispecchi l'impostazione della politica economica del Governo, risponda ad un indirizzo politico di maggioranza. Tra maggioranza e opposizione non si è manifestata incomprensione in Assemblea, ma parliamo piuttosto di argomenti diversi. Voi della maggioranza parlate solo di ciò che accade in quest'Aula e del contenuto degli emendamenti, noi cerchiamo di parlare del problema della stabilità, che riguarda Palazzo Chigi e le segreterie dei partiti e che interessa il Paese. In prospettiva si tratta di sapere se la finanziaria è un passaggio temporaneo, a copertura di un periodo breve, o se avrà invece effetti di lungo periodo e un più ampio respiro.

Passando ad alcune osservazioni di merito, quando l'opposizione ha presentato la sua contromanovra, la maggioranza non ha colto il significato politico della proposta. Quando presentammo una contromanovra stile «Tremonti», mutando addirittura gli obiettivi, le linee politiche di indirizzo della proposta di maggioranza, fummo accusati di scrivere un libro di sogni. In questa occasione, abbiamo seguito il seguente ragionamento: se la maggioranza non parlerà di trattamento di fine rapporto, di riforma della previdenza, di pensioni, è forse giusto che il confronto sia incentrato sui grandi temi ai quali la stessa maggioranza rivolge attenzione: la famiglia, il fisco e la casa. Avevamo convenuto, rispetto alla restituzione dei famosi 10.300 miliardi di lire (e saremo coerenti fino in fondo), di accettare come valore prevalente la famiglia, cioè la domanda, rispetto all'impresa, cioè l'offerta. La maggioranza ci aveva spiegato che era questo l'indirizzo e abbiamo deciso di giocare con queste carte. Abbiamo tentato, seguendo lo schema della maggioranza, di far presente che alcuni aspetti potevano essere impostati in modo diverso. Ricordo che un mio collega in consiglio comunale, quando la maggioranza propose di costruire la tangenziale da Nord a Sud, per essere alternativo propose di costruirla nella direzione opposta. Non era ovviamente questo il senso del nostro discorso. Poiché la maggioranza ha deciso di privilegiare questi tre temi, che hanno una rilevanza sociale, economica e di rilancio della domanda, e non si sente in grado di discutere il rilancio dell'offerta, l'opposizione ha deciso di seguirla in questa impostazione. Voi sapete però meglio di noi - e qualche difficoltà l'avete incontrata - che queste manovre devono essere significative. La ragione per cui ci siamo astenuti può essere sintetizzata in una battuta: piuttosto che niente, meglio piuttosto. È evidente infatti che le misure previste avranno qualche effetto, ma ci do-

mandiamo – e abbiamo tentato di dimostrarlo – se fosse possibile, proprio seguendo la logica della maggioranza, trasmettere un segnale più forte al Paese.

Sul versante delle entrate, rivendico il fatto di essere stato il primo a parlare di incremento strutturale a proposito del lotto, avendo in tale questione, dal punto di vista parlamentare, una competenza specifica. Ma la polemica è sorta perché voi avete affermato che questo è il risultato della lotta all'evasione fiscale. No, questo è il risultato di una serie di provvedimenti di riforma, di automatizzazione e di informatizzazione per quanto riguarda il Lotto e dell'inserimento dell'IRAP, tutti interventi voluti e accettabili, ma non sono certo la bandiera della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, si tratta di altro! Quindi, la polemica, è avvenuta su questo.

Come si fa, mi domando, a confrontarci con la maggioranza sui temi da questa scelti, quando in questo momento sto replicando su un provvedimento importante, che si chiama legge finanziaria, senza sapere quali provvedimenti adotterà il Governo, se lo farà, in materia di passaggio da tassa a tariffa per quanto riguarda i rifiuti, che non è argomento di poco conto? Non so neppure se il Governo in questo momento intende intervenire (né, eventualmente, come e quando lo farà) sulla riduzione dei tassi di interesse dei mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti. Come faccio a replicare e discutere se non so – se non dai giornali – quale sarà l'intervento sull'aumento dei minimi delle pensioni sociali e se non so perché un emendamento dichiarato inammissibile in Commissione viene ripresentato in Assemblea per affrontare l'argomento della polizia ausiliaria e quindi della sistemazione del pregresso delle multe che sono state comminate e del futuro, un pò elettoralistico, di assunzione a pubblici ufficiali di privati e posteggiatori?

Domando alla maggioranza: vi sembra normale e possibile che replicando sulla manovra finanziaria il relatore di minoranza non sappia ancora nemmeno il vostro indirizzo (non dico quello del Governo che, replicando più tardi, avrà ovviamente in quella occasione il diritto di esporlo)? Questi quattro argomenti sono significativi e importanti, ma non certo rivoluzionari: rispondono, però, a tensioni, confronti e aggiustamenti che si registrano nell'ambito della maggioranza, sui quali l'opposizione può solo aspettare che all'ultimo minuto – come purtroppo succede – avvenga qualcosa.

Mi avvio alla conclusione rilevando che forse dovremmo abituarci, nel svolgere il dibattito sulla politica economica e finanziaria del Governo, a compiere ragionamenti sempre più tesi al confronto con l'Europa; penso, infatti, che il vero giudizio che dobbiamo esprimere sia strettamente legato non ai fatti di casa nostra, ma a ciò che avviene in Italia rispetto ai *partner* europei. Possiamo anche convenire che l'inflazione all'1,5 o al 2 per cento non comporti alcunché di drammatico per il nostro Paese, ma l'inflazione all'1,5 per cento diventa un problema per l'Italia se è tre volte superiore alla media dell'inflazione degli altri paesi europei: vuol dire che il differenziale dell'inflazione diventa un elemento di distanza rispetto ai *partner* europei.

Dobbiamo, dunque, abituarci a guardare sempre più all'Europa, ad essere un po' meno provinciali, a misurare anche quello che portiamo alla discussione secondo gli effetti che quanto proponiamo (maggioranza o opposizione) può produrre sul Paese, giudicandolo in un quadro più ampio e diverso.

Consentitemi un'ultima raccomandazione. Abbiamo discusso molto se il dato relativo ai 259.000 posti di lavoro in più o in meno fosse vero; credo che sia una polemica che è giusto fare, perché qualche volta la platea lo richiede, ma su un aspetto desidero richiamare l'attenzione del Governo: questi 259.000 posti di lavoro (ripeto, giusti o sbagliati che siano, dovuti alla precarizzazione del lavoro diretto o ad un aumento vero dei posti di lavoro) sono comunque tutti al Centro-Nord e questo è un altro dato vero. Il problema forte del Mezzogiorno d'Italia, dunque, ritorna prepotentemente nelle Aule parlamentari come problema nazionale; forse, allora, signor Ministro, al di là delle polemiche e dei confronti istituzionali tra maggioranza e opposizione, questo è un problema vero e reale che abbiamo sul tappeto.

Ha ragione il relatore Giaretta quando sostiene che nella nostra proposta abbiamo tolto 4.000 miliardi di lire di investimenti in una copertura di Tabella B, peccato che non abbia precisato dove abbiamo spostato questi 4.000 miliardi: li abbiamo destinati all'attuazione della legge n. 488 del 1992. Non era, evidentemente, la manovra che volevamo, ma l'abbiamo proposta per richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che, di fronte al dramma del Mezzogiorno ed alla constatazione che alcune strumentazioni legislative e amministrative non funzionano, dobbiamo mettere in moto, far funzionare e coprire con il fabbisogno dovuto gli strumenti che in qualche modo forniscono risposte ai problemi del Mezzogiorno. Ecco allora che la manovra del Polo non era solo un gioco, ma un richiamare l'attenzione della maggioranza su un tema, il Mezzogiorno, che mi sembra stia diventando un problema sempre più drammatico, sul quale si gioca la vera scommessa della ripresa dell'Italia.

Attendo che il ministro Amato oggi pomeriggio possa dare su questo qualche risposta, così come attendo con pazienza che la maggioranza informi l'opposizione di che cosa ha in mente di fare e quali nuovi emendamenti proporrà all'attenzione dell'Aula. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Grillo, relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4236 e 4237.

* GRILLO, *relatore di minoranza.* Signora Presidente, gli interventi dei colleghi, soprattutto quelli della maggioranza, e dei relatori, senatori Giaretta e Ferrante, mi consentono di fare alcune puntualizzazioni.

Un primo punto sul quale occorre chiarirci riguarda il giudizio che noi diamo di questa manovra, che riteniamo insufficiente. Si tratta di un giudizio politico, non vi è dubbio, che nasce da una diversa valutazione del risanamento della finanza pubblica compiuto in questi anni.

Noi – lo ripeto, signora Presidente – non giudichiamo il risanamento finanziario compiuto in questi anni di tipo strutturale. A riprova elenchiamo tre parametri che, a parer nostro, dimostrano la validità di tale affermazione: il fatto che la spesa pensionistica è ancora fuori controllo; il fatto che le spese correnti della pubblica amministrazione continuano a crescere con incrementi superiori all'inflazione programmata; infine, lo stato comatoso della pubblica amministrazione nonostante i diversi interventi di riforma annunciati.

Detto questo e constatato che la valutazione diverge, perché abbiamo ascoltato viceversa rappresentanti della maggioranza e del Governo fare un elogio sperticato a ciò che è stato realizzato in questi anni, aggiungiamo che c'è un'altra valutazione che ci divide. Noi non consideriamo quella al nostro esame una manovra finanziaria finalizzata alla ripresa economica del Paese. D'altro canto, anche qui vogliamo ricordare ai colleghi della maggioranza due aspetti: è innegabile che la differenza tra il Nord evoluto e il Sud arretrato sia aumentata proprio in questi anni e anche di recente; inoltre, che questa finanziaria sia finalizzata alla ripresa è la ripetizione di uno *slogan* che anche lo scorso anno era stato sottolineato e vantato da esponenti del Governo e della maggioranza, eppure questa ripresa non c'è stata perché – come è a tutti noto – l'Italia per lo meno dal 1996 sta crescendo ad un ritmo decisamente inferiore a quello di tutti gli altri paesi europei.

Ci sono quindi alcuni aspetti che, signora Presidente, non appartengono alla demagogia, agli *slogan* vuoti e ripetitivi che taluno usa adoperare, ma si fanno carico di recuperare gli indici ISTAT, cioè sono documenti ufficiali che siamo in grado tutti di leggere e valutarle.

Che questa maggioranza dovrebbe riconsiderare con più attenzione e onestà intellettuale. Innanzitutto, la mancata crescita del Paese in termini di PIL: l'Italia, al confronto del resto d'Europa (della Germania, della Francia, della Spagna e del Regno Unito) è il Paese che, come detto, cresce meno di tutti. L'Italia ha, poi, la maggiore percentuale di disoccupazione e anche questo purtroppo è un dato reale. Infine, ancora, l'Italia presenta indici tra i più elevati di pressione fiscale.

Da parte dei relatori di maggioranza si dice: «non capiamo perché la minoranza non voglia riconoscere i grandi successi conseguiti in questi anni, ad esempio sul fronte del risanamento del debito pubblico». Anche qui, mi consentirà il signor Ministro del tesoro – che abbiamo apprezzato al momento dell'illustrazione della manovra finanziaria, con un riferimento esplicito al ruolo storico esercitato dalla Democrazia cristiana nel passato – di suggerirgli di ricordare con la sua autorevolezza una volta per tutte in Parlamento a questa Assemblea che la storicità del debito pubblico in questo Paese non riguarda la colpa di qualche persona, di qualche partito, o di qualche fazione di partito, ma comportamenti collettivi che sono stati in tutto e per tutto il consolidato di chi in questo Paese ha vissuto e avuto responsabilità politiche, sociali e istituzionali negli anni che vanno dal dopoguerra al 1992.

Ogni tanto, quando si parla di debito pubblico, si ha quasi la sensazione che la colpa della creazione di questo enorme debito pubblico sia da attribuire a qualche persona, in particolare a qualche partito.

Noi traiamo il convincimento che, proprio in presenza di questo enorme debito pubblico, la manovra avrebbe dovuto essere un pò più rigorosa anziché essere – come l'ha definita il presidente D'Alema – «una manovra senza lacrime né sangue».

In merito al *deficit* pubblico, vorrei richiamare un passo di un documento pubblicato dalla Banca d'Italia, che consideriamo sempre un osservatorio di grande obiettività e precisione. Ebbene, dalla lettura dell'ultimo bollettino della Banca d'Italia si evince una questione su cui richiamerei l'attenzione del relatore di maggioranza.

È vero che in tale documento si dice che nel nostro Paese il *deficit* pubblico è diminuito, ma vi è un piccolo particolare che mi sembra estremamente eloquente e importante per constatare quanto sia ridotto il *deficit* del nostro Paese: « Dal 1995 al 1998 il *deficit* è passato da 135mila a 54mila miliardi: una contrazione sicuramente importante». Tuttavia, i dati rappresentati dalla Banca d'Italia dicono che, proprio «...nello stesso periodo» – e cioè nei quattro anni che ho testé richiamato – «il Paese ha fruito di un incremento pari a 160mila miliardi di maggior prelievo fiscale e contributivo e di una riduzione di quasi 40mila miliardi della spesa per interessi.».

Come mai, a fronte di un *surplus* valutato 200.000 miliardi di lire, il *deficit* è diminuito soltanto di un importo oscillante tra gli 80.000 e i 90.000 miliardi di lire? Perché non è stato usato questo *surplus* in termini di minori tassi di interesse e di maggiore prelievo fiscale per ridurre il *deficit*? La risposta è: perché queste maggiori entrate e minori interessi passivi sono stati talvolta adoperati anche per sostenere un incremento della spesa corrente. Quindi, la fotografia vera di ciò che è accaduto in questi ultimi tre-quattro anni nel nostro Paese è che, certo, si è potuto usufruire del dividendo dei minori tassi di interesse passivi, certo, si è ridotto il *deficit*, ma parallelamente ha continuato a crescere la spesa pubblica!

D'altro canto, il sottosegretario Giarda sa – perché studioso di questi problemi – che proprio l'Osservatorio della spesa pubblica del Ministero del tesoro informa che la crescita reale della spesa corrente nel nostro Paese ha avuto una battuta di arresto solo nel 1994, quando – lo ricordo – nel nostro Paese vi era un Governo di centro-destra. Negli anni successivi – e intendo riferirmi agli anni 1995, 1996, 1997 e 1998 – la crescita della spesa pubblica è tornata a galoppare, come testimoniano i dati che ho poco fa richiamato.

Quindi, la realtà è che è vero che in tutti questi anni si è ridotto il *deficit* dello Stato, però per farlo ci si è mossi come se si immettesse benzina in un serbatoio bucato, visto che la spesa pubblica e quella corrente hanno continuato e continuano a crescere in maniera superiore al tasso di inflazione. Detto questo, qual è il vanto di questo Governo? Mi sembra che già il collega Mantica lo abbia in parte chiarito: il fatto di aver restituito, per il primo anno, ai contribuenti parte delle tasse percepite. Ma questo *boom* delle entrate da cosa deriva?

Soprattutto dal *boom* dei giochi, del Lotto, dell'Enalotto, che, come ha affermato in sede di audizione parlamentare il Governatore della Banca d'Italia, non può essere assunto come un fatto strutturale e nep-

pure di civiltà avanzata. Voglio recuperare ancora un'espressione della Banca d'Italia. Oggi i giornali titolano: la Banca d'Italia dà un giudizio positivo sulla manovra. È vero, tuttavia afferma anche che sul fronte delle entrate e su quello delle spese vi sono indicazioni che dapprima forniranno risparmi ma che in seguito genereranno maggiori oneri. Si tratta quindi di un giudizio assai più collimante con le valutazioni da noi espresse quando abbiamo ricordato che tutto sommato questa legge finanziaria ed alcune scelte all'interno di essa sono assai demagogiche, poiché finalizzate a raccogliere l'applauso per ciò che produrranno a breve scadenza, e sicuramente preoccupanti per quanto accadrà nel medio e lungo termine.

Signora Presidente, perché ci ostiniamo a considerare questa proposta di legge finanziaria assolutamente negativa? Perché riteniamo che si continui a sottovalutare una realtà che rappresenterei come segue: la Seconda Repubblica è nata con l'ingresso dell'Italia nell'euro. Abbiamo avuto un dividendo positivo che sicuramente ci aiuterà a superare in qualche modo la patologia dei problemi del debito pubblico; tuttavia questa finestra di opportunità, a nostro parere, non è stata utilizzata in maniera intelligente. La mia, la nostra opinione è che continuiamo a vivere fuori del gioco dell'euro; sappiamo di essere nell'euro, ma non ne approfittiamo perché continuiamo a muoverci come se fossimo all'interno del gioco della vecchia lira, senza però le svalutazioni competitive di una volta a farci recuperare quel margine di concorrenzialità che talora è necessario.

La nostra valutazione negativa è quindi dovuta al fatto che il Paese in questi anni ha perso competitività, come del resto molti esempi stanno a dimostrare; esempi che si riferiscono a ciò che sta accadendo nel nostro sistema produttivo, nei comparti dell'impiantistica, della farmaceutica, dell'alimentare. Di fatto è in atto un processo di colonizzazione: le aziende straniere vengono nel nostro Paese a fare *shopping*, ma non si registrano episodi di segno opposto, di piccoli, medi o grandi imprenditori italiani che vanno all'estero e conquistano pezzi di mercato stranieri. Questo fatto a nostro modo di vedere ci deve preoccupare. Perché questa preoccupazione? E perché sta accadendo tutto ciò? Secondo la nostra valutazione perché da parte del Governo non vi è una riflessione attenta, mirata alla realtà dell'euro, all'Italia nell'euro: un Paese il cui tessuto produttivo è formato da piccole e medie imprese che producono l'80 per cento della ricchezza nazionale dando occupazione all'85 per cento della popolazione attiva.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue GRILLO, relatore di minoranza). Non vi è una politica per le piccole e medie imprese. In altre parole non vi è la consapevolezza

che nella competitività imposta dall'euro il futuro delle piccole imprese, che non sono in condizioni di fare ricerca applicata, che non possono vantare *know how* tecnologici molto avanzati, è sicuramente a rischio.

Quindi non realizzare una politica per aumentare il livello di competitività produttiva del nostro Paese è l'accusa maggiore, più mirata e più determinata, che facciamo a questo Governo, a questa maggioranza. Essi hanno presentato una legge finanziaria che noi giudichiamo, lo ripeto, inutile poiché non inciderà strutturalmente né sull'evoluzione della crescita economica del nostro Paese né sul sistema sociale.

Del resto un'altra delle considerazioni che il relatore di maggioranza faceva, su cui ritengo ben abbia fatto il collega Mantica a rispondere, e sulla quale anch'io voglio calibrare una pur sintetica risposta, riguarda la riduzione dell'inflazione. Non v'è dubbio che abbiamo ridotto il tasso di inflazione rispetto alla condizione di dieci o quindici anni fa. Però si dà il caso che la percentuale di inflazione registrata in Italia sia sempre stata in questi anni e sia anche ora superiore a quella esistente nel resto d'Europa.

Anche in questo caso si registra questo grande fatto, che si riferisce a piccoli numeri, ma che costituisce un grande problema: l'inflazione da noi è sempre superiore rispetto agli altri paesi d'Europa. Per questo viene penalizzato, ancora una volta, il livello della nostra competitività.

Qualche osservatore acuto, qualche economista di pregio ha parlato di un fenomeno definito «bradisismo economico», una sorta di allontanamento quotidiano, costante, continuativo dell'Italia dal resto d'Europa che si ricava dalla lettura di questi dati. Credo che questo risponda al vero, credo che questa sia la realtà del nostro Paese, che dopo l'ingresso nella moneta unica sta perdendo colpi e si sta isolando.

Di fronte ad una realtà di questo tipo occorre maggior coraggio, era necessario cioè compiere fino in fondo quel percorso al quale il Ministro del tesoro in qualche occasione ha accennato. Evidentemente, però, accorgendosi di non avere il consenso all'interno di questa maggioranza, ha subito rinunciato a mettere in atto una manovra finanziaria rigorosa e coraggiosa, che incidesse in quei settori nei quali è doveroso farlo, riprendendo il percorso delle riforme vere dello Stato sociale, quali la riforma del regime previdenziale, la riforma del sistema finanziario, la riforma del fisco (nel senso di arrivare ad un alleggerimento della pressione fiscale) e la riforma del mercato del lavoro. Queste sono le questioni fondamentali, prioritarie e strutturali attorno alle quali giochiamo il nostro futuro.

Proprio perché di tutto questo non c'è menzione in questa finanziaria continuiamo a pensare che questa sia una proposta inutile e insufficiente, un'altra occasione perduta da parte di un Governo che assomiglia sempre di più ai Governi di storica memoria che, anziché governare il difficile futuro di questo Paese si accontentavano di gestire l'esistente e in qualche modo di tirare a campare. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico e del senatore Guibert. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Rossi, relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4236 e 4237.

ROSSI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Moro, relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 4236 e 4237.

MORO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, anche io rinuncio ad intervenire.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari, riunitasi ieri mattina ha approvato a maggioranza alcune modifiche al calendario dei lavori in corso, al fine di consentire l'esame dei decreti-legge in scadenza.

In base a quanto deliberato saranno oggi esaminati i decreti-legge sui crediti INPS, sulla durata delle indagini preliminari per i delitti di strage e sulla pesca. I tempi relativi sono stati ripartiti fra i Gruppi nel modo seguente: per il decreto-legge sui crediti INPS, 1 ora all'opposizione e 30 minuti alla maggioranza; per quello sulle indagini preliminari 20 minuti all'opposizione e 10 minuti alla maggioranza; per quello sulla pesca, anche qui 20 minuti all'opposizione e 10 minuti alla maggioranza.

Nel corso della prossima settimana, se necessario in una eventuale seduta notturna, saranno discussi invece i decreti-legge sul servizio civile e sull'usura. Per il servizio civile saranno riservati 45 minuti all'opposizione e 15 minuti alla maggioranza; per il provvedimento sull'usura 20 minuti all'opposizione e 10 minuti alla maggioranza.

I termini per gli emendamenti a tali ultimi due decreti-legge scadranno alle ore 13 di venerdì prossimo.

I Capigruppo hanno altresì deciso che le dimissioni del senatore Speroni siano poste ai voti subito dopo l'eventuale discussione sul calendario testè letto. Seguirà quindi la trattazione dei tre decreti prima ricordati.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, rispetto a questo calendario, che mi risulta approvato a maggioranza, e tenendo conto del fatto che durante la discussione della finanziaria il nostro Regolamento è abbastanza rigido circa le intromissioni di altri provvedimenti, mi permetto di formulare un'ipotesi alternativa che vede innanzi tutto per la prossima settimana la cancellazione della seduta prevista per martedì pomeriggio, dal momen-

to che dovrà svolgersi un'importante manifestazione della forza politica cui mi onoro di appartenere. A fronte di questa mancata seduta, si potrebbe aggiungere nel calendario una seduta notturna, magari mercoledì o giovedì prossimo, per integrare il numero inferiore di sedute, tenuto conto che si lavorerà ovviamente anche sabato mattina della prossima settimana.

Oggi pomeriggio potrebbero essere esaminati i decreti-legge dei quali è iniziato l'esame, con una dilazione ovviamente dei termini per la presentazione degli emendamenti. Mercoledì 10 novembre, in una eventuale seduta notturna, si potrebbero inserire i provvedimenti sull'usura e sul servizio civile. La votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Speroni, il decreto-legge sui crediti INPS, il provvedimento sulle indagini per i delitti di strage e quello sulla pesca, argomenti tutti da trattare tra oggi pomeriggio e le successive sedute, potrebbero essere spostati più proficuamente a venerdì pomeriggio.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, intervengo per dire che la proposta del senatore Vegas mi sembra saggia e che, di conseguenza, noi del Gruppo Alleanza Nazionale, la condividiamo.

È, infatti, opportuno che oggi si vada avanti con l'esame della legge finanziaria e che i decreti si affrontino nella giornata di domani, quando sarà comunque possibile rispettare i termini dell'unico decreto che scade il 6 novembre. Secondo noi, quindi, si dovrebbe andare avanti nel nostro lavoro senza interruzioni, cosa che accadrebbe se dovesse prevalere la proposta della maggioranza.

In ogni caso, affinché non sorgano equivoci, non c'è stata, come da lei, signor Presidente, correttamente datone atto, alcuna unanimità nella Conferenza dei Capigruppo. E la discussione di cui ci stiamo facendo carico in questo momento è la prova che l'unanimità è morta con la *par condicio*. Questo atteggiamento da parte nostra si ripeterà sempre in questa sede, perché vogliamo stabilire nell'Aula del Senato l'ordine dei lavori dell'Assemblea.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, intervengo per esprimere consenso nei confronti della proposta che ci viene dalla maggioranza della Conferenza dei Capigruppo. L'approvazione dei decreti-legge, prevista per oggi pomeriggio, ci mette nelle condizioni di portarci in tranquillità rispetto ad atti dovuti, che hanno un termine di scadenza e che contengono provvedimenti di grande rilievo, uno dei quali ha incidenza precisa sul contenuto stesso della finanziaria, perché sappiamo che ne derivano risorse necessarie per la costruzione di tale documento.

Riteniamo che la proposta avanzata dalla Conferenza dei Capigruppo sia saggia e non conveniamo su quella di modifica testé illustrata dal senatore Vegas e sostenuta dal senatore Maceratini.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei esprimere la posizione del nostro Gruppo in merito alla questione. Ieri non abbiamo aderito alla proposta di calendario avanzata dal Presidente e sostenuta dalla maggioranza, non tanto per il calendario in sé, in quanto ci rendiamo conto che si tratta di fatto di un atto dovuto del Parlamento quello di inserire in calendario decreti-legge in scadenza, quanto per ribadire, come abbiamo fatto in passato, il concetto che non è possibile discutere in Aula di decreti-legge – tra l'altro, estremamente importanti come, ad esempio, quello della cartolarizzazione dei crediti INPS – concedendo alla stessa per discutere un tempo globale di trenta minuti. Questo non accade nemmeno nei consigli comunali quando si discute se cambiare o meno i lampioni della strada principale.

Ecco la questione sulla quale ci batteremo sempre e sulla quale non troverete mai il nostro appoggio. Riteniamo, infatti, che la motivazione della scadenza dei decreti-legge non sia di per sé stessa valida, perché sia il Governo sia la maggioranza hanno tutti gli elementi per poter programmare in maniera diversa i lavori.

Quando sono stati varati questi decreti-legge si sapeva benissimo che sarebbero decaduti proprio in questi giorni, nel corso dell'esame della manovra finanziaria, per cui non accettiamo assolutamente questa motivazione. Per questo non aderiamo alla proposta avanzata dalla maggioranza.

D'altro canto non possiamo aderire nemmeno alla proposta avanzata dal collega Vegas, perché abbiamo una questione aperta sulla quale intendiamo andare fino in fondo affinché sia risolta il più rapidamente possibile: quella delle dimissioni del nostro collega Speroni. Mi sembra che la proposta testé fatta dal collega Vegas in qualche modo rimandi tale votazione e francamente riteniamo di non poterlo accettare, proprio perché vogliamo andare incontro alle richieste fatte dal nostro collega Speroni, affinché la sua questione sia risolta in tempi brevi.

Ci asterremo, pertanto, sulla proposta avanzata dal senatore Vegas e voteremo contro la proposta della maggioranza.

DENTAMARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO. Signor Presidente, noi invece conveniamo sulla proposta formulata dal senatore Vegas, sia perché rispettosa di un'esigenza politica e organizzativa rappresentata dal movimento di Forza Italia, il più consistente dell'opposizione, sia perché comunque compatibile

con le esigenze istituzionali di provvedere all'esame dei decreti-legge in scadenza. Scadenza, peraltro, ovviamente nota da tempo e che quindi avrebbe potuto essere prevista fin dalla precedente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Rilevo che gli aggiustamenti del calendario sono diventati continui e molto frequentemente immotivati: si entra in quest'Aula la mattina quasi sempre senza sapere di che cosa si discuterà e si hanno sorprese quotidiane, generalmente a causa di decisioni assunte a colpi di maggioranza in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

È una prassi che noi stigmatizziamo, ma visto che ormai è stata instaurata, ci auguriamo almeno che nel seguirla si tenga conto delle esigenze di tutti e, mi permetto di dire, in particolare di quelle rappresentate dall'opposizione.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intervengo per esprimere condivisione rispetto alla proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Vegas, anche perché riteniamo che decreti-legge come quello sulla cartolarizzazione dei crediti INPS non possono essere liquidati con poche decine di minuti di dibattito in Aula, in quanto si tratta di provvedimenti che vanno ad incidere sulla sopravvivenza stessa di molte imprese marginali. Si tratta di una questione molto importante, quella del costo del lavoro (perché in realtà nel provvedimento si parla anche di costo del lavoro nelle imprese marginali), ma anche della sopravvivenza stessa di queste imprese in alcune aree come quelle del Mezzogiorno: con la cartolarizzazione dei crediti INPS sostanzialmente rischiamo di assestare un colpo decisivo alla sopravvivenza stessa di queste imprese. Riteniamo, dunque, che riservare pochi minuti di dibattito e di confronto in Aula alla conversione in legge di detto decreto-legge sia non solo un azzardo, ma un atto di irresponsabilità e di protervia da parte della maggioranza.

Riteniamo pure che il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla durata delle indagini per i delitti di strage non possa essere licenziato dopo un confronto frettoloso in Assemblea, come se il Parlamento ormai fosse diventato un'Aula sorda e grigia e rappresentasse più che altro un impaccio e non una sede aperta di confronto e dibattito politico: noi non possiamo condividere questo tipo di impostazione.

Ecco perché, nell'esprimere condivisione rispetto alla proposta di modifica al calendario dei lavori avanzata dal senatore Vegas, ritengo che la maggioranza, così frettolosa e corriva nelle sue decisioni, meriti anche una richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Le operazioni procedono lentamente).

Colleghi, essendo la prima votazione della giornata, la Presidenza assume, come sempre, un atteggiamento di disponibilità in termini temporali. Però non bisogna esagerare.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,12).

Ripresa della discussione sulle variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere alla votazione, chiedo al senatore Vegas se mantiene la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

VEGAS. Sì, signor Presidente, confermo la mia proposta e reitero la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sulle variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Vegas.

Non è approvata.

Discussione e approvazione delle dimissioni presentate dal senatore Francesco Enrico Speroni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle dimissioni presentate dal senatore Speroni.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre è stata data notizia della lettera inviata dal senatore Speroni; ricordo altresì che la relativa votazione avrà luogo a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, credo che una riflessione sulla richiesta di accoglimento delle dimissioni del senatore Speroni sia doverosa, non fosse altro perché resti agli atti la testimonianza della mia stima personale – e credo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi del mio Gruppo – nei confronti del collega Speroni.

Muovo innanzitutto dalla considerazione che nell'attuale legislatura oltre 150 parlamentari hanno cambiato «casacca» sia in Senato sia alla Camera dei deputati, in tal modo tradendo di fatto – mi sia consentito affermarlo – i partiti e gli schieramenti che hanno sostenuto la loro elezione per rappresentare in Parlamento un ideale, qualunque esso fosse. Ritengo di dover dire che ci troviamo in un momento nel quale per molti di noi la poltrona su cui si è seduti vale molto di più degli ideali politici che dovremmo difendere. Credo che per i miei colleghi e per la maggioranza di coloro che siedono in quest'Aula la carica di senatore non sia considerata un fine, ma un mezzo per portare avanti nel modo migliore e più efficace la propria battaglia politica. Siamo stati eletti per difendere le nostre idee e riteniamo che in quest'Aula i nostri ideali possano essere difesi nel modo migliore, ma ciò, di fatto, non è condiviso da molti.

Condanno personalmente ciò ed anche il fatto che si venga mandati in quest'Aula da un certo schieramento politico, essendosi presentati per difendere un determinato programma, e si cambino modo di pensare e schieramento.

Riconosco che questo – è del tutto evidente – è previsto dalla Costituzione, mi pare però comunque una forzatura. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di moderare il brusio di sottofondo.

CASTELLI. Né vorrei che mi si rinfacciasse l'ormai storico «ribaltone» e pertanto approfitto dell'occasione per affermare, ancora una volta, che noi parlamentari della Lega siamo venuti qua per

difendere il mandato che gli elettori ci hanno conferito, quello di liberare la Padania da Roma e questo abbiamo sempre fatto!

Abbiamo inteso perseguire tale obiettivo anche abbandonando il Governo Berlusconi, quando ci è sembrato che esso non perseguisse tale intento. Anticipo, quindi, l'eventuale critica di chi intenda accusarci di aver fatto la stessa cosa: no, non abbiamo abbandonato il nostro partito e abbiamo continuato a combattere la battaglia ideale per la quale siamo venuti in quest'Aula.

Credo, quindi, che in questo momento in cui per molti il seggio senatoriale o da deputato rappresenta solamente la difesa di una posizione acquisita, il senatore Speroni dia a tutti una grande lezione, che intendo sottolineare in questa Assemblea. Il senatore Speroni è stato eletto, in maniera del tutto legittima, e mandato dal popolo sia in questa Assemblea, sia nel Parlamento europeo a rappresentarlo, ed avrebbe tutti i diritti per poter legittimamente occupare entrambe le cariche, perché questo è previsto dalla Costituzione e dalle leggi vigenti. Ebbene, egli ci dà questa lezione: rinuncia alla sua prestigiosa carica di senatore per poter perseguire meglio il suo mandato in Europa!

È con questo sentimento che voglio salutarlo, soprattutto come amico, ma anche come collega, rivolgendogli insieme ad un grande ringraziamento per la lezione di civiltà e di coerenza che oggi dà a tutti noi, gli auguri di buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR*).

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà contro le dimissioni del senatore Speroni. Si tratta anche, ma non solo, di un atto di galateo parlamentare.

Le dimissioni del senatore Speroni non possono essere liquidate come un avvicendamento interno di un partito politico. Nella storia degli ultimi anni il senatore Speroni ha rappresentato qualcosa di importante: una fase nella quale il federalismo era federalismo. Così nella Commissione che il ministro Speroni ha presieduto nel 1994, all'epoca del Governo Berlusconi.

Purtroppo i tempi sono cambiati. Dalla secessione siamo passati – ahinoi – all'opposto: al Ministero per l'Italia settentrionale. Dalla secessione all'ipotesi di un Ministero. Personalmente amo credere che il senatore Speroni non avrebbe mai sottoscritto come federalismo quello di un Ministero per l'Italia settentrionale.

È, quindi, con rammarico che prendiamo atto della volontà del ministro Speroni di dimettersi. Come ho detto, voteremo contro le sue dimissioni, non tanto per ragioni di cortesia parlamentare, quanto per ciò che il senatore Speroni è stato come Ministro per il federalismo all'epoca del Governo Berlusconi e per quello che anche in seguito,

in questa legislatura, ha continuato a sostenere. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, illustri colleghi, a me piace ricordare oggi la figura e l'immagine come parlamentare, come leghista e come membro influente di questo Parlamento, del mio predecessore, senatore Francesco Speroni.

Il mio animo è combattuto, perché lo vorrei qui con noi a continuare la sua battaglia con energia, con dedizione, con altezza di ideali, con quello spirito combattivo che ha sempre contraddistinto la sua opera di parlamentare e di leghista. Ho assistito in numerose occasioni alla sua fervida battaglia per la riforma costituzionale di questo Stato, che va letteralmente alla deriva e che non riesce a trovare una via d'uscita. Qui, di fronte a noi, in questo emiciclo, di fronte a voi uomini di Stato, il senatore Speroni ha espresso il meglio di se stesso. Ho raccolto per un anno e mezzo la sua lezione e ho portato avanti, sia pure modestamente e probabilmente indegnamente, la sua battaglia.

Quindi, nel mio animo rimane un dilemma: votare a favore delle sue dimissioni, come egli vuole con la grande responsabilità manifestata nel suo ultimo intervento, o respingere le sue dimissioni.

È questo un dilemma che noi risolviamo nell'intimo dei nostri cuori, ma il senatore Speroni, signori, per le sue battaglie, per i suoi ideali, per la sua fervida intelligenza, ritengo meriterebbe un applauso di noi tutti. Vi ringrazio infinitamente. (*Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Besostri*).

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io voglio associarmi a nome del Gruppo alle espressioni di stima e di ringraziamento per il lavoro svolto dal collega Speroni, che sono state rivolte poco fa in particolare dal senatore Castelli e da altri colleghi.

Stiamo discutendo di un atto di serietà in qualche modo dimostrata con il gesto dell'annuncio delle sue dimissioni da parte del senatore Speroni. Egli di fatto afferma una incompatibilità reale che gli impedisce di svolgere al meglio le funzioni di rappresentante del popolo, al quale è stato chiamato in questo Senato della Repubblica ed anche nel Parlamento europeo.

Nell'augurare al senatore Speroni di svolgere al meglio il compito al quale è stato recentemente chiamato di parlamentare europeo, voglio esprimere a lui e anche al Gruppo che egli per lungo tempo ha rappresentato il senso di una stima per il lavoro che egli ha svolto. Il senatore Speroni ha lavorato molto nel corso della sua permanenza qui in Senato,

con azioni parlamentari, iniziative di legge, battaglie politiche anche molto importanti.

Noi siamo stati divisi da lui a volte in battaglie che non abbiamo condiviso e che egli ha condotto insieme ai colleghi della Lega Nord, però non posso non esprimere l'apprezzamento di una sensibilità per quell'idea che ha mosso la politica della Lega nel corso di questi anni e che aveva come ispirazione di fondo e come obiettivo una riforma profonda dell'ordinamento dello Stato. Non l'abbiamo condivisa, l'abbiamo contrastata per quanto era nelle nostre possibilità l'idea separatistica, come i colleghi della Lega sanno bene.

Tuttavia, l'ispirazione della battaglia condotta dal senatore Speroni e da altri colleghi, al fine di realizzare una riforma dello Stato in senso federalistico, ha scosso, da un certo torpore, il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, affinché si facessero effettivi passi in avanti in questa direzione.

Rispetto a tale impegno non posso non esprimere un apprezzamento per la battaglia politica, di lungo tempo e di lunga lena, svolta dal collega Speroni. Per schiettezza, però, devo dire al collega Speroni e ai colleghi della Lega che abbiamo apprezzato meno, in più di una occasione, le motivazioni addotte per giustificare l'impegno e la battaglia da loro condotti. Forse, sono state proprio le motivazioni politiche, sociali, economiche e, per certi versi, anche culturali addotte che, in vari momenti, ci hanno portato a un confronto anche aspro.

Ciò non toglie però che anche grazie al lavoro e alla battaglia svolti dai colleghi della Lega, in particolare sotto la guida del senatore Speroni - torno a ripeterlo - si è conquistato un terreno più avanzato al fine della riforma del nostro ordinamento in senso federale.

Quindi, manifestando il nostro apprezzamento e la nostra stima e raccogliendo l'invito del senatore Castelli, voteremo nella seduta odierna contro l'accoglimento delle dimissioni presentate dal senatore Speroni, rinviando alla seduta di domani l'espressione di un voto più compiuto e definitivo, che vada incontro alle sollecitazioni espresse dai colleghi della Lega Nord, i senatori Castelli e Gasperini.

Esprese queste considerazioni, auguro nuovamente al collega Speroni un buon lavoro per l'incarico che è stato chiamato a ricoprire a seguito del voto popolare. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord*).

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, riconosciamo che, malgrado i dissensi avuti con il senatore Speroni anche per qualche suo atteggiamento pittoresco, oggi diamo atto di una scelta che gli fa onore. Egli, infatti, ha giudicato non compatibile l'impegno nel Parlamento europeo di Strasburgo con quello da adempiere in questa sede.

Quindi, rivolgiamo al senatore Speroni i migliori auguri per la sua nuova attività e per il suo nuovo impegno, lasciando liberi i colleghi di

scegliere l'atteggiamento da assumere in sede di votazione, anche in base ai contatti personali che con lo stesso hanno avuto, visto che egli ha insistito molto per l'accettazione delle sue dimissioni. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord*).

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi della mia componente politica, mi associo alle parole di augurio e di buon lavoro espresse nei confronti del senatore Speroni, di cui ricordiamo le doti di lealtà e sincerità, sia pure in una diversa collocazione dialettica parlamentare.

Senatore Speroni, auguri di buon lavoro! (*Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto, dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Donise*).

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, avendo letto nei giorni scorsi un intervento del senatore Speroni reso al Consiglio d'Europa contro il terrorismo, in favore della democrazia parlamentare, e sulle soluzioni possibili, anche le più radicali purché democratiche, ed avendolo profondamente apprezzato non posso che accostare a questo intervento del senatore Speroni un altro tipo di apprezzamento che si riferisce ad un suo disegno di legge, giacente in Senato presso la Commissione affari costituzionali, relativo alla riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica italiana.

Un disegno di legge assai impegnativo e indubbiamente molto ambizioso, che tuttavia segna in modo chiaro una volontà che non è solo del senatore Speroni, ma anche di tutti i numerosi firmatari di quel provvedimento, con cui si indica la strada per addivenire a questo passaggio così importante di riforma, che tutti attendiamo, ma che solo con l'attesa non potremo ovviamente realizzare.

In questo momento associare al senatore Speroni questo suo disegno di legge ritengo sia importante e di conseguenza, in favore della riforma federale dello Stato italiano, penso che si possa e si debba prendere in esame l'opportunità di respingere le dimissioni che egli ha presentato.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, a noi Verdi dispiace che il senatore Speroni abbia deciso di lasciare il Senato della Repubblica. Le nostre idee sovente ci hanno visto su posizioni diverse, a volte anche contrapposte, ma abbiamo sempre apprezzato la determinazione con cui il senatore Speroni ha difeso le proprie posizioni e la chiarezza delle stesse.

Di fronte ad un modo di vivere la politica che fa dell'incompatibilità un cartone molto spesso, il fatto che il senatore Speroni giudichi incompatibile il proprio impegno al Senato della Repubblica con quello di parlamentare europeo gli fa indubbiamente onore. È un tipo di sensibilità che ci sentiamo di condividere appieno; tuttavia, proprio perché ciò gli fa onore, ci sarà difficile votare a favore delle sue dimissioni; ci sembrerebbe la mancanza di un riconoscimento che riteniamo invece gli sia davvero dovuto da parte di quest'Aula. (*Applausi del senatore Peruzzotti*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi senatori di Rifondazione Comunista e parlamentari in genere di questo Gruppo, sia ora, sia nelle precedenti legislature, sia quando Rifondazione Comunista non esisteva ancora siamo stati sempre personalmente dell'idea che, per cortesia istituzionale, andasse rispettata la prassi di respingere, in prima istanza, le dimissioni di un collega, di un parlamentare.

Tuttavia, a noi senatori di Rifondazione Comunista è sorto un dubbio nell'ascoltare attentamente le parole del collega Speroni, pronunziate con grande razionalità – non voglio dire nell'ultimo intervento poiché sembrerebbe portare male – nel suo più recente intervento svolto qui al Senato. Pensiamo che, proprio per il rispetto dovuto al suo razionale ragionamento, si debbano accogliere le dimissioni che egli ha presentato. Inoltre, ci sembra che ciò corrisponda ad una indicazione precisa – e per quanto mi riguarda, anche da giurista, ad una prassi che costituzionalmente e per legge vorrei venisse instaurata – di una incompatibilità non solo fattuale, non solo pratica, ma giuridica vera e propria tra la funzione di parlamentare italiano e la funzione di parlamentare europeo.

Personalmente sono contrario al cumulo di incarichi, che spesso non si riescono a portare avanti tutti nella maniera migliore e credo che oggi, nel momento in cui dobbiamo costruire un'Europa politica, un'Europa dei popoli e non soltanto un'Europa delle banche centrali, un'opera di parlamentare europeo svolta a tempo pieno, che valorizzi le funzioni del Parlamento europeo, sia indispensabile.

Ritengo, quindi, di grande correttezza la scelta compiuta dal senatore Speroni, di cui voglio peraltro ricordare, come secondo punto, la grande passione politica; passione politica: che spesso manca nelle nostre Aule e nel nostro lavoro quotidiano.

Ora, noi su molte questioni – come ben sanno i colleghi della Lega – la pensiamo in maniera molto differente, ma non su tutti i punti: abbiamo condiviso, ad esempio, la battaglia per la moralità, la battaglia

per i popoli oppressi. Ricordo ancora la partecipazione del senatore Speroni ad una difficile manifestazione delle sinistre, a Roma, in favore del popolo curdo, durante la quale egli ha avuto il coraggio di venire, da solo, indossando una maglietta a favore del Kurdistan, a prendersi i fischetti in piazza, come avrei fatto anche io per altre manifestazioni, se fossi stato d'accordo con le idee. Quindi, so rispettare chi non la pensa come me in certi momenti di grande scelta morale. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)*.

Abbiamo avuto posizioni diverse sulla struttura dello Stato, sul rapporto con l'immigrazione, sul significato di solidarietà, però, va riconosciuta una passione politica che, anche se si articola su idee diverse, è tensione, è moralità, è capacità di essere rappresentanti del popolo.

Io ritengo che questo andasse detto oggi, nel momento in cui il senatore Speroni, ancora una volta, dà prova di correttezza, applicando su se stesso una forma di incompatibilità che, io credo, è un buon auspicio anche per future riforme legislative.

In questo senso – e solo in questo senso – noi voteremo a favore delle dimissioni del collega Speroni, per rispettare ciò che egli ci ha detto in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Carcarino)*.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, non c'è dubbio che la prassi dell'Aula è di respingere le dimissioni di un collega, quanto meno la prima volta. In questo caso è stato evidenziato dal senatore Speroni un motivo che trova diversi di noi sensibili, e cioè l'esigenza di dimettersi da parlamentare nazionale per poter svolgere meglio le funzioni di parlamentare europeo.

Personalmente, ritengo che il nostro sistema legislativo dovrebbe introdurre l'incompatibilità fra le due funzioni. Oggi non è così e pertanto voteremo in modo diverso, alcuni di noi voteranno a favore, sensibili all'argomento dell'incompatibilità di fatto, altri invece in senso contrario, sensibili alla tradizione dell'Aula del Senato, come del resto anche della Camera, che vede respinte, almeno la prima volta le dimissioni presentate. *(Applausi dai senatori Follieri e Zilio)*.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Speroni.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Speroni.

Senatori presenti	199
Senatori votanti	198
Maggioranza	100
Favorevoli	112
Contrari	70
Astenuti	16

Il Senato approva.

(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Russo Spena).

PRESIDENTE. Essendo state accolte le dimissioni presentate dal senatore Speroni, la Presidenza desidera rivolgere al collega gli auguri di buon lavoro nel suo nuovo, prestigioso incarico di rappresentante dell'Europa.

Richiamo al Regolamento

VEGAS. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, solo pochi momenti fa è diventato disponibile il fascicolo degli emendamenti alla legge finanziaria. Tra questi, ne scorgo uno nuovo, segnatamente l'emendamento 21/6000, nel quale il Governo dà copertura finanziaria, si ascolti bene, al noto emendamento che aveva presentato in Commissione, e che era stato approvato, in materia di emittenti radiotelevisive.

Mi corre l'obbligo di fare due notazioni. La foia di questa maggioranza di colpire economicamente gli avversari politici è tanto grande da richiedere agli Italiani la spesa di 100.100.000.000 di lire, pur di danneggiare le reti private di Mediaset. Questo è quel che costerà agli Italiani l'odio politico di questa maggioranza.

Questo solo sotto il profilo sostanziale; sotto quello procedurale, si tratta di un emendamento che mira a coprirne un altro che non solo era ordinamentale – come ho già detto in quest'Aula ieri – ma che era anche finanziariamente scoperto, come si dimostra *per tabulas*, con l'emendamento del Governo. Ciò comporta la necessità di rivedere l'insieme del testo approvato dalla Commissione e di rinviarlo alla stessa per ulteriori approfondimenti.

Faccio presente che il Presidente del Senato, in data 3 novembre, in risposta a quesiti sollevati da questa parte politica e anche dal mio intervento in Aula di ieri, afferma testualmente: «In tema di ammissibilità

e inammissibilità di emendamenti, il nuovo comma 2-*quater* dell'articolo 126-*bis*, del nostro Regolamento, prevede per i disegni di legge collegati che il Presidente del Senato possa dichiarare inammissibili anche disposizioni del testo proposto dalla Commissione all'Assemblea. Analogo potere, invece, non è previsto per la legge finanziaria. Occorre» – prosegue il Presidente del Senato – «a mio avviso valutare se sia giustificabile questa riserva di disciplina. Su queste e altre questioni mi riservo di convocare la Giunta per il Regolamento».

Signor Presidente, ovviamente non chiedo a lei di prendere in questo momento una deliberazione, ma le chiedo formalmente di investire il Presidente del Senato, affinché la riunione della Giunta del Regolamento abbia luogo prima dell'esame del provvedimento in Assemblea e non dopo, perché occorre dirimere le questioni in argomento, che non sono di scarso rilievo. In subordine, chiedo di non continuare l'esame della legge finanziaria fino a quando non si sarà risolta la questione e di rinviare in Commissione il provvedimento, se non altro perché siano cancellate le norme di maggiore spesa, norme estranee rispetto al Regolamento del Senato e alla legge di contabilità, da poco, peraltro, modificata. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, la Presidenza di turno trasferirà senz'altro il problema da lei posto al Presidente del Senato.

Per quel che riguarda poi l'esame della legge finanziaria, come tutti sappiamo è stata approvata da poco una modifica al calendario. A seguito di questa, nel corso della giornata odierna verranno trattati prioritariamente i decreti-legge in scadenza.

Credo si possa quindi passare serenamente ad un altro punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4252) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4252, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 27 ottobre il relatore, senatore Montagna, ha svolto la relazione orale e che il senatore D'Alì ha quindi avanzato una questione pregiudiziale, sulla quale relatore e Governo hanno espresso parere contrario.

Chiedo al senatore D'Alì, o ad altri rappresentanti del suo Gruppo, se la questione pregiudiziale viene mantenuta.

SCOPELLITI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione per alzata di mano.

VEGAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ma questo lo dovevate chiedere prima. (*Proteste dai banchi di Forza Italia*). Colleghi, scusate, ho detto che avrei proceduto alla votazione per alzata di mano.

COVIELLO. Procediamo, signor Presidente: va bene così!

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, credo che ci sia stata una strana coincidenza, nel senso che io ho alzato la mano per poter ottenere la parola e chiedere la verifica del numero legale insieme al collega Vegas, proprio nel momento in cui lei procedeva al voto per alzata di mano. Si è determinata una simultaneità tra i comportamenti, ma credo che nulla debba andare a discapito della democrazia parlamentare.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, lei ha sicuramente alzato la mano, ed io l'ho notato, quando ho chiesto se qualche collega del Gruppo assumeva come propria e reiterava la questione pregiudiziale avanzata la volta scorsa: questo è sicuramente avvenuto. Poi ho detto «Procediamo alla votazione per alzata di mano» e non ho ricevuto alcun segnale o, comunque, non l'ho colto.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, credo sia doveroso intervenire su questo punto. Anche se la richiesta non è partita da noi, mi pare alquanto strano che non venga accettata la proposta avanzata dal Gruppo Forza Italia, visto che è divenuta quasi una prassi – se così vogliamo dire – che su determinate questioni venga richiesta la verifica del numero legale. Il fatto che la Presidenza non la abbia rilevata, non mi sembra possa rappresentare una motivazione sufficiente per non aderire alla richiesta del Gruppo di Forza Italia.

Mi permetto, dunque, di sostenere le motivazioni testé addotte dalla collega, affinché si proceda alla verifica richiesta. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, scusatemi. Sono stato chiaro, perché ho già proceduto alla votazione per alzata di mano. Credo, dunque, che possiamo senz'altro procedere.

Ci saranno poi altre opportunità, momenti e passaggi procedurali in cui potrà senz'altro essere richiesta la verifica del numero legale. Non penso che questo debba comportare tensioni e contrasti in Aula.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, credo che avremmo fatto molto prima, senza determinare alcun contraccolpo e ritardo nei lavori dell'Assemblea, se avessimo proceduto subito alla verifica richiesta. Diversamente, se decidiamo di procedere con la votazione per alzata di mano, annuncio sin d'ora che chiederò la controprova: otterremo lo stesso risultato e ci sarà consentito di procedere con i lavori. Non vedo, comunque, perché non possa essere svolta la votazione di verifica del numero legale, visto che tale fase procedurale impegnerà pochi secondi.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, intervengo per una questione di principio. (*Proteste dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

COVIELLO. Signor Presidente, siamo in fase di votazione!

TABLADINI. Ero presente, ho notato la senatrice Scopelliti che alzava la mano e ho immaginato quale potesse essere il motivo della sua richiesta, proprio mentre lei, signor Presidente, dichiarava – mi scusi per l'espressione – «a testa bassa», senza guardare verso l'Assemblea...

PRESIDENTE. Va bene...

TABLADINI. ...che indicava la votazione. È vero che temporalmente le due cose sono avvenute praticamente nello stesso momento, ma chiedo che in questa situazione venga privilegiata, per una questione di giustizia, la richiesta avanzata da Forza Italia.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, le faccio presente che, come faccio in genere, ho proceduto alla votazione consultando la documentazione posta sul mio banco e quindi, mentre leggo, guardo le carte. In ogni caso, chiedo al senatore segretario se ha registrato questa contemporaneità. (*Il senatore segretario, Lino Diana, scuote il capo*).

Il senatore segretario mi conferma di non aver percepito alcun segno. (*Proteste dal Gruppo Forza Italia. Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

Procediamo dunque nuovamente con la votazione, colleghi.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale in questa fase procedurale: lei sta per porre la questione pregiudiziale ai voti in questo istante ed io proprio ora chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, ho già posto la questione ai voti. Lei mi ha chiesto nuovamente la parola ed io gliel'ho concessa, quando potevo anche farne a meno. (*Commenti del senatore La Loggia*). Senatore La Loggia, la prego di non complicare delle cose semplici: per quale ragione – ripeto – stiamo complicando delle cose semplici?

Colleghi, ripeto nuovamente che siamo in fase di votazione per alzata di mano della questione pregiudiziale, proposta dal senatore D'Alì.

La metto ai voti.

Non è approvata.

LA LOGGIA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Concedo la controprova, anche se non ci sono gli elementi numerici per procedere in tal senso. Comunque, voglio dare questa soddisfazione ai colleghi di Forza Italia.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Comunque, posso garantire ai colleghi che il Senato è ampiamente in numero legale. Non è rituale dirvi ciò, ma voglio sottolinearlo per la serenità dei nostri lavori.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, non può che essere lodevole l'iniziativa volta ad accelerare la riscossione dei crediti previdenziali che l'INPS per decenni non ha saputo gestire, arrecando così gravi danni finanziari all'ente stesso, oltre che ingenerando un senso di ingiustizia in coloro che invece hanno sempre rispettato le leggi.

Non è però accettabile che questa iniziativa dalle buone intenzioni, via via che le norme che ne disciplinano la riscossione vengono modificate, si trasformi invece in un affare privato. Ho la sensazione che certi oscuri movimenti nella maggioranza di Governo, piccolissimi gruppi che entrano o che escono sbattendo la porta, dipendano dalla spartizione di questo piatto molto ricco. Infatti, non risulta determinato e neppure determinabile il compenso che resterà nelle mani di coloro che gestiranno questa maxi-operazione di recupero dei crediti INPS; indeterminabilità

derivante dalla mancanza voluta di elementi idonei alla sua quantificazione. Stiamo parlando forse di qualche migliaio di miliardi fra consulenze e spese varie, che sono definite nel testo come segue: «oneri per interessi ed altri accessori connessi al finanziamento delle operazioni di acquisto dei crediti, per la riscossione dei crediti e per i costi connessi alla cartolarizzazione dei crediti».

Come si è potuto notare, trattasi di un modo di definire i compensi che consente di lasciare amplissimi margini di grasso nelle mani degli operatori, soprattutto come consulenze.

Vi è poi quel prezzo residuo ancora da definire, di cui al comma 1, lettera b), dell'articolo 1, che è tutto un programma, un affare, insomma, per pochi intimi.

Ma non è finita, in quanto in questa operazione c'è anche qualcuno dall'altra parte, cioè i debitori dell'INPS, che ci guadagna; sono coloro che vengono esclusi da quest'operazione super-rapida di recupero crediti e sono i soliti contribuenti evasori del Mezzogiorno, nel testo abilmente definiti come segue: «crediti oggetto di dilazione concessa antecedentemente al 30 novembre 1999» (attenzione a questo termine, che non è ancora scaduto) e «crediti di regolarizzazione contributiva agevolata prevista da norme di legge». Debitori, questi ultimi, che, dopo aver usufruito in passato di agevolazioni e dilazioni, beneficiano oggi dell'esclusione dall'*iter* di recupero crediti e domani beneficeranno di qualche ulteriore, provvidenziale abbuono.

Per questo motivo, chiediamo, con un emendamento da noi presentato, che, nella relazione che il Ministro del tesoro presenterà al Parlamento ogni sei mesi, dovranno essere evidenziati i risultati economico-finanziari conseguiti, ma suddivisi per area geografica.

In conclusione, quello al nostro esame è un provvedimento che non brilla per trasparenza, è un provvedimento che è stato preparato, poi modificato, rivisto e perfezionato nei corridoi di qualche Palazzo, forse in funzione di equilibri governativi. Non possiamo, quindi, aiutarvi a migliorarlo; possiamo solo esprimere la nostra contrarietà.

Il provvedimento sappiamo che è «blindato», per la necessità dell'immediata conversione in legge, pena la sua decadenza. (*Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono le ore 13 e quindi possiamo chiudere questa seduta antimeridiana.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 4252 ad altra seduta.

Inserimento all'ordine del giorno della 2ª Commissione permanente del disegno di legge n. 3776

PRESIDENTE. Su richiesta della Commissione giustizia, la Commissione stessa è autorizzata ad integrare l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi con l'esame del disegno di legge n. 3776

recante modifiche agli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30, e la seconda alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,02*).

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	SEG.	Dimissioni del senatore Speroni.	199	198	016	112	070	100	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

704ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 NOVEMBRE 1999

Seduta N. 0704 del 04-11-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	V	
ALBERTINI RENATO	V	
ANDREOLLI TARCISIO	V	
ANDREOTTI GIULIO	V	
ANGIUS GAVINO	V	
ANTOLINI RENZO	V	
BALDINI MASSIMO	V	
BARBIERI SILVIA	V	
BARRILE DOMENICO	V	
BATTAGLIA ANTONIO	V	
BEDIN TINO	V	
BERGONZI PIERGIORGIO	V	
BERNASCONI ANNA MARIA	V	
BERTONI RAFFAELE	V	
BESOSTRI FELICE CARLO	V	
BESSO CORDERO LIVIO	V	
BETTONI BRANDANI MONICA	V	
BISCARDI LUIGI	V	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	V	
BONAVITA MASSIMO	V	
BONFIETTI DARIA	V	
BORRONI ROBERTO	V	
BORTOLOTTO FRANCESCO	V	
BRIGNONE GUIDO	V	
BRUNO GANERI ANTONELLA	V	
BRUTTI MASSIMO	M	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	V	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	V	
CABRAS ANTONIO	V	

Seduta N. 0704 del 04-11-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CADDEO ROSSANO	V	
CAMBER GIULIO	V	
CAMERINI FULVIO	V	
CAMO GIUSEPPE	V	
CAPALDI ANTONIO	V	
CAPONI LEONARDO	V	
CARCARINO ANTONIO	V	
CARELLA FRANCESCO	V	
CARPI UMBERTO	V	
CARPINELLI CARLO	V	
CARUSO ANTONINO	V	
CARUSO LUIGI	V	
CASTELLANI PIERLUIGI	V	
CASTELLI ROBERTO	V	
CAZZARO BRUNO	V	
CENTARO ROBERTO	V	
CIONI GRAZIANO	V	
CIRAMI MELCHIORRE	V	
CO' FAUSTO	V	
COLLA ADRIANO	V	
CONTE ANTONIO	V	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRAO LUDOVICO	V	
CORTELLONI AUGUSTO	V	
CORTIANA FIORELLO	V	
COVIELLO ROMUALDO	V	
CRESCENZIO MARIO	V	
CRIPPA AURELIO	V	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	V	
DE CAROLIS STELIO	V	
DE GUIDI GUIDO CESARE	V	

704ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 NOVEMBRE 1999

Seduta N. 0704 del 04-11-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE LUCA ATHOS	V	
DE LUCA MICHELE	V	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	V	
DIANA LINO	V	
DIANA LORENZO	V	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DOLAZZA MASSIMO	V	
DONDEYNAZ GUIDO	V	
DONISE EUGENIO MARIO	V	
DUVA ANTONIO	V	
ELIA LEOPOLDO	V	
ERROI BRUNO	V	
FALOMI ANTONIO	V	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	V	
FERRANTE GIOVANNI	V	
FIORILLO BIANCA MARIA	V	
FISICHELLA DOMENICO	P	
FOLLIERI LUIGI	V	
FOLLONI GIAN GUIDO	V	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	V	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	V	
GAMBINI SERGIO	V	
GASPERINI LUCIANO	V	
GERMANA' BASILIO	V	
GIORGIANNI ANGELO	V	
GIOVANELLI FAUSTO	V	
GRUOSSO VITO	V	
GUERZONI LUCIANO	V	
IULIANI GIOVANNI	V	

704ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 NOVEMBRE 1999

Seduta N. 0704 del 04-11-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LA LOGGIA ENRICO	V	
LARIZZA ROCCO	V	
LASAGNA ROBERTO	V	
LAURIA BALDASSARE	V	
LAURIA MICHELE	V	
LAURICELLA ANGELO	V	
LAURO SALVATORE	V	
LAVAGNINI SEVERINO	V	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	V	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	V	
LORENZI LUCIANO	V	
LORETO ROCCO VITO	V	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	
MACERATINI GIULIO	V	
MACONI LORIS GIUSEPPE	V	
MAGGI ERNESTO	V	
MANARA ELIA	V	
MANCONI LUIGI	V	
MANFREDI LUIGI	V	
MANIS ADOLFO	V	
MANTICA ALFREDO	V	
MANZELLA ANDREA	V	
MARCHETTI FAUSTO	V	
MARINO LUIGI	V	
MARITATI ALBERTO GAETANO	V	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASULLO ALDO	V	
MELE GIORGIO	V	
MELONI FRANCO COSTANTINO	M	
MICELE SILVANO	V	

Seduta N. 0704 del 04-11-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MIGNONE VALERIO	V	
MIGONE GIAN GIACOMO	V	
MONTAGNA TULLIO	V	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	V	
MONTICONE ALBERTO	V	
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	
MORO FRANCESCO	V	
MUNGARI VINCENZO	V	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	V	
NAVA DAVIDE	V	
NIEDDU GIANNI	V	
OSSICINI ADRIANO	V	
PAGANO MARIA GRAZIA	V	
PALOMBO MARIO	V	
PALUMBO ANIELLO	V	
PAPINI ANDREA	V	
PAPPALARDO FERDINANDO	V	
PARDINI ALESSANDRO	V	
PAROLA VITTORIO	V	
PASQUINI GIANCARLO	V	
PASTORE ANDREA	V	
PEDRIZZI RICCARDO	V	
PELELLA ENRICO	V	
PELLICINI PIERO	V	
PERA MARCELLO	V	
PERUZZOTTI LUIGI	V	
PETRUCCI PATRIZIO	V	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	V	
PETTINATO ROSARIO	V	
PIANETTA ENRICO	V	
PIATTI GIANCARLO	V	
PIERONI MAURIZIO	V	

704ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 NOVEMBRE 1999

Seduta N. 0704 del 04-11-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PILONI ORNELLA	V	
PINGGERA ARMIN	V	
PINTO MICHELE	V	
PIZZINATO ANTONIO	V	
POLIDORO GIOVANNI	V	
PORCARI SAVERIO SALVATORE	V	
PREDA ALDO	V	
PREIONI MARCO	V	
PROVERA FIORELLO	V	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	V	
RESCAGLIO ANGELO	V	
RIGO MARIO	V	
RIPAMONTI NATALE	V	
RIZZI ENRICO	V	
ROBOL ALBERTO	V	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	M	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RONCONI MAURIZIO	V	
ROSSI SERGIO	V	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	V	
RUSSO SPENA GIOVANNI	V	
SALVATO ERSILIA	V	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	V	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	V	
SCIVOLETTO CONCETTO	V	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	
SCOPELLITI FRANCESCA	V	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	V	
SEMENTATO STEFANO	V	
SENESE SALVATORE	V	

Seduta N. 0704 del 04-11-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 1	
	01			
SMURAGLIA CARLO	V			
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M			
STANISCIA ANGELO	V			
STIFFONI PIERGIORGIO	V			
TABLADINI FRANCESCO	V			
TAPPARO GIANCARLO	V			
TAROLLI IVO	V			
TAVIANI EMILIO PAOLO	V			
TERRACINI GIULIO MARIO	V			
THALER AUSSERHOFER HELGA	V			
TIRELLI FRANCESCO	V			
TOIA PATRIZIA	V			
TONIOLLI MARCO	V			
TRAVAGLIA SERGIO	V			
TURINI GIUSEPPE	M			
VALENTINO GIUSEPPE	V			
VALETTA ANTONINO	V			
VEDOVATO SERGIO	V			
VEGAS GIUSEPPE	V			
VELTRI MASSIMO	V			
VENTUCCI COSIMO	V			
VERALDI DONATO TOMMASO	V			
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	V			
VIGEVANI FAUSTO	V			
VILLONE MASSIMO	V			
VISENTIN ROBERTO	V			
VISERTA COSTANTINI BRUNO	V			
VIVIANI LUIGI	M			
WILDE MASSIMO	V			
ZECCHINO ORTENSIO	M			
ZILIO GIANCARLO	V			

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CAMPUS. – «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (4262), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di ottobre, il Presidente del Consiglio dei ministri, nonché i Ministri degli affari esteri, dell'ambiente, dei beni e delle attività culturali, della difesa, delle finanze, dell'industria commercio e artigianato e per il turismo, dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e del tesoro, bilancio e programmazione economica, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificato dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia di decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'esercizio finanziario 1999.

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni permanenti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 ottobre al 3 novembre 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 136

ALBERTINI, MANZI: sulla disciplina fiscale delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (4-14352) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

AVOGADRO: sulla revoca della concessione demaniale marittima nel porto di Alassio al circolo nautico «Al mare» (4-14555) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

sulla revoca della concessione demaniale marittima nel porto di Alassio al circolo nautico «Al mare» (4-14642) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

BATTAFARANO ed altri: sull'ampliamento dell'organico dell'INAIL (4-13818) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

BUCCIERO: sulle sentenze penali annullate o rettifiche dalla Corte di cassazione (4-13937) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

CADDEO: sulla vicenda del signor Marcello Sarritzu (4-09450) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CAMO: sul patto territoriale dell'Alto Tirreno cosentino (4-13496) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

CARELLA: sulla realizzazione di una discarica per rifiuti nel comune di Chieuti (Foggia) (4-13335) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*)

CORTELLONI: sull'attuazione della variante Mirandola-Medolla sulla strada statale n. 12 Abetone-Brennero (4-12207) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

CURTO: sui tassi di interesse bancari nel Meridione (4-13799) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

DE SANTIS: sulla perquisizione effettuata presso la sede della «Gazzetta di Caserta» (4-14513) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

DOLAZZA: sulla distruzione di decine di migliaia di modelli 730 già stampati (4-14990) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)

FLORINO: sui lavori per il raddoppio dei binari sulla tratta ferroviaria Lucrino-Torregaveta (4-09624) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

LAURO: sulla situazione pensionistica del signor Anacleto Marella (4-14334) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

MILIO: sullo svolgimento delle udienze al tribunale di Palermo (4-08197) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

PACE ed altri: sui problemi occupazionali del gruppo ENI (4-14596) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

PEDRIZZI, BONATESTA: sulla tutela della maternità (4-13134) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*)

RUSSO SPENA: sulla Società per il risanamento di Napoli (4-15154) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

SERENA, MANFROI: sull'apertura di moschee in Italia (4-14610) (risp. MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sulle condizioni di detenzione di Antonio Barison (4-14611) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

SERVELO: sull'avvio a selezione del signor Carmelo Leto presso la sezione circoscrizionale del lavoro di Magenta (4-14829) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

SPECCHIA ed altri: sull'eliminazione dei passaggi a livello in Puglia (4-14311) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

TOMASSINI, PELLICINI: sulla soppressione della pretura di Luino (4-13386) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

VERALDI: sulla risoluzione adottata il 25 febbraio 1999 dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro (4-14490) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

Mozioni

ALBERTINI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI, MANZI, RIPAMONTI, CARCARINO. – Il Senato,
premessò:

che abbiamo assistito negli ultimi anni al propagarsi preoccupante di crisi finanziarie che, sorte nell'area del Sud-est asiatico, si sono poi trasferite con estrema rapidità e conseguenze devastanti sull'economia reale nei paesi in transizione dai regimi socialisti, e successivamente sui mercati europei, nordamericani e sudamericani;

che il volume delle transazioni finanziarie è così elevato da erodere la capacità di intervento e di contrasto delle banche centrali e delle maggiori istituzioni finanziarie internazionali (IMF e Banca mondiale), in occasione del manifestarsi delle suddette crisi;

che alla radice di tali fenomeni troviamo una eccessiva libertà di movimento dei capitali speculativi; da tale mobilità e da tali fenomeni di destabilizzazione gli speculatori, che spesso sono gli stessi registi delle crisi, traggono le migliori opportunità di profitto;

che il fenomeno speculativo diventa sempre più rilevante in un contesto di globalizzazione nel quale le opportunità derivanti dall'integrazione dei mercati valgono solamente per le maggiori imprese transnazionali e solo relativamente al fattore capitale e non anche al fattore lavoro, come unica conseguenza si ha quella di concentrare sempre di più la ricchezza nelle mani di pochi percettori trascurando invece il più urgente problema di assicurare una più corretta ed equa distribuzione delle risorse;

che quando un fattore, come il capitale, diventa perfettamente mobile, ne consegue un ridimensionamento del ruolo dei governi nazionali nella programmazione economica; tale programmazione può avere luogo solo se i governi introducono una normativa che favorisca il capitale più di quanto già non facciano gli altri paesi; solo così il capitale «rimane» nell'economia del paese; ma ciò alimenta una «corsa al ribasso» che favorisce i titolari delle rendite di capitali a scapito di tutti gli altri soggetti economici;

che a ragione di tutte queste considerazioni già nel 1971 l'economista James Tobin, premio Nobel nel 1981, ha proposto l'istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie di natura speculativa al fine sia di permettere alle politiche macroeconomiche nazionali di riappropriarsi della efficacia perduta sia di ridurre i flussi speculativi nei mercati finanziari stabilizzando ed evitando il manifestarsi di crisi internazionali;

che l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie potrebbe, oltre che diminuire il carico fiscale gravante necessariamente sui fattori «non mobili» incapaci di aggirare la tassazione (lavoro e altri fat-

tori produttivi escluso il capitale), fornire altresì risorse aggiuntive necessarie per affrontare problemi ineludibili di livello internazionale quali la povertà, la cooperazione allo sviluppo, la difesa dell'ambiente;

che a livello di Ecofin non si è ancora raggiunto un accordo sull'armonizzazione della tassazione dei capitali a causa del veto espresso dai paesi cosiddetti paradisi fiscali per il trattamento fiscale privilegiato riconosciuto al capitale,

impegna il Governo a prendere un'iniziativa volta all'introduzione su scala nazionale, europea ed internazionale, di un'imposta *ad valorem* sulle transazioni finanziarie, da e per l'estero, di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati, di natura speculativa a breve o a brevissima scadenza, con un'aliquota anche molto bassa. L'imposta, configurabile come imposta figurativa di bollo, dovrebbe essere applicata «alla fonte» direttamente dagli intermediari finanziari, dagli istituti di credito e da tutti i soggetti abilitati a porre in essere le suddette transazioni finanziarie.

(1-00454)

Interpellanze

D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che alle ore 5 di sabato 30 ottobre 1999 il peschereccio «Iride I», di 194 tonnellate di stazza lorda, con 12 uomini di equipaggio, iscritto al compartimento marittimo di Mazara del Vallo, è stato sequestrato da una motovedetta della marina militare tunisina mentre si trovava a circa venti miglia a sud dell'isola di Lampedusa; lo stesso «Iride I» non aveva, al momento della rappresaglia, le reti calate ed operava con altre imbarcazioni mazaresi che in seguito sono riuscite a fuggire; sembra che la nave militare «Lavinia» che pattugliava nei dintorni si sia dovuta allontanare per un altro allarme, in quanto i militari tunisini tentano abordaggi simultanei in più punti distanti tra loro in modo da provocare l'allontanamento delle navi militari italiane;

che anche nella notte di domenica è stato messo in atto un altro tentativo di sequestro da parte delle motovedette tunisine ai danni del peschereccio mazarese «Salvino I», a nord dell'isola di Lampedusa, evitato grazie alla presenza, questa volta, di una unità navale della Marina militare italiana;

che martedì 2 novembre 1999 la corvetta italiana «Urania» ha dovuto sparare alcuni colpi di arma leggera per convincere i tunisini dal desistere di attuare il sequestro di due pescherecci mazaresi, il «Cesare Rustico» e l'«Acelia»;

considerato:

che in merito al sequestro del motopesca «Iride I» la capitaneria di porto di Mazara del Vallo ha stabilito in 35° e 15' di latitudine e 11° e 39' di longitudine il punto nave della «Iride I», quindi in acque internazionali e fuori dalla cosiddetta zona del Mammellone;

che solamente il lodevole e tempestivo intervento in una prima occasione della nave «Lavinia» ed in altra successiva della corvetta «Urania» della Marina militare italiana hanno evitato ennesimi, ingiusti tentativi di aggressione nei confronti di unità da pesca della flotta mazzese;

che l'atteggiamento del Governo italiano è stato sino ad ora in molteplici occasioni quello di prestare acquiescenza alle versioni tunisine dei fatti, limitandosi ad intervenire con richiesta di atto di clemenza e non prestando credito alle versioni dei comandanti dei motopesca mazzesi, non consentendo così l'instaurazione di un civile e corretto procedimento basato sul contraddittorio tra le parti, in mancanza del quale l'unica soluzione di composizione della vertenza, e quindi di possibilità di rilascio del mezzo sequestrato, è il pagamento di una forte ammenda a carico dell'armatore;

che la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del mare prevede all'articolo 292 una procedura per l'immediato rilascio dei natanti sequestrati in contestata violazione del rispetto di zone di pesca, procedura che il Governo italiano si è ben guardato dall'attivare in questo ultimo ed in tutti i precedenti casi di sequestro di motopesca mazzesi;

che alla luce di quanto sopra esposto si ha motivo di ritenere che il Governo italiano abbia operato la precisa scelta di subordinare gli interessi e la protezione dei pescatori mazzesi ad un più vasto complesso di interessi legati ai progetti di cooperazione che attengono ad altre tematiche e ad altri settori, evidentemente più forti, dell'economia nazionale,

si chiede di conoscere:

l'esatto svolgimento dei fatti nei tre episodi citati;

per quali motivi il Governo italiano abbia sino ad ora sempre seguito le vicende di sequestri di motopesca mazzesi con un pregiudizio di colpevolezza a carico dei nostri connazionali, pregiudizio che oggi dovrebbe essere stato certamente fugato grazie alla precisa presa di posizione della Marina militare italiana;

perchè non si sia mai da parte del Governo italiano provato ad applicare l'articolo 292 della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del mare che disciplina l'istituto dell'immediato rilascio dei natanti sequestrati per presunte violazioni in materia di rapporti tra Stati sui diritti di pesca, il che consentirebbe di approfondire le vere responsabilità in un civile e sereno contraddittorio e non sotto la pressione dettata da un sequestro in atto di uomini e mezzi;

se il Governo italiano, avendo scelto la via della subordinazione degli interessi della pesca a quelli di altri settori dell'economia nazionale e della cooperazione, non intenda provvedere all'integrale risarcimento dei danni causati dalla volutamente mancata efficace tutela dei nostri pescatori, configurabili non solamente nell'ammenda inflitta dal governo tunisino per concedere il rilascio dei natanti sequestrati, ma anche e soprattutto nel fermo dell'attività di pesca e nel disagio sopportato dai marinai componenti l'equipaggio per il forzato soggiorno in terra straniera;

se le unità navali militari in dotazione al governo tunisino, che effettuano i sequestri dei nostri pescherecci, non siano state fornite dal Governo italiano in occasione di precedenti accordi, e, in caso affermativo, quando.

(2-00942)

Interrogazioni

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 4-16583)
(3-03205)

BUCCIERO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'ambiente.* – (Già 4-16622)
(3-03206)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dei lavori pubblici.* – (Già 4-16746)
(3-03207)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 4-16771)
(3-03208)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 4-16772)
(3-03209)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 4-16805)
(3-03210)

BUCCIERO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 4-16884)
(3-03211)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 4-16914)
(3-03212)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PARDINI, BONFIETTI, BERTONI, MIGNONE, STANISCIÀ, FIGURELLI. – *Ai Ministri della difesa e della giustizia.* – Premesso: che in moltissime inchieste giudiziarie relative a fatti di eversione accaduti negli anni della cosiddetta «strategia della tensione» sono emerse – spesso – complicità tra gruppi terroristici e singoli appartenenti alle Forze armate e, in altri casi, è emersa l'organicità

di singoli appartenenti alle Forze armate, il più delle volte ufficiali, rispetto ad ipotesi golpiste di marca fascista;

che nonostante i numerosissimi atti giudiziari, spesso parte integrante di processi passati in giudicato, ovvero parte non secondaria di sentenze-ordinanze o di richieste di rinvio a giudizio di processi ancora in dibattimento, rare volte, da parte dell'amministrazione, si sono presi provvedimenti nei confronti di coloro sui quali sono emersi rilievi forse insufficienti per la contestazione di un singolo reato penale ma – al contrario – sufficienti per poter dubitare dell'affidabilità democratica e della lealtà alla Costituzione di diversi appartenenti alle Forze armate coinvolti nelle indagini sull'eversione;

rilevato:

che nell'ambito della sentenza-ordinanza all'esito dell'istruttoria formale del procedimento penale n. 318/87 AG.I contro Zvi Zamir e altri imputati del reato di cui all'articolo 422 del codice penale, per i fatti avvenuti a Marghera il 23 novembre 1973, del giudice istruttore di Venezia, dottor Carlo Mastelloni, è contenuta una importante testimonianza in più parti riscontrata dell'ex terrorista fascista militante di Ordine nero e Ordine nuovo, Paolo Brogi, il quale ha diffusamente parlato dei legami tra i gruppi fascisti e singoli appartenenti alla brigata Folgore, nonché ha riferito di un'attività illegale di spionaggio effettuata – su ordine di singoli ufficiali di brigata – da militari «orientati a destra» nei confronti di coloro i quali, sospettati di avere idee di sinistra o addirittura «colpevoli» di avere parenti di sinistra, dovevano essere allontanati dalla brigata stessa;

che il Brogi, tra le altre cose, ha riferito (dep. 24 novembre 1992, f. 4802):

«Allorchè prestai servizio alla SMIPAR ero militante del FUAN e negli ultimi cinque mesi della leva ebbi contatti con il capitano De Felice il quale si qualificò come ufficiale di collegamento tra il SID e il SIOS Esercito. (.) Il De Felice continuò a fruire della mia collaborazione perchè si disse in sintonia ideologica con me e ciò a me stette bene. Mi promise che mi avrebbe mandato a Camp Darby nei mesi e anni futuri. Senonchè io non ottenni la rafferma a causa di incidenti che accaddero a Pisa ma l'atteggiamento di De Felice non mutò. (.) Infatti il De Felice, dopo un paio di mesi dalla cerimonia, mi cercò a casa, a Firenze, ma mi trovò solo la terza volta chiedendomi di vederlo perchè aveva da propormi di lavorare “per la nostra causa” favorevole alla svolta autoritaria in virtù di un *golpe* militare. Io non mi presentai all'appuntamento perchè inserito nel gruppo aretino e perugino di Ordine nuovo. Contesto il tenore e le circostanze di fatto recitate dal De Felice il 22 settembre 1992: egli si esprimeva in funzione anticomunista e parlava sempre in funzione di “noi”; egli favoriva il nostro sviluppo ideologico all'interno della caserma. Ritengo che su di noi camerati il De Felice non inviava informative bensì lavorasse solo su quanti gli andavano riferendo sugli extraparlamentari di sinistra. (.) Confermo che il De Felice si definì elemento di collegamento tra il SID e il SIOS Esercito e che mi propose, finito il militare, di lavorare per l'ufficio I in quanto in tale settore “eravamo padroni della situazione”. Dei miei reali

rapporti con il De Felice ebbi a parlare con Cauchi, nonché il Tuti e con Francesco Bumbaca, deceduto. Nel memoriale rimase distrutta una lista di ufficiali dell'Esercito italiano sia della SMIPAR che della brigata Vannucci di Livorno che pur nei tempi precedenti il De Felice (aveva) avuto modo di leggere. Tali nominativi li aveva siglati perchè risultati favorevoli alle nostre idee politiche: ricordo del tenente Celentano della SMIPAR, del tenente Meville, del maresciallo Iorio, aiutante in SMIPAR, uomo simbolo»;

che si afferma successivamente nella sentenza-ordinanza del giudice Mastelloni;

«Con nota del 14 dicembre 1992 intanto la Digos identificava il “tenente Celentano” per Enrico Celentano, colonnello comandante del 186° Reggimento paracadutisti in Siena nonché, in virtù di attivazione del battaglione Colmoschin, il “maresciallo Iorio”, identificato per il caporal maggiore Iorio Sabato che aveva militato nel battaglione precitato dal 18 aprile 1974 proveniente dalla Scuola sottufficiali di Viterbo e che il 21 agosto 1979 era stato trasferito progressivamente al 13° battaglione Valbella e presso il CMT di Napoli, con i gradi di maresciallo capo.

Nessuna indicazione veniva acquisita per la identificazione del “tenente Meville”, citato peraltro come Andrea Meville nell'ambito delle deposizioni raccolte nel procedimento penale i cui atti sono stati acquisiti in copia presso l'archivio del tribunale di Bologna (n. 22334 RGPM già 1924/C//&), la cui istruttoria risulta formalizzata dal consigliere istruttore in data 2 ottobre 1976»;

che inoltre il Brogi aveva già parlato del tenente Celentano addirittura nel 1986 ed esattamente nella deposizione rilasciata il 6 febbraio dinanzi al giudice istruttore di Bologna Grassi nell'inchiesta sulla strage di Bologna e l'eversione fascista; in tale deposizione l'ex terrorista aveva dichiarato: «un giorno fui contattato dal capitano De Felice Carmine dell'ufficio I il quale (...) mi chiese di darmi da fare per individuare eventuali estremisti di sinistra. Accettai l'incarico che svolsi per tutto il tempo del mio servizio di leva come peraltro molti altri miei commilitoni della mia stessa fede politica tra i quali ricordo l'allora tenente Celentano, il tenente Meville, il tenente Volga, il capitano Brusci ed altri»;

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda intraprendere nei confronti del generale Celentano, diventato comandante della Folgore;

quali iniziative siano in essere o si intenda assumere in ordine ai pesanti rilievi contenuti nella sentenza-ordinanza del giudice istruttore dottor Mastelloni là dove si afferma che gran parte del «carteggio classificato» custodito dallo SMIPAR e dal 7° COMITER di Firenze e dal 2° reparto SIOS Esercito è stato o distrutto o arbitrariamente sottratto all'autorità giudiziaria per mano di una serie di ufficiali non ancora compiutamente identificati.

(4-17012)

PINTO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e della giustizia.* – Premesso:

che il 2 novembre 1999, verso le ore 18, si è verificato a Salerno, nei pressi dello svincolo autostradale di Fratte, un gravissimo sinistro causato dal ribaltamento di un TIR che ha letteralmente schiacciato un'auto su cui viaggiavano tre giovanissimi studenti dell'università degli studi di Salerno, residenti a Teora e Montoro Inferiore (Avellino), che si recavano ad un festeggiamento per un primo esame da poco superato;

che tutti e tre i predetti giovani hanno trovato orrenda morte mentre altre 20 persone sono rimaste ferite ed 8 auto coinvolte nell'incidente;

che, mentre è giusto attendere l'esito delle indagini già prontamente avviate per l'accertamento delle precise modalità del sinistro e delle conseguenti responsabilità, non può non sottolinearsi che parte dell'area teatro del raccapricciante evento è oggetto di un sequestro giudiziario tuttora in atto pur se disposto nel gennaio del 1996;

che l'esecuzione del sequestro ha per necessità comportato l'interruzione dei lavori in corso e l'utilizzazione di una parte limitata dello svincolo, obbligando ad una strettoia con accentuata pendenza, circostanza, questa, che ad un primo esame – che però attende la dovuta conferma tecnica – pare non risultare estranea alle modalità del sinistro;

che, se è fondamentale ed irrinunciabile lo svolgimento da parte dell'autorità giudiziaria di ogni necessaria indagine e quindi anche disporre misure cautelari quali il sequestro di aree interessate da un procedimento penale, non può però dimenticarsi che il sequestro, per sua stessa natura, è provvedimento temporaneo e provvisorio, mentre nel caso di specie dura da circa 4 anni, oltretutto con gravi ripercussioni anche di natura occupazionale,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti s'intenda assumere, contestualmente, per assicurare nell'area oggetto del grave incidente la necessaria sicurezza del traffico e quindi quali iniziative si intenda opportuno assumere per conoscere le ragioni di una così lunga durata del sequestro in parola e perchè sia posta finalmente ragionevole fine ai provvedimenti giurisdizionali adottati onde realizzare, dopo tanti anni, la necessaria certezza del diritto e con ciò la possibile ultimazione dei lavori interrotti.

(4-17013)

PEDRIZZI, VENTUCCI, COLLINO, D'ALÌ, PACE, BEVILACQUA, MARRI, BONATESTA, PONTONE, BATTAGLIA, GUBERT, VALENTINO, CENTARO, ZANOLETTI, CAMPUS. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il regolamento generale delle lotterie nazionali (decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677, e successive modifiche) prevede all'articolo 1, comma 3, che «le lotterie nazionali sono individuate tenendo conto della rilevanza nazionale o internazionale, del collegamento con fatti e rievocazioni storico-artistico-culturali e avvenimenti sportivi, della validità, della finalità e della continuità nel tempo dell'avvenimento abbinato»;

che lo stesso regolamento prevede la necessità di una diffusione capillare delle lotterie su tutto il territorio nazionale;

che nel 1999 la Lotteria europea in favore del Teatro Petruzzelli di Bari e dei 30 siti monumentali archeologici e ambientali, protetti dall'UNESCO in Italia, poiché considerati patrimonio dell'umanità, ha riscontrato un grande successo, come riferito nella conferenza stampa tenuta dai Monopoli di Stato il 4 ottobre 1999 segnando una inversione di tendenza rispetto alla caduta delle vendite riscontrata da anni, consentendo la vendita di quasi 3 milioni di biglietti (a fronte del milione e 800.000 dell'anno scorso per la stessa lotteria e dei 500.000 delle altre lotterie di quest'anno);

che la stessa lotteria distribuirà circa un miliardo e 500 milioni per il recupero di tali siti, attraverso la gestione di una struttura pubblica, qual è il Ministero per i beni e le attività culturali, con esclusione dell'intervento di soggetti privati;

che tale successo è stato menzionato in numerosi articoli di stampa;

che la Lotteria europea 1999 ha avuto tale successo perché dedicata alla ristrutturazione del Teatro Petruzzelli di Bari ed alla valorizzazione dei 30 siti italiani protetti dall'UNESCO in quanto patrimonio mondiale dell'umanità;

che attualmente solo 5 siti dell'UNESCO riceveranno gli introiti della lotteria;

che anche gli altri 25 siti dell'UNESCO necessitano di opere urgenti di valorizzazione e ristrutturazione;

che dal mese di giugno 1999 al 17 ottobre i numerosi eventi di spettacolo, sport e cultura abbinati alla Lotteria europea 1999 in tutta la penisola hanno fatto conoscere agli italiani non solo la lotteria ma le bellezze artistiche naturali di cui è ricco il nostro paese;

che così facendo si è contribuito in maniera notevole a far aumentare la cultura degli italiani oltre a permettere dei considerevoli introiti per il fisco,

si chiede di sapere:

con quali criteri il Ministro in indirizzo abbia proposto di individuare i beneficiari dei proventi della Lotteria europea 2000;

se il Ministro sia intenzionato a ripetere l'esperienza della Lotteria europea 1999 dando così la possibilità agli altri 25 siti dell'UNESCO appartenenti al patrimonio mondiale dell'umanità, e non premiati dalla Lotteria 1999, di essere adeguatamente valorizzati, secondo un criterio di avvicendamento a rotazione;

se il Ministro abbia ricevuto proposte di destinazione per la lotteria in questione e quali siano queste proposte;

se il Ministro intenda effettuare una comparazione completa e trasparente delle finalizzazioni possibili per tale lotteria e consentire anche alle Commissioni parlamentari competenti di emettere il proprio parere dopo una attenta comparazione dei vari possibili fini perseguibili;

se il Ministro intenda lanciare anche agli altri paesi aderenti alla Associazione europea delle lotterie l'idea di dedicare i proventi

delle Lotterie europee 2000 a favore dei siti protetti dall'UNESCO, rendendo così tale lotteria realmente di dimensione europea;

se sia vero che gli uffici ministeriali avrebbero indicato per il momento come enti cui destinare i proventi della stessa lotteria una associazione ambientalista privata, seppure molto meritoria nella difesa dell'ambiente, ma che non sembrerebbe aver bisogno di un così cospicuo aiuto statale, visto che presenta in bilancio miliardi di introiti per sponsorizzazioni da parte di imprese commerciali, industrie e produttori di beni e servizi, e una seconda associazione privata di tutela dello sport, nata nel 1948 come associazione di valorizzazione dello sport nell'ambito del Partito comunista italiano, ed oggi diretta da esponenti politici legati ai partiti prevalentemente di sinistra;

se il Ministro abbia valutato che un eventuale fallimento della lotteria europea nel prossimo anno porterebbe un danno all'erario di molti miliardi.

(4-17014)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il cittadino italiano Franco Bellentani di Modena il 9 gennaio 1998 rimaneva ucciso in Niger, sulla strada Tinia-Agadez, per un proiettile al capo sparato da ignoti;

che il viaggio turistico in Niger, denominato «Air Ténéré», era stato acquistato dall'agenzia «Viaggi nel mondo» con sede a Roma, che commercializza i propri prodotti attraverso l'associazione partecipata «Avventure nel mondo», domiciliata nella stessa sede;

che dopo la morte del signor Franco Bellentani si è venuti a conoscenza che l'informazione fornita dal *tour operator* sulla situazione in Niger in quel periodo non era veritiera o sufficientemente adeguata poichè, ad esempio, mentre nel catalogo si affermava che «i problemi tra le popolazioni e le autorità governative del Niger hanno trovato finalmente una pacifica conclusione e il Niger riapre integralmente al turismo...», il Ministero degli affari esteri italiano, attraverso comunicazioni della sua «unità di crisi» del 7, 13, 14 e 24 febbraio 1997, del 21 e 26 marzo 1997 e del 4 e 9 giugno 1997, a proposito dello stesso paese, comunicava alla FIAVET e agli assessorati al turismo delle regioni e delle province autonome l'invito a «non organizzare viaggi in Niger per lo stato di pericolosità, per la sicurezza e l'incolumità dei turisti italiani», provato peraltro da episodi criminosi (omicidi, rapine, violenze) già accaduti;

informato:

che nel 1994, nel corso di uno dei viaggi turistici in Ciad venduti dall'agenzia già citata, decedeva per lo scoppio di una mina la signora finlandese residente a Palermo Katy Ylitalo, di 25 anni, alla quale, come nel caso di Franco Bellentani e dei suoi amici di viaggio in Niger, non era stato notificato l'invito ministeriale a non visitare il Ciad poichè in quel paese vi era una situazione di pericolosità in quanto erano in corso conflitti anche armati, vi erano zone minate, eccetera;

che nel 1991, nel corso di un viaggio turistico nelle Filippine, organizzato dalla stessa agenzia, trovavano la morte nel corso di un naufragio – a parere dei superstiti – anche a causa dell'inadeguatezza dell'imbarcazione, 9 cittadini italiani;

considerato:

che gli ordinamenti della Repubblica italiana pongono la salvaguardia della vita umana tra i principi fondamentali e che di conseguenza anche i prodotti turistici da consumarsi all'estero, pur se appartenenti alla categoria del turismo «alternativo», «scomodo» e al «limite», quali quelli venduti da «Viaggi nel mondo», non possono (per precarietà di assistenza e di organizzazione e/o per informazioni non veritiere o incomplete) porre in essere situazioni contrastanti con il principio generale richiamato ed ampiamente tutelato;

che corre l'obbligo di fornire al viaggiatore informazioni corrette, esaurienti ed attendibili sulle modalità del viaggio e sul paese di destinazione e che esso rientra fra gli «obblighi puntuali degli organizzatori e degli intermediari di viaggio» (articolo 3 della legge 27 gennaio 1997, n. 1084, che ha reso esecutiva la Convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio, firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970) al fine di proteggere «i diritti e gli interessi» degli stessi consumatori (turisti);

che è stabilito dall'articolo 3 della direttiva CEE n. 314/6/90 (attuata dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111, concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti «tutto compreso») che, qualora venga messo a disposizione del consumatore un opuscolo, esso deve contenere, fra l'altro, «in maniera leggibile, chiara e precisa... informazioni adeguate riguardanti la destinazione, compreso ovviamente lo stato di pericolosità del paese con relazione alla sicurezza del viaggiatore»,

l'interrogante chiede di sapere:

se e per quali ragioni, dopo l'omicidio di Franco Bellentani e i decessi, in circostanze diverse, di altri cittadini, come sopra richiamato, accaduti nel corso di viaggi turistici all'estero, organizzati e venduti dalla stessa agenzia turistica, non si sia provveduto a farne cessare le attività almeno per i viaggi turistici del tutto simili a quelli citati;

se a giudizio del Ministro la vigilanza di legge affidata alle regioni sulle attività imprenditoriali per i viaggi turistici all'estero sia da ritenersi idonea a garantirne serietà e adeguatezza tecnica, organizzativa, professionale e finanziaria o non sia invece da ritenersi carente o del tutto inesistente e, in questi casi, come si intenda provvedere;

se al cospetto di casi palesi di violazioni degli obblighi di informazione al turista, derivati dalle normative citate, non si ritenga necessario:

attivare vigilanze e controlli che garantiscano il rispetto effettivo di tali obblighi;

definire normative che prevedono sanzioni anche penali a carico di chi tali obblighi;

viola ponendo gravemente a rischio la vita dei cittadini;

se non si ritenga utile e necessario promuovere una «Authority» indipendente alla quale affidare poteri certificati di vigilanza e controllo in materia di idoneità, professionalità, adeguatezza organizzativa e fi-

nanziaria delle attività imprenditoriali di turismo all'estero e anche per fronteggiare in via assicurativa rischi gravi per i turisti consumatori, o per quant'altro ancora risulti necessario;

se non si ritenga possibile e utile promuovere codici etici per comportamenti responsabili da parte dei soggetti imprenditoriali e commerciali che operano in materia di viaggi turistici all'estero ed imporne il rispetto attraverso l'autodisciplina e con provvedimenti disciplinari nei confronti di comportamenti scorretti.

(4-17015)

GUERZONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Posto:

che nel 1994, in Ciad, trovava la morte, per lo scoppio di una mina, la signora finlandese residente a Palermo Katy Yilitalo, di 25 anni, e che il suo compagno cittadino italiano, signor Sergio Cicala, rimaneva ferito nel corso dello stesso viaggio turistico acquistato presso l'agenzia «Viaggi nel mondo» di Roma;

che il cittadino italiano signor Franco Bellentani di Modena il 9 gennaio 1998 in un viaggio per turismo in Niger rimaneva ucciso a causa di un colpo d'arma da fuoco alla testa;

che nel 1991, nel corso di un viaggio turistico nelle Filippine, sempre commercializzato dal *tour operator* già citato, trovavano la morte nove cittadini italiani: Giorgio Cabodi e Giovanna Rattazzo Cabodi di Torino; Luigi Andrusiani di Varese; Angela Marcesini di Pistoia; Alessandra Bonechi di Forlì; Teresa Cane di Torino; Lorena Volpato e Antonio Vacchi di Varese; Massimo Navi di Pavia;

avuta notizia:

che nonostante il ripetersi di così gravi e tragici incidenti nel corso di viaggi venduti dalla stessa agenzia la magistratura:

per i nove deceduti nelle Filippine, dopo averla attivata, sentiti i superstiti, archiviava l'indagine penale;

per la morte di Katy Yilitalo e il ferimento del suo compagno, signor Sergio Cicala, la procura della Repubblica di Modena, il 2 marzo del 1994, trasferiva per competenza il procedimento a quella di Roma e successivamente ne disponeva l'archiviazione, confermata poi con il rigetto di una impugnativa avversa;

che per la morte del signor Franco Bellentani non risulta esservi mai stata un'indagine della magistratura;

considerato:

che nell'istanza di denuncia a carico dell'agenzia romana citata presentata alla procura della Repubblica di Modena e poi trasmessa per competenza a quella di Roma, venivano ipotizzate gravi violazioni di obblighi di legge e amministrativi, quali, tra le altre, la mancata informazione ai turisti sullo stato di insicurezza del paese prescelto per il viaggio, nonostante comunicazioni in tal senso precise e circostanziate del Ministero degli affari esteri che sconsigliavano viaggi turistici in Ciad in quel periodo per «l'esistenza di zone minate nel nord del paese al confine con la Libia, nonché per la possibilità di scontri armati fra opposte fazioni militari e per l'esistenza di conflitti etnici nel resto del paese»;

che sulla stampa, sugli organi di informazione e non solo i partecipanti ai viaggi turistici ricordati, a carico dell'agenzia, hanno avuto occasione di formulare denunce analoghe a quelle contenute nell'esposto che il signor Sergio Cicala presentò alla procura della Repubblica di Modena,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità:

che i magistrati della procura di Roma, nel caso della morte di Katy Yilitalo e del ferimento di Sergio Cicala in Ciad, prima di archiviare l'indagine penale, non abbiano sentito alcuno dei compagni di viaggio;

che per la morte violenta in Niger del signor Franco Bellentani di Modena nessuna procura della Repubblica abbia attivato finora un'indagine penale e che nessun magistrato abbia mai sentito la compagna del deceduto ed i suoi amici di viaggio;

se in seguito al ripetersi di morti, omicidi e altri gravi incidenti come segnalato, e a fronte di indagini penali o non attivate, o dall'esito tanto insoddisfacente, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, il Ministro in indirizzo non ritenga necessario assumere un'iniziativa nell'ambito di quanto la Costituzione prevede per le sue funzioni in materia di organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

(4-17016)

DUVA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –
Premesso:

che recentemente sono iniziati i lavori per attuare la sistemazione dell'argine sinistro del Naviglio Grande nel tratto compreso, a Milano, tra via Corsico e la darsena di Porta Ticinese;

che si tratta di lavori finanziati dalla regione Lombardia per un importo di consistente valore;

che i lavori stanno procedendo secondo criteri non rispettosi della conservazione dei materiali storici, dato che le pietre storiche vengono mandate alla discarica pubblica e sostituite da un muro in cemento armato ricoperto di lastre di pietra tagliate a macchina, laddove una corretta operazione di restauro dovrebbe invece implicare il recupero del materiale antico e non la sostituzione di esso;

rilevato altresì:

che tutta la zona dei Navigli, cioè una delle più significative espressioni del patrimonio storico di Milano, è protetta da vincolo;

che le modalità con cui vengono svolti i lavori hanno destato un forte allarme nell'opinione pubblica locale del quale si è fatto interprete un comitato di cittadini che ha promosso numerose iniziative coronate da un diffuso consenso,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di intervenire per operare – nelle forme previste dall'ordinamento e nel rispetto delle autonomie locali – il blocco dei lavori e una revisione del progetto alla luce delle esigenze prima richiamate, al fine di ottenere un consolidamento della sponda del Naviglio

Grande mediante il riutilizzo delle pietre antiche e così realizzando un corretto ed effettivo lavoro di restauro;

quali ulteriori interventi vengono considerati opportuni per ottenere il pieno rispetto del vincolo che protegge la zona dei Navigli.
(4-17017)

BEVILACQUA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nei giorni scorsi un quotidiano francese avrebbe riportato la notizia dell'interessamento di un noto museo parigino all'acquisto dei gioielli di Murat, facenti parte di una collezione privata di una famiglia di Pizzo (Vibo Valentia);

che a seguito della notizia sono state elevate vibrante proteste da parte del mondo culturale napoletano ed in particolare del vice presidente dell'assessorato culturale «Pro castello Murat» di Pizzo, all'interno del quale è in fase di allestimento il museo murattiano;

che la suddetta collezione comprende pezzi di inestimabile valore tra cui un orologio da tasca in oro tempestato di brillanti con effigie in smalto riprodotte il volto di Carolina Bonaparte, una *parure* composta da un *collier* con due pendenti su cui sono incisi a smalto i profili di Murat e Carolina, una tabacchiera d'oro arricchita di smalti e un sigillo privato della regina Carolina composto da due grossi topazi montati in un costone d'oro lavorato a granulazioni;

che tali gioielli, oltre all'immenso valore storico, rappresenterebbero un volta collocati nell'istituendo museo, una ulteriore fonte d'attrazione turistica;

che già in passato il consiglio regionale della Calabria aveva presentato una mozione con la quale si auspicava che la giunta regionale impegnasse la somma di trecento milioni per l'acquisto dei preziosi reperti,

l'interrogante chiede di sapere se, considerata la modesta somma da investire e l'importanza che i preziosi rivestono per il patrimonio storico della città di Pizzo, della provincia di Vibo Valentia e della Calabria tutta, non si ritenga di poter assumere un impegno di spesa finalizzato all'acquisto dei preziosi, ciò al fine di evitare che vengano trasferiti nel museo parigino di cui si è detto.

(4-17018)

LAURO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 5 della legge 3 agosto 1999, n. 265, recita: «In ciascuna isola o arcipelago di isole, ad eccezione della Sicilia e della Sardegna, ove esistono più comuni, può essere istituita, dai comuni interessati, la comunità isolana o dell'arcipelago, cui si estendono le norme sulle comunità montane»;

che da qualche giorno stanno circolando voci sul fatto che la dogana di Ischia dovrà essere soppressa;

che tale soppressione, in un momento delicato come questo, renderebbe vani tutti i tentativi per aumentare la frequenza degli approdi delle navi in crociera internazionale turistica, ad oggi in corso da parte

degli operatori del settore, e tutti i tentativi per evitare una pericolosa ricaduta sul piano commerciale e sul piano dell'immagine;

che la presenza dell'ufficio doganale è essenziale per il proseguimento in chiave efficiente di questo tipo di operazioni, atteso che ad Ischia operano circa 30 imbarcazioni da pesca ed una consistente flotta di imbarcazioni (aliscafi e navi traghetto) che necessita di numerosi interventi di forniture e dotazioni di bordo;

che la dogana di Ischia consente di incamerare le tasse di ancoraggio e per il conseguimento degli esami in ordine sia alle imprese ed ai cittadini di Ischia sia alle imprese ed ai cittadini di Procida (poichè la dogana di Ischia si occupa anche dei servizi dell'isola di Procida);

che il grande sviluppo costiero delle isole di Ischia e Procida risente della necessità di un presidio in loco;

che la chiusura della dogana, che non dovrebbe essere imminente, stante quanto dichiarato dal ministro Visco con lettera del 17 giugno 1999 in risposta ad una precedente interrogazione dello scrivente (4-14327 del 2 marzo 1999), ridurrebbe in modo consistente i controlli previsti e introdurrebbe un ulteriore aumento di costi e tempi tecnici per gli operatori commerciali e per le istituzioni che necessitano di tale autorizzazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare la paventata soppressione e se non ritenga di dover tenere conto dell'«aspetto immagine» che una istituzione conferisce al territorio isolano e al servizio reso al turista in transito sull'isola di Ischia;

soprattutto, se non ritenga di dover tenere nella dovuta considerazione quanto approvato dal Parlamento a favore dello sviluppo delle isole minori italiane.

(4-17019)

BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che sul «Secolo d'Italia» di giovedì 28 ottobre 1999 è stato pubblicato un articolo relativo ai finanziamenti delle pellicole cinematografiche italiane prodotte nella stagione 1998-1999;

che dall'elenco completo dei film finanziati, redatto dal Dipartimento dello spettacolo, è possibile rilevare la discrepanza tra le cifre miliardarie stanziare e quelle relative agli incassi;

che un solo film su trenta ha registrato un incasso pari a 4.423 milioni rispetto ai 4.021 milioni del finanziamento dello Stato;

che appare evidente lo sperpero di denaro pubblico, soprattutto se si considera che i beni culturali necessiterebbero di maggiori risorse invece destinate ai finanziamenti in oggetto;

che è altresì opportuno sottolineare che, mentre da un lato si assiste a simili sprechi, alla ricerca scientifica lo Stato destina appena l'1,3 per cento del prodotto interno lordo;

che sempre dai dati forniti emerge che nel corso del 1999 i film di produzione italiana hanno perso oltre cinque milioni di spettatori, gli interroganti chiedono di sapere:

in base a quali criteri siano stati stanziati centinaia di miliardi per finanziare film di dubbia qualità;

se non si ritenga di attivare iniziative utili a qualificare la cinematografia italiana, spesso carente dal punto di vista culturale e spettacolare rispetto al prodotto estero, in particolare americano, che va acquistando sempre maggiori fette di mercato.

(4-17020)

CORTIANA, SARTO. – *Ai Ministri per beni culturali e le attività culturali e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'olimpionico Daniele Scarpa è stato recentemente radiato dalla FICK (Federazione italiana canoa e kayak), provvedimento che impedisce di ricoprire cariche federali e di prendere parte ad allenamenti, selezioni e gare;

che Daniele Scarpa era stato già radiato lo scorso anno, per l'accusa di aver violato i doveri di lealtà, probità e correttezza, ma la sanzione era stata successivamente annullata dalla commissione d'appello federale;

che l'atleta è stato sospeso per 20 mesi dal servizio di polizia, sospensione comminata sulla base di motivazioni ritenute ingiustificate, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, articolo 24, anche dal SIULP (Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia);

considerato:

che il procedimento promosso dalla federazione sportiva nei confronti di Daniele Scarpa va avanti da circa tre anni;

che il procedimento ha comportato per l'atleta gravissime conseguenze sul piano della reputazione morale e professionale, nonchè sul piano dell'immagine;

che il regolamento federale prevede che, trascorsi due anni, un procedimento di radiazione cada automaticamente in prescrizione;

che lo stesso SIULP ha sollecitato il Ministro dell'interno a disporre l'annullamento del provvedimento disciplinare sopra citato;

dato:

che quanto sopra descritto sembra corrispondere ad una vera e propria attività persecutoria attuata dalla FICK ai danni di Daniele Scarpa, a cui l'atleta viene sottoposto a partire dal giorno in cui ha denunciato l'utilizzo sistematico di sostanze farmacologiche, in particolare del farmaco Liposom, nella pratica sportiva canoistica;

che le denunce di Daniele Scarpa sono successive ai campionati Mondiale di canoa del 1994 a Città del Messico, rispetto ai quali l'atleta ha denunciato la mancata effettuazione del controllo antidoping;

che la veridicità della denuncia dell'atleta Scarpa non appare contestabile, dal momento che egli stesso ha affermato di essere stato sottoposto alla somministrazione di un farmaco, il Liposom, in assoluto difetto di proprio consenso informato e in totale assenza di condizioni patologiche che potessero giustificare una finalità terapeutica;

che la versione dei fatti fornita da Scarpa è stata supportata nel corso delle indagini da varie testimonianze;

che Daniele Scarpa, nelle funzioni di consigliere comunale di Venezia, ha ricevuto delega dal sindaco Cacciari ad occuparsi delle questioni sportive, in considerazione dell'integrità morale che molti riconoscono all'atleta,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario fare in modo che Daniele Scarpa venga prontamente reintegrato nella FICK, affinché possa partecipare alle qualificazioni olimpiche per Sydney;

se non si ritenga necessario annullare il provvedimento di sospensione dal servizio di polizia a carico dell'atleta, applicando l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995;

se non sia opportuno riprendere in seria considerazione le denunce da tempo effettuate da Scarpa, allo scopo di verificare eventuali responsabilità della FICK, anche alla luce delle nuove indagini che le varie procure stanno effettuando sul problema dell'uso di certi farmaci nell'ambiente della canoa-FICK.

(4-17021)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il Capo di Leuca costituisce in termini di produttività il secondo bacino italiano ed europeo per la produzione di cravatte e calzature;

che inoltre nella zona operano diverse imprese di medie e piccole dimensioni in forte crescita;

che anche il settore turistico negli ultimi anni ha avuto notevole sviluppo;

che, di contro, gli aspetti positivi sono puntualmente frenati ed annullati da una viabilità che mortifica le reali esigenze del territorio e che rischia di far arretrare la fiorente realtà imprenditoriale con conseguenze negative in termini di produzione, di ricchezza e di occupazione;

che non è più tollerabile che intere popolazioni siano tenute nel sottosviluppo per via di infrastrutture che impediscono ogni forma di progresso;

che la questione relativa alla strada statale n. 275 Maglie-Leuca, che peraltro è stata teatro di diversi incidenti mortali in quanto non più rispondente alle più elementari norme di sicurezza, si trascina ormai da decenni;

che quaranta miliardi già stanziati per la realizzazione di quest'opera giacciono inutilizzati in attesa di essere spesi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza sbloccando questa insostenibile situazione di stallo che le genti del Capo di Leuca di certo non meritano.

(4-17022)

DE ANNA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 25 ottobre 1999 si è svolta ad Adria (Rovigo) la Conferenza dei sindaci dell'USL n. 19 nel corso della quale l'assemblea ha eletto

presidente il sindaco del comune di Pettorazza Grimani, signor Davide Nonnato;

che all'elezione del presidente della Conferenza dei sindaci dell'USL n. 19 ha partecipato anche il commissario prefettizio di Porto Tolle, dottor Pietro Pecorari;

che il commissario prefettizio dottor Pecorari è senza dubbio un ottimo funzionario, nominato, peraltro, da un ottimo prefetto;

che i commissari prefettizi hanno un compito esclusivamente amministrativo, mirante ad adeguare l'ente locale alle sue esigenze di amministrazione, con l'immediata conseguenza che il loro comportamento dovrebbe essere sempre ispirato a grande moderazione e prudenza politica;

che l'elezione del presidente della Conferenza dei sindaci ha una valenza politica, poichè alla sua designazione concorrono più liste contrapposte e, dunque, il commissario prefettizio, votando, assume un ruolo politico e non tecnico;

che secondo una prassi consolidata anche in Polesine, il commissario prefettizio non ha mai partecipato alle assemblee per la votazione di rappresentanti eletti dai cittadini, come nel caso della Conferenza dei sindaci delle aziende sanitarie locali, determinando addirittura le maggioranze,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di adoperarsi affinché in futuro i commissari prefettizi, titolari di un organo rappresentativo di un ente locale, nomina che non è derivata dai cittadini attraverso le loro rappresentanze elettive, partecipino alle assemblee elettive dell'ente che amministrano solo per questioni relative all'ordinaria amministrazione dell'ente stesso e non svolgano, quindi, una funzione politica che non è loro propria.

(4-17023)

SALVATO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il signor Salvato Carlini ha inteso rivolgersi anche ai mezzi di stampa per sollevare il caso di suo figlio, di 16 anni, ammesso al collegio navale militare «Francesco Morosini» di Venezia;

che secondo le descrizioni del signor Carlini il figlio sarebbe stato soggetto a frequenti atti di nonnismo e ad una disciplina tanto rigida quanto irragionevole;

che le nuove reclute, subito dopo l'ammissione, sarebbero state sottoposte a vessazioni ed umiliazioni;

che viene messa a repentaglio la salute dei nuovi ammessi al collegio attraverso imposizioni assurde, ad esempio quella di dormire con le finestre spalacate e senza coperta anche in inverno;

che non vi sarebbe controllo da parte dei superiori gerarchici;

che gli episodi di nonnismo, così come il caso di Emanuele Scieri di Pisa ci ha insegnato, se non sono immediatamente bloccati e scoraggiati possono provocare danni incalcolabili ad un ragazzo;

che il servizio militare, seppur in forma volontaria, non deve tradursi in pratiche e trattamenti violenti, degradanti ed ingiustificatamente umilianti,

si chiede di sapere se si intenda intraprendere efficaci misure dirette ad evitare ulteriori episodi di nonnismo nel collegio navale veneziano e quali siano le iniziative assunte a livello generale per debellare il fenomeno dopo quanto accaduto la scorsa estate nella caserma «Gamerra» di Pisa.

(4-17024)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*

– Premesso:

che nel luglio del 1998 risulta sottoscritto dal Ministro della cultura del Baden-Württemberg, signora Annette Schavan, e dall'ambasciatore d'Italia in Germania, dottor Enzo Perlot, un accordo finalizzato alla istituzione di una «scuola italo-tedesca»;

che, in particolare, lo Stato italiano si impegnava ad assumere e mettere a disposizione gli insegnanti di lingua e cultura italiana nel contesto della scuola tedesca, cosa che fu realizzata, con la soddisfazione delle autorità locali, dei genitori italiani e dell'intera collettività di Stoccarda-Weilimdorf;

che ora si apprende della decisione dell'Ufficio V del Ministero degli affari esteri italiano di revocare tale impegno formalizzato con l'accordo citato e che il console generale dottor Bernardo Carloni ha comunicato ai genitori italiani ed alle autorità tedesche l'assurda ed incomprensibile decisione, provocando una ferma e motivata azione di protesta e di sdegno;

constatato che le iniziative di intervento scolastico incardinate nel contesto tedesco con scuole o classi bilingue sono «l'inizio di un percorso irreversibile», come auspicato più volte dal Ministro degli affari esteri italiano,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali interventi urgenti si intenda disporre per il rispetto dell'accordo, stipulato nel luglio 1998, che veda riassegnato, alla scuola bilingue «Wolfbusch» di Stoccarda-Weilimdorf, l'insegnante previsto;

quali disposizioni altrettanto urgenti si intenda impartire all'organo consolare italiano al fine di tranquillizzare le famiglie interessate.

(4-17025)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che non risulta che esista una legge che stabilisce che il cittadino italiano che intende invitare in Italia un amico straniero onde poter trascorrere insieme un certo periodo di tempo debba preventivamente depositare in una banca italiana intestato al nome della persona invitata una somma non inferiore ad un milionecinquecentomila lire; questo è quanto chiederebbe l'ambasciata italiana di Cuba prima di concedere il visto di ingresso in Italia per qualsiasi cubano;

che già le autorità di quel paese sono piuttosto restie a concedere visti di uscita dei loro concittadini; se poi ci si mette anche l'ambasciata italiana, questo vuol proprio dire imporre un nuovo *embargo* al popolo

cubano, non solo delle merci ma anche delle persone, e il provvedimento non andrebbe solo a limitare la libertà personale dei cubani ma anche quella degli italiani che intendono mantenere con quel popolo rapporti di amicizia e di solidarietà,

gli interroganti chiedono di sapere se queste notizie corrispondano al vero e se del caso come si intenda rimediare a questa assurda discriminazione verso il popolo cubano.

(4-17026)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre 1999 è stato pubblicato il provvedimento che fissa i «Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico»;

che si è appreso che un altro provvedimento, in corso di emanazione, prevede, in sostituzione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 496 del 1997 (già annullato dal TAR del Veneto su ricorso della SAVE spa), la chiusura notturna degli aeroporti italiani;

che, in riferimento al primo provvedimento citato, sembrerebbe che la commissione incaricata di predisporre il relativo testo abbia concluso i propri lavori senza tenere in alcuna considerazione le osservazioni evidenziate sia da Assaeroporti sia dal Ministero dei trasporti, peraltro coincidenti;

che, in riferimento al secondo provvedimento citato, giova evidenziare che in tutto il mondo, Europa compresa, una serie di attività (posta, pacchi espressi, voli *all-cargo*) sono prevalentemente svolti nella fascia oraria notturna;

che un divieto assoluto di operare nelle predetta fascia, per un mercato globale come quello del trasporto aereo, significherebbe escludere le compagnie e gli aeroporti italiani da queste tipologie di servizi e, quindi, da questi mercati, con gravi ripercussioni non solo sull'assetto economico-finanziario degli aeroporti (peraltro gravati da oneri di servizio, dovendosi di fatto garantire l'agibilità nei casi di emergenza, voli sanitari, eccetera), ma anche sulla bilancia commerciale del trasporto aereo, già gravemente deficitaria;

che la chiusura degli aeroporti al traffico notturno comporterebbe, inoltre, la conseguente e ineluttabile diminuzione del turismo legato all'attività caratteristica notturna;

che la decisione adottata, se estesa indiscriminatamente a tutti gli aeroporti, penalizzerebbe anche quelli che di fatto non costituiscono alcun problema per l'impatto ambientale ed acustico;

che tra questi ultimi rientra l'aeroporto di Lamezia Terme che, costruito secondo i migliori criteri della tecnica di settore e preservato da una corretta politica di gestione del territorio, ha il vanto di essere uno degli aeroporti più sicuri al mondo, oltre a non produrre alcuno degli effetti assunti a giustificazione della chiusura generalizzata;

che il provvedimento relativo alla chiusura notturna degli aeroporti, inoltre, attribuisce la competenza per la valutazione di deroghe per i voli in ritardo al Ministero dell'ambiente al quale istituzionalmente sono, invece, demandate competenze diverse rispetto alla disciplina del traffico aereo,

l'interrogante chiede di sapere se, per i motivi esposti in premessa, non si ritenga di dover valutare l'opportunità di modificare i contenuti del provvedimento relativo alla chiusura notturna degli aeroporti italiani che, pur nel rispetto dei principi generali condivisi a livello comunitario della tutela dell'ambiente, avrebbe gravissime ripercussioni sul traffico aereo nazionale.

(4-17027)

RONCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la recente sentenza della prima sezione del tribunale civile di Roma (n. 21060 del 27 novembre 1998) nel ricorso di 385 emofilici contro il Ministero della sanità per le infezioni trasmesse dai prodotti derivanti dal sangue, acquistati dal Ministero della sanità e distribuiti attraverso il Servizio sanitario nazionale (farmacie e/o ospedali) ha accolto le istanze dei ricorrenti, riconoscendone il diritto a un risarcimento del danno («biologico, morale, materiale e alla vita di relazione»), in aggiunta all'indennizzo di «solidarietà» di cui alle leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997;

che tale azione giudiziaria costituisce l'avanguardia di un problema di dimensioni maggiori e tuttavia ben circoscritte;

che gli emofilici, in quanto malati cronici, segnalano come il loro caso differisca significativamente da quello di altri cittadini infettati da una o comunque da un numero ben preciso e individuale di trasfusioni poiché, a causa della natura stessa della loro malattia, erano costretti a fare uso di tali prodotti fino a 30 volte all'anno, al punto che il loro trattamento è stato definito «obbligato» e assimilato a quello obbligatorio dei vaccinati;

tenuto conto della gravità estrema del danno subito dagli 820 fra essi infettati dall'HIV (oltre 400 dei quali sono poi deceduti per AIDS) e dai circa 3.500 complessivamente infettati dai virus dell'epatite B e C;

in considerazione del fatto che la conoscenza delle dimensioni esatte del problema (ottenuta dal Ministero attraverso le leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997) consente una previsione di spesa ben definita,

si chiede di sapere:

quali atti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per risolvere la situazione descritta e rendere così finalmente giustizia a chi, già affetto da una grave malattia congenita, vittima incolpevole ha pagato anche con la vita colpe e negligenze sulla farmacosorveglianza e ritardi sul Piano sangue;

per quale motivo il Ministro della sanità, contraddicendo proprie dichiarazioni pubbliche, ha fatto proporre l'appello contro la sentenza di

una causa durata dal 1993 al 1998, tempi che la Corte europea ha giudicato eccessivamente lunghi condannando per questo lo Stato italiano al risarcimento dei danni.

(4-17028)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che nella commissione stranieri del consiglio comunale della città di Stoccarda, nella seduta ordinaria del 5 maggio 1999, all'ordine del giorno era stato previsto il rapporto da parte del signor Wildermuth del provveditorato agli studi di Stoccarda, sulle esperienze fatte nella Schickard – Realschule sulla lingua italiana e nella Neckar – Realschule sulla lingua turca quali seconde lingue straniere;

constatato:

che la politica scolastica italiana sempre di più si sta orientando all'integrazione dei corsi di lingua e cultura italiana nelle strutture scolastiche locali;

che i gruppi di lavoro (AG) rappresentano già oggi una importante occasione sia per gli alunni italiani che per quelli autoctoni di imparare la nostra lingua e accreditarla nelle scuole tedesche e che ancora più importante risulta essere l'offerta dell'italiano come ulteriore lingua straniera così come viene proposta dal comune di Stoccarda nelle Schickard – Realschule;

considerato che il dirigente scolastico competente per il livello medio presso l'ufficio scuole del consolato generale d'Italia a Stoccarda, preside Sisinnio Narduzzo, era a conoscenza dell'iniziativa ed era stato invitato a partecipare;

rilevato che alla seduta della commissione erano presenti rappresentanti di molte scuole tedesche e numerosi osservatori esponenti della collettività e delle istituzioni turche, a sottolineare l'interesse di quella comunità per le iniziative in parola,

gli interroganti chiedono di conoscere:

come mai il dirigente scolastico competente non abbia partecipato all'incontro;

se questa inspiegabile assenza non sia da attribuirsi alla non condivisione della politica scolastica del nostro Ministero degli affari esteri;

se il provveditore agli studi, console generale Bernardo Carloni, sia informato dell'accaduto e quali provvedimenti abbia intrapreso o intenda intraprendere nei confronti del preside Narduzzo.

(4-17029)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-03205, 3-03208, 3-03209, 3-03210 e 3-03212, del senatore Bucciero, sul caso della sezione fallimenti del tribunale di Bari e 3-03206, del senatore Bucciero, sulla presenza di amianto nell'aula *bunker* allestita nell'ex manifattura dei tabacchi di Bari;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03207, dei senatori Bucciero e Caruso Antonino, sul fondo speciale sul quale sono confluite le competenze dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03211, del senatore Bucciero, sugli episodi di violenza verificatisi presso la scuola media «Melo da Bari».

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 702ª seduta, del 3 novembre 1999, *Allegato B*, a pagina 64, alla seconda riga, dopo le parole: «13ª Commissione;» inserire il seguente capoverso:

«*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

“Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997” (4291) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione;».

Nella stessa pagina, eliminare il terzo e il quarto capoverso.

